



GIUGNO 2012

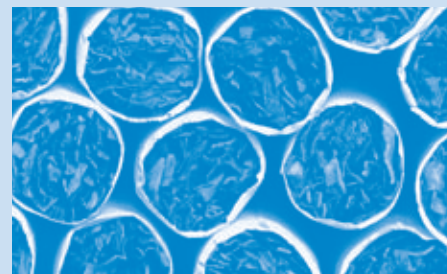
LOTTA DELLA CONFEDERAZIONE CONTRO LA CRIMINALITÀ

SITUAZIONE, MEZZI E MISURE

Monitoraggio di
Internet per
combattere il
terrorismo



Rigore nei confronti
del riciclaggio di
denaro commesso dal
crimine organizzato



Lotta della Confederazione contro la criminalità

SITUAZIONE, MEZZI E MISURE

2011

RAPPORTO ANNUALE

Ufficio federale di polizia fedpol

Indice

	• Editoriale/Introduzione	4/7
PARTE 1	SITUAZIONE	
1	• Criminalità organizzata	10
	• Gruppi criminali italiani	10
	• Gruppi criminali della CSI e della Georgia	11
	• Gruppi criminali dell'Europa sud-orientale	12
	• Gruppi criminali dell'Africa occidentale	13
2	• Criminalità economica e riciclaggio di denaro	16
	• Corruzione	16
	• Riciclaggio di denaro	17
	• Skimming	18
3	• Stupefacenti	19
4	• Tratta di esseri umani	21
5	• Traffico di migranti	24
6	• Denaro falso	26
7	• Commercio illecito di beni culturali	27
8	• Criminalità su Internet	29
	• Criminalità basata su Internet	29
	• Pedopornografia	30
9	• Violenza in occasione di manifestazioni sportive	32
10	• Sicurezza delle persone e degli edifici	33
11	• Terrorismo e criminalità che minaccia la sicurezza dello Stato	34
	• Estremismo violento e terrorismo di matrice islamista	34
	• Estremismo violento e terrorismo di matrice nazionalista etnica	36
	• Altre forme di estremismo violento	36
PARTE 2	MEZZI E MISURE	
1	• Polizia giudiziaria	40
	• Attività	40
	• Indagini sulla criminalità organizzata e sulla criminalità economica	42
	• Indagini per la protezione dello Stato	43
	• Indagini sul terrorismo	44
	• Indagini IT	45
	• Tratta di esseri umani e traffico di migranti	46
	• Pedocriminalità e pornografia illegale	48
	• Stupefacenti	49
	• Coordinazione in materia di denaro falso	50
	• Criminalità generale e finanziaria	51
	• Ricerche mirate e gruppo d'intervento	51
	• Osservazioni	52
	• Analisi	53
	• Formazione e perfezionamento	54

2	• Polizia di sicurezza	55
	• Sicurezza delle persone	55
	• Sicurezza degli edifici	56
	• Conduzione e analisi	58
3	• Cooperazione internazionale di polizia	59
	• Cooperazione bilaterale	59
	• Addetti di polizia svizzeri	60
	• Centri di cooperazione di polizia e doganale CCPD	61
	• Associazione a Schengen	61
	• Europol	62
	• Interpol	63
	• Cooperazione multilaterale	65
	• Gestione internazionale delle crisi	65
	• Formazione e perfezionamento	66
4	• Polizia amministrativa e assistenza di polizia	67
	• Misure contro la criminalità su Internet	67
	• Coordinazione della lotta contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti	69
	• Comunicazioni in materia di riciclaggio di denaro	70
	• Esplosivi e pirotecnica	71
	• Armi	72
	• Prowedimenti relativi a stranieri	73
	• Misure contro la propaganda violenta	73
	• Misure contro la violenza in occasione di manifestazioni sportive	74
	• Centrale operativa di fedpol	75
	• Sistema di allarme rapimento di bambini	77
	• Ricerche RIPOL	77
	• Identificazione biometrica delle persone	78
	• Ricerche di persone scomparse	79
	• Documenti d'identità	80
	• Coordinazione in materia di documenti d'identità e di legittimazione (KILA)	81
	• Attività normativa e protezione dei dati	83
	• Risorse	84
	ALLEGATI	
	• Situation Report Summary	88
	• Glossario	92
	• Elenco dei temi	94
	• Impressum	95
	• Factsheet di fedpol	Allegato
	• CD – Statistiche di fedpol	Allegato

PARTE 3

2
3

Editoriale



Nel 2011 il terrorismo e l'estremismo violento hanno colpito la popolazione. In marzo in Germania un jihadista ha ucciso a sangue freddo diverse persone con un'arma da fuoco nell'aeroporto di Francoforte. In aprile un attentato dinamitardo a Marrakesh ha fatto numerose vittime fra cui due cittadini svizzeri e un cittadino portoghese domiciliato in Svizzera. In luglio in Norvegia un attentatore ha ucciso 77 persone su un'isola di vacanza. La serie di attacchi terroristici è proseguita anche nel 2012. In primavera a Tolosa un attentatore ha ucciso diverse persone. Tutti questi attentati sono stati compiuti da persone che hanno agito da sole dopo essersi radicalizzate e aver tratto le loro motivazioni dalla propaganda su Internet.

Individuare attività preparatorie di questi reati fa parte delle nuove sfide che fedpol è chiamato ad affrontare. Grazie alla creazione di nuovi posti di lavoro, dal 2011 fedpol è in grado di monitorare più intensamente siti Internet jihadisti. fedpol ha anche l'incarico di perseguire i sostenitori degli autori di questi attacchi terroristici. Infatti, è stato dimostrato che anche nel nostro Paese, sostenitori del jihadismo pubblicano su Internet materiale di propaganda di Al Qaïda e filmati di atti di violenza brutale con spiegazioni e incitamenti su come imitarli. Durante l'anno in esame gli specialisti di fedpol sono riusciti ad avviare numerose indagini nei confronti dei gestori di siti Internet di questo genere.

In Svizzera la criminalità organizzata è stata presente anche nel 2011. È stato dimostrato che gruppi mafiosi italiani hanno tentato di trasferire i loro profitti in Svizzera. In tale contesto nella primavera del 2012 il Tribunale penale federale ha condannato dei cittadini italiani domiciliati in Svizzera per sostegno a un'organizzazione criminale.

Le organizzazioni mafiose italiane sono tuttavia presenti in Svizzera anche direttamente. Durante l'anno in esame il Ministero pubblico della Confederazione ha promosso un'accusa dinanzi al Tribunale penale federale nei confronti di 13 persone sospettate di appartenere a un gruppo affiliato alla 'Ndrangheta presente in Svizzera.

Per perseguire la mafia in modo ancora più efficace, esperti svizzeri e italiani hanno elaborato le basi per perfezionare l'accordo di cooperazione fra le autorità doganali e di polizia dei due Paesi, che pertanto potrà essere presto sottoposto a una revisione. Nel 2011 fedpol ha inoltre intensificato la cooperazione con le autorità italiane di polizia per intercettare i beni patrimoniali illegali e ha sviluppato meccanismi investigativi appropriati. fedpol sta elaborando, insieme ai suoi partner nazionali, anche un rapporto sulla situazione riguardante la criminalità organizzata e le sue strutture con lo scopo di prevenire infiltrazioni nel commercio, nelle autorità e nel settore dei servizi in Svizzera.

Da alcuni anni in Svizzera, parallelamente alla crescita del numero di prostitute, aumentano anche i casi sospetti di tratta di esseri umani. Tale

tendenza si è accentuata nell'anno in esame. Le vittime provengono soprattutto dall'Europa orientale (Romania, Ungheria, Bulgaria), ma anche dal Brasile, dalla Thailandia e dall'Africa occidentale.

In seguito alle indagini della Polizia giudiziaria federale e del Ministero pubblico della Confederazione, nel 2011 l'imputato principale in un caso di vaste dimensioni è stato condannato dal Tribunale penale federale a quattro anni e mezzo di detenzione. Il tribunale lo ha ritenuto colpevole di aver costretto almeno 40 donne brasiliane a prostituirsi in Svizzera.

Poiché il perseguimento efficace della tratta di esseri umani presuppone una cooperazione intensa, fedpol sta ampliando la rete internazionale di contatti. Nel 2011 sono stati intensificati i contatti con la Romania e la Bulgaria e sono stati istituiti degli organi interdisciplinari per contribuire a una maggiore sensibilizzazione e al miglioramento della cooperazione. fedpol ha partecipato anche a un progetto interdisciplinare su scala internazionale volto a combattere la tratta di esseri umani ad opera di organizzazioni nigeriane.

Non è possibile stimare con precisione la dimensione reale della tratta di esseri umani in Svizzera. Il reato viene denunciato soltanto in singoli casi, poiché la maggior parte delle vittime è sottoposta a pressioni enormi. Dato che alla fine del 2011 il Parlamento ha varato il decreto federale che approva e traspone la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani e la legge federale sulla protezione extraprocedurale dei testimoni, dopo l'entrata in vigore di quest'ultima, presso fedpol si potrà creare un servizio nazionale di protezione dei testimoni.

Gli eventi e gli sviluppi del 2011 dimostrano che le sfide che fedpol deve affrontare per prevenire e combattere efficacemente le forme gravi di criminalità internazionale non sono diminuite. Per avere successo, è necessaria un'interconnessione continua fra i singoli strumenti del perseguimento penale. Occorrono basi legali efficaci, analisi approfondite della situazione, banche dati che funzionino bene e una cooperazione impeccabile fra tutti i partner nazionali e internazionali per consentire lo scambio rapido d'informazioni e attività investigative efficienti. fedpol dispone di collaboratori capaci di utilizzare in modo mirato tutti gli strumenti necessari per prevenire e combattere le forme gravi di criminalità e contribuire in modo determinante alla lotta efficace contro la criminalità.

Ringrazio tutti coloro che, anche nel 2011, si sono impegnati a livello internazionale, come pure nei Cantoni e nei Comuni, collaborando con fedpol per prevenire, perseguire e chiarire i reati.

Jean-Luc Vez

Direttore dell'Ufficio federale di polizia

Introduzione

Il rapporto annuale dell'Ufficio federale di polizia fedpol informa l'opinione pubblica e i nostri partner nazionali e internazionali su come fedpol valuta la situazione della criminalità in Svizzera nonché sui mezzi impiegati e le misure adottate dall'Ufficio. Esso viene allestito e pubblicato per il terzo anno consecutivo nella forma attuale. Esso descrive la lotta della Confederazione contro la criminalità ed è suddiviso in due parti. La prima parte, dedicata alla situazione, analizza e valuta la situazione in materia di criminalità. La seconda parte, intitolata Mezzi e misure, descrive le attività principali svolte da fedpol durante l'anno in esame.

La parte del rapporto concernente la situazione contiene una panoramica e una valutazione delle tipologie di reato di cui fedpol si occupa nell'ambito dell'esecuzione dei suoi compiti legali. Il contenuto della parte sulla situazione si basa sulle informazioni raccolte da fedpol nel contesto delle sue molteplici attività. Essa non fornisce un resoconto completo sulla criminalità in Svizzera, ma funge ad esempio da complemento ai dati e alle conclusioni contenute nella Statistica criminale di polizia o nel rapporto del Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC).

I temi sono suddivisi in base alle competenze stabilite per legge. Innanzitutto sono trattati la criminalità organizzata ed economica, come pure riciclaggio di denaro, ossia gli ambiti in cui la Confederazione ha la competenza originaria d'indagare, la quale le spetta in particolare se i reati sono stati compiuti prevalentemente all'estero oppure se non hanno un riferimento principale in un Cantone specifico.

In seguito sono trattati i settori della criminalità per i quali la Confederazione funge da ufficio centrale, ossia il traffico di stupefacenti, la tratta di esseri umani, il traffico di migranti, il denaro falso, il commercio illecito di beni culturali e la criminalità su Internet.

La parte dedicata alla situazione si occupa anche della violenza in occasione di manifestazioni

sportive, della sicurezza di persone ed edifici, del terrorismo e della criminalità che minaccia la sicurezza dello Stato. In questi ultimi due ambiti fedpol ha il compito di eseguire le indagini di polizia sui casi che sottostanno alla giurisdizione federale. Per questo motivo il rapporto si limita a riferire sul perseguimento penale di tali reati e rinvia, per l'analisi preventiva delle minacce rilevanti nell'ottica della protezione dello Stato, ai rapporti del SIC.

La seconda parte del rapporto annuale fornisce una panoramica delle misure principali adottate da fedpol nel 2011 e spiega come l'Ufficio ha impiegato i mezzi a sua disposizione (personale, finanze e infrastruttura).

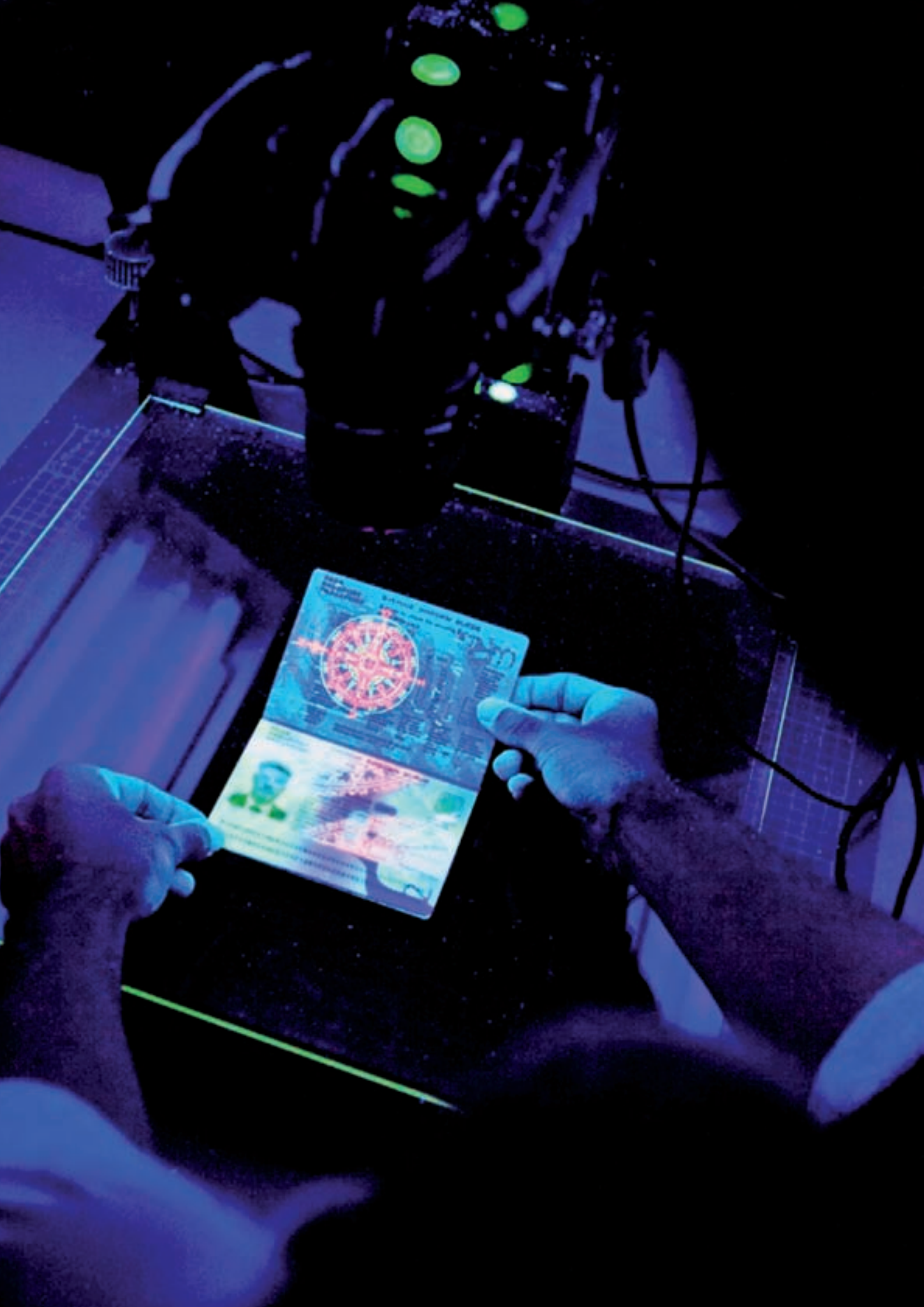
A causa della sua grande importanza, la parte del rapporto dedicata alla cooperazione internazionale di polizia viene collocata per la prima volta in un capitolo a se stante (capitolo 3). Le parti che trattano la polizia amministrativa e l'assistenza di polizia sono state invece riunite nel capitolo 4, visto che è difficile distinguere questi due temi.

La seconda parte si sofferma anche sui temi principali dei rapporti annuali che per motivi giuridici e strutturali sono pubblicati a parte dall'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro MROS e dal Servizio di coordinazione per la lotta contro la criminalità su Internet SCOCI.

Il rapporto annuale è destinato ai politici che l'hanno commissionato, agli organi di controllo, alle forze di polizia, alle autorità partner nazionali e internazionali nonché ai mass media e all'opinione pubblica.

Parità

Salvo nei casi espressamente menzionati, la forma maschile vale per entrambi i sessi.



Lotta della Confederazione contro la criminalità

PARTE 1

SITUAZIONE

1	Criminalità organizzata	10
2	Criminalità economica e riciclaggio di denaro	16
3	Stupefacenti	19
4	Tratta di esseri umani	21
5	Traffico di migranti	24
6	Denaro falso	26
7	Commercio illecito di beni culturali	27
8	Criminalità su Internet	29
9	Violenza in occasione di manifestazioni sportive	32
10	Sicurezza delle persone e degli edifici	33
11	Terrorismo e criminalità che minaccia la sicurezza dello Stato	34

1 Criminalità organizzata

Il rapporto si concentra sulle forme più significative della criminalità organizzata in Svizzera. I gruppi citati nel rapporto sono stati selezionati in base alla loro rilevanza e tale scelta varia a seconda dell'ambito su cui si sono concentrate le analisi nell'anno in esame. Vi sono però anche altri gruppi, che sono attivi in Svizzera o che hanno dei legami col nostro Paese. Vanno citate a questo proposito organizzazioni che provengono dal Libano, dal Maghreb, dalla Turchia e dalla Repubblica dominicana, attive soprattutto nello spaccio di stupefacenti, e altri gruppi, originari della Cina, coinvolti sporadicamente nella tratta di esseri umani, nel traffico di migranti e anche nelle truffe con carte di credito.

Alcuni gruppi del crimine organizzato sono attivi in Svizzera nella criminalità comune, ad esempio spacciando stupefacenti in strada o compiendo furti con scasso e rapine. Essi rappresentano quindi una minaccia anche per la sicurezza nella vita quotidiana e i cittadini percepiscono direttamente la loro presenza. Altre organizzazioni utilizzano la Svizzera per scopi logistici, per riciclare e investire denaro o per rifugiarsi e costituiscono una minaccia principalmente per il libero mercato e per l'indipendenza delle istituzioni dello Stato di diritto.

Gruppi criminali italiani

SITUAZIONE

NUOVO CAPITOLO DI UN PROCESSO PER MAFIA.

Il Tribunale penale federale ha nuovamente giudicato un caso di criminalità organizzata che rivela dei legami tra la mafia italiana e persone residenti in Svizzera. Negli anni Novanta erano state contrabbandate attraverso il Montenegro fino in Italia e vendute sul mercato nero, oltre 200 milioni di stecche di sigarette provenienti da depositi franchi doganali europei. Le organizzazioni mafiose italiane della Camorra e della Sacra Corona Unita erano perlomeno coinvolte in questo traffico. I proventi miliardari sono stati trasferiti in larga misura in Svizzera. Nel 2009 il Tribunale penale federale aveva assolto sette dei nove imputati, tutti cittadini svizzeri o stranieri residenti in Svizzera. Il Ministero pubblico della Confederazione (MPC) aveva fatto ricorso contro tale sentenza. Nel corso dell'anno in esame il Tribunale federale ha accolto il ricorso e ha ordinato una nuova valutazione

del caso. Nella primavera del 2012 il Tribunale penale federale ha confermato in ampia misura il proprio giudizio del 2009: due cittadini italiani residenti in Svizzera sono stati condannati per sostegno a un'organizzazione criminale mentre gli altri sette imputati sono stati assolti. In base alla motivazione orale della sentenza del Tribunale, anche le persone assolte avrebbero guadagnato milioni facendo affari sospetti e avrebbero in sostanza lavorato per la mafia. Il Tribunale ha tuttavia ritenuto che non vi fossero prove che gli imputati lo sapessero o che avessero consapevolmente corso questo rischio ed ha quindi statuito che la fattispecie soggettiva del reato non sussiste. Al momento della stesura del presente rapporto non era ancora noto se la sentenza sarebbe stata nuovamente impugnata dinanzi al Tribunale federale.

PRESUNTA ORGANIZZAZIONE AFFILIATA ALLA

'NDRANGHETA.

Nell'anno in esame, l'MPC ha promosso l'accusa dinanzi al Tribunale penale federale contro 13 persone per partecipazione o sostegno a un'organizzazione criminale, riciclaggio di denaro, infrazione alla legge sugli stupefacenti, infrazione alla legge sul materiale bellico e altri reati. Secondo l'accusa, gli imputati facevano parte di un gruppo ampiamente autonomo, ma affiliato all'organizzazione mafiosa calabrese della 'Ndrangheta. Il gruppo era stato attivo in Svizzera almeno dal 1994 fino al 2006 lungo l'asse Zurigo-Ticino-Italia. È stato possibile individuare l'organizzazione grazie alla stretta collaborazione tra l'MPC, la Polizia giudiziaria federale e le autorità di perseguimento penale di Zurigo, del Ticino e dell'Italia. Le indagini hanno messo in luce attività criminali legate al traffico internazionale di stupefacenti e di armi nonché al riciclaggio di denaro.

VARI ARRESTI.

Nel quadro di indagini, condotte in Svizzera e all'estero, contro le organizzazioni mafiose italiane, nel 2011 sono stati arrestati in Svizzera diversi cittadini italiani. In un caso, che ha destato molta attenzione mediatica, in primavera la Svizzera ha respinto una richiesta di ricerca dell'Italia. La richiesta non soddisfaceva i requisiti necessari per ordinare un arresto finalizzato all'estradizione. La persona interessata era un cittadino calabrese residente in Svizzera che è stato poi arrestato nel maggio del 2011



CONTRABBANDO DI SIGARETTE. I profitti ricavati in un caso di contrabbando di sigarette su vasta scala che presentava dei legami con la mafia italiana sono stati trasferiti in Svizzera.

nel porto di Genova (Italia). È sospettato dalle autorità italiane di essere affiliato alla 'Ndrangheta.

ANALISI

LA 'NDRANGHETA È L'ORGANIZZAZIONE PIÙ PRESENTE IN SVIZZERA. Le organizzazioni mafiose italiane si adattano alle varie situazioni regionali: nell'Italia settentrionale e all'estero, le associazioni funzionano in modo diverso rispetto alle zone d'origine. Certe strutture rimangono però immutate anche al di fuori del territorio di provenienza e si continuano a rispettare determinati usi e costumi. Di solito le organizzazioni operano in modo indipendente ma occasionalmente collaborano tra loro, sia in Italia che altrove.

In Svizzera l'organizzazione mafiosa italiana più presente è tuttora la 'Ndrangheta. Essa si è stabilita ormai da anni in Lombardia e in Piemonte e da alcuni anni si sta espandendo verso nord. La Svizzera rappresenta una meta importante di tale espansione, anche perché offre possibilità di investimento.

Gruppi criminali della CSI e della Georgia

SITUAZIONE

UN PROCESSO CHE HA FATTO SCALPORE. Nell'anno in esame ha destato molta attenzione a livello internazionale un processo tra due oligarchi russi a Londra. Boris Berezowski, caduto politicamente in disgrazia all'inizio degli anni 2000, accusa il suo ex socio in affari Roman Abramowitsch di aver sfruttato la sua situazione di difficoltà e di averlo costretto

a vendere varie partecipazioni aziendali molto al di sotto del loro valore di mercato. Berezowski afferma che, mentre Abramowitsch sarebbe successivamente diventato l'uomo più ricco di tutta la Russia, egli stesso avrebbe subito una perdita pari a circa 5,6 miliardi di dollari. Questo esempio illustra come oggi tali conflitti siano anche oggetto di procedure giudiziarie in altri Stati.

DENUNCE DI PRIVATI. Anche la Svizzera deve affrontare sempre più denunce e querele sporte da privati cittadini dell'area della CSI. Tra i reati spiccano l'appropriazione indebita di beni di proprietà dello Stato, la truffa o la frode fiscale e il riciclaggio di denaro. Spesso sono coinvolti centinaia di milioni o persino miliardi. Anche in Svizzera lo scorso anno è stato scoperto un caso in cui oligarchi russi hanno cercato di risolvere in tribunale i loro conflitti d'affari. Un azionista di maggioranza avrebbe sottratto a una grossa società mineraria russa oltre un miliardo di dollari ai danni degli azionisti di minoranza. Al centro delle transazioni contestate c'è la filiale di una banca cantonale svizzera. L'MPC non ha avviato il procedimento perché mancava un indizio sufficiente di reato. L'accusatore ha impugnato la decisione dinanzi al Tribunale penale federale.

RICICLAGGIO DI DENARO. Secondo le informazioni acquisite durante l'anno in esame, i gruppi e le organizzazioni criminali provenienti dalla CSI continuano a far passare proventi illeciti sulla piazza finanziaria svizzera o li investono nel Paese. In alcuni casi si sospetta che tali organizzazioni abbiano piazzato presso le banche delle persone di fiducia, che

fanno in modo che tali transazioni avvengano senza problemi. Il perseguimento e la prevenzione del riciclaggio di denaro restano quindi una delle principali sfide per la Svizzera quando si tratta di combattere i gruppi e le organizzazioni criminali della CSI.

BENI IMMOBILI. Nel 2011 la situazione economica difficile e le incertezze politiche nei Paesi della CSI hanno fatto aumentare il deflusso di capitali. Dalla sola Russia sono stati fatti uscire oltre 80 miliardi di dollari. Si tratta del doppio della somma prevista dalla Banca centrale russa.

Numerosi cittadini facoltosi della CSI, di cui alcuni intrattengono presunti legami con organizzazioni criminali, cercano di stabilirsi in Svizzera e continuano a investire grosse somme sul mercato immobiliare svizzero.

BANDE DI LADRI GEORGIANI. Dal 2009, l'MPC conduce un'inchiesta nei confronti di esponenti di spicco delle bande di ladri georgiani che hanno attirato l'attenzione in Svizzera e in altri Stati dell'Europa occidentale, compiendo soprattutto furti in negozi e furti con scasso. Gli indiziati sono accusati di avere organizzato serie di reati e di aver versato parte dei proventi all'organizzazione criminale dei «ladri nella legge». Il Ministero pubblico della Confederazione ha accusato quattro persone coinvolte che operano in Svizzera di partecipazione e sostegno a un'organizzazione criminale, riciclaggio di denaro e furto con scasso organizzato commesso in banda e per mestiere.

ANALISI

INDIVIDUAZIONE DEL REATO PRELIMINARE. Le indagini compiute sul riciclaggio di denaro negli ambienti delle organizzazioni criminali sono impegnative e complesse, anche perché dev'essere dimostrata l'esistenza di un reato preliminare, che però per lo più è stato commesso all'estero. Le indagini devono quindi essere spesso interrotte perché non è stato possibile individuare un reato preliminare.

Gruppi criminali dell'Europa sud-orientale

SITUAZIONE

STRUTTURE COMMERCIALI COME COPERTURA. I gruppi criminali provenienti dall'Europa sud-orientale continuano a influenzare in modo determinante

lo sviluppo della criminalità in Svizzera. Le operazioni di polizia, le inchieste e le sentenze degli ultimi anni confermano che questi gruppi sono sempre più eterogenei dal punto di vista etnico e responsabili di una gamma sempre più vasta di reati. Sebbene le loro attività consistano tuttora soprattutto in reati in materia di droga e contro la proprietà, le strutture esistenti vengono usate in parte anche per altre forme di criminalità. Per le loro attività criminali, i gruppi si avvalgono spesso dei rapporti già instaurati dai compatrioti della diaspora che si sono insediati negli Stati dell'Europa occidentale. Secondo le informazioni della polizia, in Svizzera esiste una gamma relativamente ampia di strutture commerciali come agenzie di viaggio, ristoranti o night club che servono per coprire le attività illegali dei criminali dell'Europa sud-orientale.

DOMINIO DELLO SPACCIO DI EROINA. Nel contesto internazionale, la Svizzera è tra le zone più importanti in cui operano gruppi criminali di etnia albanese. Si tratta di organizzazioni flessibili e ben organizzate, i cui membri si distinguono per un'elevata propensione alla violenza. Le loro attività criminali in Svizzera sono tuttora incentrate sul contrabbando e lo spaccio internazionale di stupefacenti. Da anni questi gruppi dominano lo spaccio di eroina in Svizzera e sono attivi, in misura minore, anche nello spaccio della cannabis e della cocaina. Negli ultimi anni, alcuni gruppi hanno esteso le proprie attività ad altri settori criminali come il traffico di migranti, il riciclaggio di denaro e la truffa. I gruppi di etnia albanese dispongono oggi di strutture consolidate, che si estendono in tutta l'Europa. Esistono legami con la mafia italiana ma anche con gruppi criminali di origine serba, bulgara, turca e sudamericana.

TURISMO CRIMINALE. Come negli anni precedenti, anche nell'anno in esame la Svizzera è stata colpita dal fenomeno del cosiddetto turismo criminale. I gruppi di criminali provenienti dall'estero, in particolare dall'Europa orientale e sud-orientale, solitamente organizzati in bande, sono stati attivi in quasi tutta la Svizzera, colpendo però in misura maggiore le città svizzere più grandi e le regioni vicine alle frontiere. Di norma i gruppi hanno compiuto furti con scasso in serie in appartamenti, uffici, ristoranti, centri commerciali e autosaloni. I criminali hanno agito per lo più in gruppi di cinque persone al massimo. I loro appoggi logistici erano sparsi in tutta la Svizzera o nelle zone vicine alla frontiera nei Paesi limitrofi.

Secondo le informazioni della polizia, la vendita della refurtiva è gestita da una vasta rete di ricettatori all'estero, ma anche in Svizzera. Rispetto all'anno precedente, la destinazione delle vetture rubate in Svizzera nel 2011 si è spostata dall'Europa sud-orientale verso quella orientale. I criminali provengono molto spesso dalla Polonia e dalla Lituania ma hanno giocato un ruolo importante anche i criminali provenienti dai Paesi dell'ex Unione Sovietica e dall'ex Jugoslavia.

In relazione al turismo criminale, va menzionato in modo particolare il gruppo internazionale di criminali violenti «Pink Panther», originari per lo più della Serbia e del Montenegro. La banda dei «Pink Panther» si è specializzata in rapine nelle gioiellerie dell'Europa occidentale. Come negli anni precedenti, anche nel 2011 il gruppo ha compiuto rapine in Svizzera. Grazie all'efficiente collaborazione tra le autorità di perseguimento penale svizzere e i partner esteri, è stato possibile arrestare all'estero alcuni componenti della banda dei «Pink Panther».

ANALISI

ORGANIZZAZIONI CRIMINALI. Nonostante le numerose misure statali e non statali adottate per migliorare le condizioni quadro sociali, il contesto sociale in alcune parti dell'Europa sud-orientale è stato contraddistinto dalla corruzione anche nel 2011. Molti gruppi criminali che operano in Svizzera continuano a provenire da tale regione. Numerosi procedimenti penali di rilievo, condotti negli ultimi anni in Svizzera, vedono coinvolti, come mandanti o esecutori, dei gruppi provenienti dall'Europa sud-orientale.

Alcuni di questi gruppi sono organizzazioni criminali ai sensi dell'articolo 260^{ter} del Codice penale (CP), come è stato confermato anche dai tribunali giudicanti. Nel 2008, ad esempio, un cittadino kosovaro è stato condannato a 15 anni di detenzione, fra l'altro per appartenenza a un'organizzazione criminale. Durante l'anno in esame il Tribunale penale federale ha aumentato la pena a 16 anni. L'organizzazione criminale in questione, a partire dalla metà degli anni Novanta, aveva rifornito dal Kosovo il mercato della droga dell'Europa occidentale con centinaia di chili di eroina.

È probabile che delinquenti provenienti dall'Europa sud-orientale continueranno ad avere un ruolo dominante in vari settori di reato, come quelli in materia di stupefacenti e contro la proprietà. Vi è il rischio che a breve e a medio termine questi

gruppi criminali assumano ancora più importanza, a causa della loro sempre maggiore mobilità, delle loro risorse finanziarie e della loro grande flessibilità. È già stato accertato che singoli gruppi criminali provenienti dall'Europa sud-orientale non operano più soltanto negli ambiti tradizionali ma che, per massimizzare i guadagni, operano anche in settori più redditizi e meno rischiosi. Vanno citati in particolare a questo proposito il traffico di migranti e la tratta di esseri umani.

Gruppi criminali dell'Africa occidentale

SITUAZIONE

DOMINIO DELLO SPACCIO DI COCAINA. Le organizzazioni criminali dell'Africa occidentale e in particolare quelle nigeriane, hanno giocato un ruolo dominante sul mercato svizzero della cocaina anche durante l'anno in esame. I punti di riferimento più importanti per il trasporto della cocaina verso la Svizzera sono la Spagna e i Paesi Bassi. I mandanti, per lo più cittadini nigeriani o persone di origine nigeriana naturalizzate in Europa, spesso risiedono in questi Stati. Non di rado i gruppi criminali dell'Africa occidentale sono presenti contemporaneamente in entrambi i Paesi citati. La rotta del contrabbando tuttavia non passa sempre per la Spagna o i Paesi Bassi. In molti casi riscontrati in Svizzera si è visto che le organizzazioni dell'Africa occidentale si riforniscono parzialmente di cocaina anche in Sud America e nei Caraibi da dove la portano direttamente in Svizzera.

CORRIERI EUROPEI. Anche nell'anno in esame sono state utilizzate molteplici rotte e mezzi di trasporto per il contrabbando che vengono peraltro cambiate continuamente. All'inizio del 2011 si è accertata una concentrazione del contrabbando sui collegamenti stradali tra Spagna, Italia e Svizzera e sull'asse ferroviario Paesi Bassi-Germania-Svizzera. A metà dell'anno il contrabbando si è svolto su diverse tratte ferroviarie. Nella seconda metà dell'anno si è spostato invece sugli aerei.

A fronte dei maggiori controlli effettuati in Svizzera e in altri Stati europei, le organizzazioni criminali dell'Africa occidentale si sono avvalse, come già in passato, di corrieri europei. Si registra una crescita di questo fenomeno dalla metà del 2009. I corrieri europei sono spesso giovani adulti in possesso di documenti validi che li autorizzano a soggiornare



TRAFFICO DI COCAINA. Nel 2011 è stato constatato un aumento del traffico di cocaina per via aerea, direttamente dal Sud America in Svizzera, ad opera di organizzazioni criminali dell’Africa occidentale.

nello spazio Schengen, sono istruiti ma si trovano in una situazione finanziaria precaria. Il compenso per i corrieri è aumentato e varia, a seconda dell'entità della consegna, fra i 1500 e i 3000 euro per viaggio. Oltre ai corrieri europei sono tuttora impiegati per questi viaggi anche persone di origini africane.

NUOVO PROCESSO CONTRO ABBA ABACHA. Nel giugno del 2010 Abba Abacha, figlio del dittatore nigeriano Sani Abacha deceduto nel 1998, è stato condannato dal Tribunale di polizia di Ginevra, per partecipazione a un'organizzazione criminale, a una pena detentiva con la condizionale di 24 mesi. L'organizzazione criminale oggetto del procedimento avrebbe partecipato al saccheggio del patrimonio dello Stato nigeriano. La sentenza è stata impugnata e annullata dalla Camera penale di Ginevra per vizi di procedura. Il pubblico ministero di Ginevra ha presentato ricorso contro l'annullamento dinanzi al Tribunale federale. Nel settembre del 2011 il Tribunale federale ha deciso di non entrare nel merito del ricorso. Il processo contro Abba Abacha deve quindi ripartire da zero. La controversia riguarda anche 350 milioni di dollari confiscati dalla giustizia svizzera su conti stranieri e sui quali avanzano pretese sia Abba Abacha che lo Stato nigeriano.

ANALISI

DIMINUISCE IL TRAFFICO DI COCAINA ATTRAVERSO L'AFRICA OCCIDENTALE. I sequestri di cocaina sono in calo in Europa dal 2006. La domanda di questa droga però, nella migliore delle ipotesi, si è soltanto stabilizzata. Tale andamento induce a ritenere che i trafficanti di cocaina hanno trovato nuove vie e nuovi metodi per sfuggire alle autorità di perseguimento penale. Dal 2007 si porta sempre meno cocaina in Europa occidentale passando dall'Africa occidentale. Le misure di portata internazionale volte a impedire che l'Africa occidentale continui a essere sfruttata come zona di stoccaggio e di transito per lo spaccio internazionale della cocaina, potrebbero aver contribuito a questo calo. Le misure comprendono diversi programmi e iniziative, come ad esempio il Programma regionale per l'Africa occidentale 2010-2014, promosso dall'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC). Con questo programma s'intendono sostenere gli sforzi degli Stati coinvolti, delle organizzazioni locali e della società civile finalizzati a combattere la criminalità in materia di stupefacenti. Altri esempi sono rappresentati dalla West Africa Coast Initiative (WACI), che si pre-

figge di accrescere l'efficienza delle autorità di alcuni Stati dell'Africa occidentale nella lotta contro il traffico di stupefacenti e la criminalità organizzata, dal Container Control Program o dal progetto AIRCOP, che ha lo scopo di rafforzare lo scambio di informazioni tra le autorità aeroportuali e di polizia di vari Paesi dell'Africa occidentale e anche del Brasile.

Il Brasile è diventato un importante crocevia per la cocaina latinoamericana (si stima che vi transiti il 15 per cento del totale). Una parte sostanziale della cocaina viene contrabbandata innanzitutto in Africa. Inoltre, criminali dell'Africa occidentale, in primo luogo nigeriani ma anche ghanesi, operano ormai da alcuni anni direttamente in Brasile, dove collaborano con gruppi colombiani e messicani nel traffico della cocaina e, più recentemente, anche delle metanfetamine. Le organizzazioni nigeriane sono quindi sempre più spesso all'origine del traffico di cocaina e di conseguenza aumenta anche la loro importanza. La dimensione globale delle organizzazioni criminali dell'Africa occidentale è dimostrata anche dai legami comprovati con l'organizzazione criminale giapponese Yakuza, nel traffico di metanfetamine.

UN PROBLEMA CHE PERSISTE NONOSTANTE I SUCCESSI. Tra il 2009 e il 2011, i corpi di polizia cantonali e cittadini assistiti dal Corpo delle guardie di confine e della Polizia giudiziaria federale hanno contrastato con il progetto COLA le organizzazioni africane. Nell'arco di meno di tre anni sono stati sequestrati 260 chilogrammi di cocaina e parecchie migliaia di franchi, sono state fermate oltre 200 persone e vi sono già state alcune condanne. Malgrado questi successi, le suddette organizzazioni continuano a essere molto attive, sia in Svizzera sia a livello internazionale. La lotta contro le organizzazioni criminali dell'Africa occidentale dovrà di conseguenza proseguire. ●

Le informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito sono contenute nel capitolo 1 della seconda parte, dedicato alla polizia giudiziaria, in particolare dove si parla delle indagini sulla criminalità organizzata e sulla criminalità economica. > pagina 42

2 Criminalità economica e riciclaggio di denaro

Rientrano nella criminalità economica i classici reati contro il patrimonio come le truffe, la corruzione, l'appropriazione indebita e l'amministrazione infedele, che oggi sono commessi con sempre maggiore frequenza attraverso Internet, nonché l'insolvenza fraudolenta. Tuttavia possono farne parte anche altri reati commessi in un contesto economico, come il lavoro nero o le violazioni dei diritti d'autore, nonché il riciclaggio di denaro. La Polizia giudiziaria federale (PGF) conduce inchieste di propria iniziativa nell'ambito della criminalità economica e del riciclaggio di denaro, se i reati sono stati compiuti prevalentemente all'estero o in più Cantoni e se non riguardano in modo particolare un singolo Cantone. La PGF può, ad esempio, compiere indagini nei confronti dei falsificatori di documenti se i presupposti summenzionati sono soddisfatti, se nessun'autorità di perseguimento penale cantonale si occupa del caso o se il Cantone interessato chiede alla Confederazione di farsi carico del procedimento. Inoltre, la Polizia giudiziaria federale sostiene, in veste di ufficio centrale di polizia giudiziaria, i partner cantonali e internazionali nei loro procedimenti.

Nell'anno in esame sono stati constatati in particolare un aumento repentino dei casi di skimming (truffa mediante carte cash per i bancomat) e del riciclaggio di denaro con carte prepagate. Inoltre di seguito sono descritti gli esiti di un'analisi della corruzione.

Corruzione

SITUAZIONE

OFFERTA DI MOLTEPLICI VANTAGGI. Il Codice penale punisce la corruzione attiva e passiva di pubblici ufficiali svizzeri e stranieri. Inoltre contiene disposizioni sull'accettazione e sulla concessione di vantaggi. Queste disposizioni si riferiscono a casi in cui il vantaggio non è direttamente legato a una controprestazione. Si tratta, in generale, di curare i rapporti interpersonali.

Negli ultimi anni i tentativi e gli atti di corruzione si sono concentrati in cinque ambiti: gli appalti, il rilascio di certificati e permessi (permessi di lavoro e di dimora, licenze di condurre ed esami di

veicoli), il rilascio di documenti di legittimazione e visti, l'assegnazione di sovvenzioni e la concessione di sconti nel perseguimento e nell'esecuzione penale. I vantaggi offerti consistevano sia in denaro contante e in prestazioni sessuali, sia in orologi e altri beni di lusso e di consumo. Dei detenuti hanno corrotto guardie carcerarie, cuochi o panettieri per indurli a introdurre clandestinamente in prigione telefoni cellulari, chiavi USB, anabolizzanti o bevande alcoliche.

PROCEDIMENTI CONTRO SOCIETÀ CHE OPERANO A LIVELLO INTERNAZIONALE.

I casi degli ultimi anni in Svizzera hanno riguardato soprattutto la corruzione attiva e passiva di pubblici ufficiali svizzeri. Finora i casi e le condanne per corruzione di pubblici ufficiali stranieri sono invece stati rari. Nell'anno in esame si sono però verificati due casi oggetto di un procedimento penale di competenza federale avviato nei confronti di due società di un grosso consorzio europeo e conclusosi, per la prima volta in Svizzera, con una condanna passata in giudicato di un'azienda con sede nel nostro Paese riconosciuta colpevole di corruzione di pubblici ufficiali stranieri. La società è stata infatti giudicata colpevole di non avere preso tutti i provvedimenti organizzativi ragionevoli e necessari per impedire che i suoi collaboratori corrompessero pubblici ufficiali stranieri in Lettonia, Tunisia e Malesia. La società è stata condannata a pagare una multa di 2,5 milioni di franchi. Essa ha dovuto poi versare un risarcimento di 36,4 milioni di franchi e farsi anche carico delle spese processuali. L'inchiesta penale nei confronti della seconda società del consorzio, con sede in Francia, è stata abbandonata dopo che l'azienda indagata si è fatta carico delle spese processuali e ha pagato una riparazione di un milione di franchi. L'importo è stato versato al Comitato internazionale della Croce rossa e verrà impiegato per progetti in Lettonia, Tunisia e Malesia.

In un altro procedimento contro un'azienda che opera a livello internazionale, il Ministero pubblico della Confederazione ha confiscato circa 60 milioni di franchi. La confisca è passata in giudicato. Si è indagato, oltre che per sospetta corruzione di pubblici

ufficiali stranieri, anche per riciclaggio di denaro, amministrazione infedele e appropriazione indebita.

ANALISI

SALE LA PRESSIONE. Ogni società che fa affari di qualsiasi genere in Gran Bretagna, sia attraverso filiali proprie sia commerciando con la Gran Bretagna, è soggetta alla UK Bribery Act, entrata in vigore il 1° luglio 2011. La legge si applica quando le società sono coinvolte in atti di corruzione in qualsiasi parte del mondo. Il Foreign Corrupt Practices Act (FCPA) degli Stati Uniti d'America consente già oggi alle autorità statunitensi di procedere contro società estere a condizione che siano quotate in borsa negli Stati Uniti o che siano costituite secondo il diritto americano. Questo secondo ambito di applicazione concerne quindi tutte le filiali americane di aziende straniere. Le novità legislative in Gran Bretagna e l'annuncio potenziamento negli Stati Uniti dell'organico nel campo della lotta alla corruzione, potrebbero comportare un aumento dei procedimenti contro imprese svizzere attive a livello internazionale con un conseguente aumento delle domande di assistenza giudiziaria rivolte alla Svizzera, ed eventualmente anche più procedimenti nella stessa Svizzera.

Riciclaggio di denaro

SITUAZIONE

USO DI CARTE PREPAGATE. Nell'anno in esame sono stati scoperti diversi casi in cui sono state usate carte prepagate per riciclare denaro. La maggior parte dei procedimenti erano legati ai cosiddetti agenti finanziari, che vengono reclutati mediante annunci di lavoro da gruppi criminali provenienti soprattutto dalla CSI, affinché mettano a disposizione il loro conto bancario per l'accreditamento di somme di denaro. Queste somme provengono, di solito, da attacchi a conti di e-banking e vengono trasferite in singole transazioni che variano fra i 5000 e i 20000 franchi. Non appena il denaro arriva sul conto degli agenti finanziari, essi ricevono l'ordine di prelevare l'intero importo in contanti, di acquistare con esso delle carte prepagate e di comunicare al committente i NIP. Le carte prepagate possono essere comprate in numerosi negozi, presso i chioschi e i distributori di biglietti delle FFS. Il credito delle carte prepagate, acquistate col denaro ricevuto, viene poi usato per effettuare, ad esempio, acquisti in Internet, per partecipare a giochi online a pagamento o per fare scommesse sportive in rete.

In Svizzera, dal gennaio del 2011, gli emittitori delle carte prepagate possono, in determinati casi, rinunciare ad adempiere agli obblighi di diligenza relativi al riciclaggio di denaro. Tale regola vale però esclusivamente per le carte prepagate fino a un valore massimo di 5000 franchi per cliente e anno civile. Inoltre, il denaro depositato può essere usato dai clienti solo per pagare servizi e beni acquistati per via elettronica. Non è possibile prelevare denaro al bancomat e trasferirlo a terzi senza acquistare merce.

POSSIBILITÀ MOLTEPLICI. Al contrario di ciò che avviene in Svizzera, all'estero, per riciclare denaro, si utilizzano, oltre alle carte prepagate, anche altri sistemi di pagamento basati su Internet. I diversi sistemi variano per concezione e applicazione ma consentono per lo più di acquistare merci e servizi e anche di trasferire denaro via Internet. Sono semplici da usare e bastano delle informazioni minime per aprire un conto. Il denaro può essere spostato in maniera ampiamente anonima. Anche i siti per scommesse virtuali consentono di riciclare denaro: si possono comprare dei beni virtuali per poi rivenderli sulle piattaforme d'asta online, in cambio di denaro vero.

ANALISI

TIPICI FATTORI DI RISCHIO. I sistemi di pagamento che si basano su Internet celano dei fattori di rischio tipici, che possono essere sfruttati per riciclare denaro: la difficoltà d'identificare la parte contraente, la velocità e il criptaggio della transazione, le possibilità di utilizzare il sistema ovunque nel mondo e anche le competenze poco chiare nel perseguimento penale. I sistemi di pagamento virtuali offrono ai criminali, che commettono truffe online, la possibilità di trasferire denaro di origine delittuosa in un modo quasi del tutto anonimo.

Per i criminali che fanno profitti nel mondo reale, trasferire il denaro su conti in Internet può però rivelarsi un passo falso: i metodi più comuni per alimentare i conti dei sistemi di pagamento virtuali sono i trasferimenti bancari, la ricarica mediante carta di credito o il trasferimento attraverso dei money transmitter. Gli intermediari finanziari che offrono tali servizi, sono soggetti alla legge sul riciclaggio di denaro e quindi obbligati a esaminare la transazione. Oltre ai metodi citati, con alcuni sistemi di pagamento è possibile caricare i conti online con le carte prepagate. In Svizzera però non si possono utilizzare a

tale scopo le carte esentate dagli obblighi di diligenza, perché esse sono destinate esclusivamente all'acquisto di beni e servizi in Internet.

IL RISCHIO RIMANE CONTENUTO. Grazie alla severa regolamentazione del mercato finanziario, il rischio di riciclaggio di denaro attraverso metodi di pagamento virtuali è contenuto. Al contrario delle transazioni in contanti, che offrono anch'esse il vantaggio dell'anonimato, nei sistemi elettronici di pagamento si possono spesso ritrovare le tracce del denaro. Il rischio principale dei sistemi di pagamento basati su Internet non è costituito quindi dal riciclaggio di denaro, ma dai possibili attacchi ai computer da parte degli hacker.

Skimming

SITUAZIONE

CRESCITA IMPROVVISA. Il termine «skimming» significa «sfiorare» e indica la truffa con carte cash caratterizzata dal fatto che i criminali copiano la banda magnetica della carta, la memorizzano e poi la trasferiscono su una carta vuota. Contemporaneamente, si individua il NIP con una telecamera o con una tastiera manomessa. Con la carta clonata e il codice, i criminali possono accedere al conto della vittima e prelevare denaro. Visto che la carta originale resta al cliente, questi si accorge della truffa in genere solo diversi giorni dopo.

Nell'anno in esame lo skimming ha causato agli istituti finanziari svizzeri un danno di circa 15 milioni di franchi. Nel 2011 il numero dei bancomat manomessi è quasi quintuplicato rispetto all'anno precedente. A causa di questo aumento, le autorità di polizia hanno lanciato nel 2012 la campagna nazionale di prevenzione «Stop skimming», sostenuta dalla Prevenzione svizzera della criminalità e dall'Associazione svizzera dei banchieri. La campagna spiega come ci si può proteggere dallo skimming.

Per ulteriori informazioni su come proteggersi dallo skimming consultare il sito www.stop-skimming.ch

BANDE DI AUTORI DI SKIMMING DELL'EUROPA SUD-ORIENTALE.

I reati sono commessi quasi esclusivamente da bande provenienti dall'Europa sud-orientale, principalmente dalla Bulgaria e dalla Romania. Sono tecnicamente abili e arrivano in Svizzera ben equipaggiati. Qui commettono i reati e poi ripartono per usare le carte clonate in un altro Paese. Sono costretti ad agire così perché ai bancomat sviz-

zeri si possono usare solamente carte di pagamento provviste anche di un chip oltre che della banda magnetica. All'estero (soprattutto negli Stati Uniti e in Sud America) questa tecnologia è invece ancora diffusa in misura minore e si possono prelevare contanti con le carte senza chip. Visto che le banche hanno investito moltissimo nella sicurezza dei loro bancomat, nell'anno in esame gli attacchi di skimming si sono spostati sui distributori di biglietti e sui terminali di pagamento nei supermercati.

ANALISI

TRUFFATORI FLESSIBILI. È difficile prevedere come evolveranno i reati di skimming. È probabile che, visto il potenziamento delle misure di sicurezza da parte delle banche e in considerazione delle campagne di sensibilizzazione, nei prossimi tempi i casi di skimming diminuiscano. Tuttavia i criminali sono molto flessibili e in grado di adeguare rapidamente le loro tecniche al mutamento delle circostanze. Sono già riusciti ripetutamente in passato a eludere le misure di sicurezza aggiuntive adottate. ●

Le informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito sono contenute nel capitolo 1 della seconda parte, dedicato alla polizia giudiziaria, in particolare dove si parla delle indagini sulla criminalità organizzata e sulla criminalità economica, come pure nel capitolo 4 dedicato alla polizia amministrativa e all'assistenza di polizia, dove si parla delle comunicazioni in materia di riciclaggio di denaro. > pagina 42 e 70

3 Stupefacenti

SITUAZIONE

COCAINA. Il traffico di cocaina consente tuttora di fare notevoli profitti. Una quota significativa del traffico di cocaina è gestita da gruppi provenienti dalla Repubblica dominicana, che hanno buoni contatti negli Stati produttori. Nell'anno in esame i gruppi dominicani hanno cercato ripetutamente di contrabbandare la cocaina in altri Stati europei passando per la Svizzera. Rimangono ugualmente presenti nel



PIANTAGIONE DI CANAPA INDOOR. Nel 2011 la polizia cantonale turgoviese ha scoperto una piantagione indoor di canapa, allestita in modo molto professionale.

contrabbando e nello spaccio anche le organizzazioni criminali dell'Africa occidentale. Dopo che in Europa sono stati intercettati corrieri di cocaina originari dell'Africa occidentale, le organizzazioni si servono ora di corrieri di altre etnie. Restano attivi nel traffico di cocaina anche singoli individui e gruppi svizzeri, del Nord Africa e dei Balcani.

EROINA. Dall'autunno del 2010, in molte città della Svizzera settentrionale, orientale e occidentale si nota una riduzione dell'eroina in circolazione. Secondo la polizia e i servizi sociali, in alcuni periodi e in deter-

minati luoghi nello spaccio in strada non viene quasi più offerta eroina. Sembra che anche i prezzi siano leggermente aumentati mentre la percentuale di principi attivi cala. Secondo le ricerche eseguite dalla Polizia giudiziaria federale, si riscontra una penuria di eroina anche negli Stati balcanici, nell'Europa orientale, in Scandinavia e nell'Europa nord-occidentale. Le ragioni di tale fenomeno non sono ancora state chiarite. Le possibili cause potrebbero essere la scarsa produzione di oppio nel 2010 dovuta a infestazioni di parassiti, le operazioni di polizia eseguite con successo lungo le rotte del contrabbando in Turchia nonché le difficoltà nella sintetizzazione dell'eroina in Afghanistan. Altri possibili fattori sono la maggiore domanda nell'Asia centrale, nell'Estremo Oriente e in India o i possibili tentativi da parte di gruppi criminali di far salire i prezzi dell'eroina riducendone in modo mirato la disponibilità.

In Svizzera lo spaccio di eroina continua a essere controllato da persone di etnia albanese. Cittadini serbi e consumatori svizzeri giocano un ruolo minore nello spaccio.

DROGHE SINTETICHE. Nell'ambito delle droghe sintetiche vi sono indicazioni di una crescente diffusione dell'anfetamina in polvere (speed). Per quanto concerne il consumo e il traffico di pillole di ecstasy non vi sono novità rispetto all'anno precedente.

Ultimamente sono arrivati in Svizzera piccoli quantitativi di metanfetamina in polvere (crystal) dalla Germania e dall'Europa orientale. La sostanza viene consumata da persone provenienti da tali Stati e vi sono anche indicazioni di una diffusione in alcuni club. Nel traffico dei derivati dell'anfetamina le strutture organizzate sono rare, con l'eccezione della metanfetamina sotto forma di pillole thai, spacciata e consumata negli ambienti della prostituzione.

Negli ultimi anni, lo spaccio di nuovi principi attivi sintetici, le cosiddette «designer drugs» e le sostanze chimiche sperimentali, è aumentato in modo considerevole. Solitamente i principi attivi sono poco conosciuti e i prodotti provengono da fonti sospette. L'effetto e i rischi a lungo termine per la salute di chi ne fa uso sono perlopiù ignoti. I principi attivi sono venduti quasi esclusivamente via Internet e le droghe sono spedite in Svizzera per posta. In Svizzera e in altri Paesi sono state prese diverse misure

contro il traffico delle «designer drugs», sottoponendo, in particolare, molte sostanze alla legge sugli stupefacenti.

CANNABIS. In Svizzera la cannabis viene consumata prevalentemente sotto forma di marihuana. Il mercato viene rifornito per lo più da produttori locali. Al contrario di quanto avveniva negli anni precedenti, non si riscontra quasi più un'esportazione della cannabis dalla Svizzera. Cittadini svizzeri, nordafricani e dei Balcani continuano a essere i protagonisti del mercato della cannabis in Svizzera.

Secondo le stime di fedpol, ogni anno si consumano fra 22 e 37 tonnellate di prodotti della cannabis. Non è possibile fare una stima più precisa a causa della forte divergenza tra i dati di base. Il potenziale giro d'affari di tali quantitativi sul mercato nero varia dai 245 ai 418 milioni di franchi svizzeri. Queste cifre però non vengono quasi mai raggiunte perché molti consumatori producono da sé la cannabis o la ricevono gratuitamente da conoscenti che la coltivano. Ne consegue che i quantitativi derivanti dall'autoapprovvigionamento non generano in sostanza alcun giro d'affari sul mercato nero.

ANALISI

CONTRABBANDO E SPACCIO CONTEMPORANEO DI VARIE SOSTANZE. Negli ultimi anni, il contrabbando e lo spaccio di cannabis, cocaina ed eroina si sono sempre più mischiati. Secondo gli esperti delle autorità sanitarie e sociali, il rischio che i consumatori di cannabis entrino spesso in contatto con oppiacei o cocaina è comunque limitato. La cannabis, l'eroina e la cocaina sono molto diverse tra loro per forme di consumo, effetti e prezzo.

COCAINA. Si prevede che le organizzazioni criminali dell'Africa occidentale e i gruppi della Repubblica dominicana continueranno a svolgere un ruolo dominante sul mercato svizzero della cocaina anche nei prossimi anni. Tuttavia, nel medio termine, gruppi dell'Africa settentrionale e dell'Europa sud-orientale potrebbero rafforzare la propria posizione a causa dello spostamento delle rotte internazionali del traffico verso i loro territori di origine.

In base alle esperienze del passato, si può affermare che nel traffico degli stupefacenti le successioni avvengono senza conflitti. I diversi gruppi sono certamente in concorrenza tra loro ma vi sono anche molteplici possibilità di collaborare, dividersi il lavoro o diversificarlo.

EROINA. L'esperienza passata induce a presumere che l'attuale tendenza a una scarsa disponibilità dell'eroina non durerà a lungo. In Svizzera la domanda di eroina è relativamente flessibile per via dell'accesso a oppioidi sostitutivi. È probabile che alcuni consumatori si servano più spesso di sostitutivi come il metadone. Anche l'alcol, le benzodiazepine e altri farmaci nonché determinate sostanze chimiche sperimentali rappresentano una possibile alternativa per questo gruppo di consumatori.

DROGHE SINTETICHE. I produttori di droghe sintetiche si sono procurati nuove fonti di approvvigionamento per le sostanze di base con cui produrre le droghe. Non si prevede che vi saranno di nuovo, come negli anni passati, problemi di approvvigionamento per la produzione dell'anfetamina e dei suoi derivati. Inoltre le sedi dei laboratori in cui si prepara la droga sono state ridistribuite ovunque. I criminali però hanno soprattutto ampliato in modo massiccio la gamma dei principi attivi aggiungendovi nuove «designer drugs» e sostanze chimiche sperimentali.

Non si intravede la fine del fenomeno delle «designer drugs» e delle sostanze chimiche sperimentali. Vengono continuamente lanciati nuovi principi attivi e su Internet si vendono principi attivi già sottoposti alla legge sotto altri nomi commerciali che poi sono introdotti in Svizzera per posta. La maggioranza dei principi attivi vietati potrebbe scomparire a medio termine dal mercato. Altri principi vietati, il cui consumo ha già preso piede, sono trafficati e spacciati sempre più spesso nello stesso modo degli stupefacenti tradizionali.

CANNABIS. Secondo gli studi svolti dalle autorità sanitarie, il consumo della cannabis è leggermente calato negli ultimi anni. Nel contempo i prezzi sono aumentati in modo significativo. Poiché la domanda è calata solo di poco, mentre i prezzi sono saliti notevolmente, si presume un aumento del giro d'affari sul mercato della cannabis in Svizzera. Lo spaccio della cannabis rimane un business estremamente redditizio, che attira la criminalità.

In molti Stati europei, la produzione della cannabis è dominata da gruppi criminali del Vietnam. In Svizzera non vi sono ancora indizi di un trasferimento verso gruppi criminali dell'Asia orientale. ●

Le informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito sono contenute nel capitolo 1 della seconda parte, dedicato alla polizia giudiziaria, in particolare dove si parla di stupefacenti. > pagina 49

4 Tratta di esseri umani

SITUAZIONE

VITTIME E CRIMINALI ATIPICI. La tratta di esseri umani assume forme molto diverse tra loro. Non esistono autori o vittime caratteristici di questo reato. La tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della manodopera è presente ad esempio nei settori dell'economia domestica, dell'agricoltura, della ristorazione e dell'edilizia nonché tra i gruppi che costringono adulti e bambini all'accattonaggio e a compiere reati. Vengono scoperti sempre più casi concreti ma il numero dei procedimenti e delle condanne in Svizzera rimane basso. Nell'anno in esame sono stati rilevati degli indizi di un possibile caso di tentata tratta di esseri umani finalizzata all'espianto di organi. Tuttavia, la Svizzera è interessata soprattutto da casi di tratta delle donne finalizzata allo sfruttamento sessuale, nei quali il nostro Paese funge da luogo di destinazione e, in misura minore, di transito.

Da alcuni anni, secondo le osservazioni di varie autorità di polizia, il numero delle prostitute in Svizzera è in aumento. La diffusione della prostituzione comporta tra l'altro una maggiore concorrenza, un crollo dei prezzi e di conseguenza più pressioni sulle prostitute. L'industria del sesso è e rimane comunque un mercato redditizio, che attrae fortemente anche i criminali. Parallelamente al numero delle prostitute, sono aumentati anche i casi sospetti di tratta di esseri umani. Questa tendenza si è accentuata nell'anno in esame. Le vittime accertate e presunte provengono in particolare dall'Europa orientale (soprattutto da Romania, Ungheria e Bulgaria), ma anche dal Sud America (Brasile), dall'Asia (Thailandia) e dall'Africa occidentale.

LA TRATTA DELLE DONNE PROVENIENTI DALL'EUROPA ORIENTALE. Nel 2011 vari Cantoni hanno registrato un aumento, in parte notevole, di prostitute in particolare rumene ma anche bulgare. Si tratta di un fenomeno che si osserva dal 2009 e che nell'anno in esame ha raggiunto un nuovo livello record. Già dal 2007 è in aumento il numero delle prostitute provenienti dall'Ungheria. La maggior parte delle operatrici del sesso appartengono all'etnia rom e in molti casi si sospetta che siano vittime della tratta di esseri umani. Le giovani donne, in parte minorenni, sono reclutate con false promesse o facendo loro cre-

dere a un rapporto amoroso fasullo (il cosiddetto metodo del lover boy) oppure sono comprate da altri trafficanti o vendute dai propri familiari. Le vittime della tratta di esseri umani originarie dell'Europa orientale lavorano in Svizzera sulla strada soprattutto a Zurigo e in misura crescente anche in altre città oppure vengono portate dai criminali in vari postriboli in tutta la Svizzera gestiti da persone del posto, dove sono controllate direttamente o indirettamente. Spesso i criminali cercano di creare strutture con locali propri.

Nella maggior parte dei casi, gli autori del reato hanno le stesse origini delle loro vittime. I criminali provenienti dall'Ungheria, dalla Bulgaria e dalla Romania in alcuni casi commettono violenze psichiche e fisiche estremamente brutali. Negli ultimi anni si è venuti a conoscenza di esempi di questo tipo nel quadro di procedimenti giudiziari nei confronti di trafficanti ungheresi di esseri umani.

I criminali provenienti dai Paesi citati agiscono e si organizzano in modo diverso a seconda della provenienza. Gli autori della tratta ungheresi che operano in Svizzera sono spesso singoli individui, famiglie (spesso padre e figlio) o piccoli gruppi. I gruppi bulgari sono invece più organizzati e professionali. Non di rado questi gruppi agiscono secondo principi di suddivisione del lavoro, secondo cui i loro membri hanno compiti precisi, come il reclutamento, il trasporto, il controllo ecc. Secondo recenti informazioni raccolte dalla polizia, i gruppi bulgari collaborano con gruppi di origine turca e macedone e non si limitano solamente alla tratta di esseri umani ma sono attivi contemporaneamente anche nello spaccio di droga oppure compiono reati contro la proprietà e il patrimonio. I criminali bulgari costringono le prostitute anche a rubare per arrivare alla cifra che si aspettano da loro.

LA TRATTA DELLE THAIANDESI. A livello internazionale, la Thailandia funge da crocevia della tratta di esseri umani ed è il Paese di origine di molte vittime dello sfruttamento sessuale. Questo mercato è dominato da gruppi criminali locali, che reclutano le vittime, procurano i documenti necessari e inviano le donne in vari continenti. In Svizzera è accertata la presenza di prostitute thailandesi da decenni e tra di

loro vi sono regolarmente vittime della tratta di esseri umani. Secondo recenti informazioni raccolte dalla polizia, anche nell'anno in esame criminali residenti in Svizzera si sono serviti di gruppi criminali in Thailandia.

Le donne sono state in parte ingannate sulla natura del lavoro che ci si aspettava da loro o sulle condizioni del loro impiego. In Svizzera le vittime di un'organizzazione criminale che operava in vari Cantoni sono state sistemate in postriboli di proprietà dell'organizzazione e costrette a prostituirsi oppure vendute o cedute ad altri compratori. Alle vittime sono stati sottratti i documenti e il biglietto aereo e sono state costrette a lavorare per ripagare presunti debiti di svariate decine di migliaia di franchi per il viaggio e la sua organizzazione. Le vittime non potevano muoversi liberamente perché membri dell'organizzazione criminale le sorvegliavano e sottraevano loro quanto guadagnavano. Le autorità di polizia che hanno svolto le indagini presumono che vi siano decine di vittime.

LA TRATTA DELLE BRASILIANE. Sulla base di indagini svolte dalla Polizia giudiziaria federale (PGF) e dal Ministero pubblico della Confederazione (MPC), nell'anno in esame cinque persone sono state accusate di tratta di esseri umani e di promovimento della prostituzione dinanzi al Tribunale penale federale di Bellinzona.

Il caso è ampiamente esemplare del fenomeno della tratta di esseri umani in Svizzera pur essendo unico per le sue dimensioni. Il principale imputato svizzero è stato accusato di avere adescato, anche con false promesse, in Svizzera e in Sud America, nel corso di parecchi anni e assieme a dei complici, oltre 140 donne brasiliane e di averle costrette a prostituirsi. Secondo l'atto d'accusa dell'MPC, le donne venivano introdotte in Svizzera con un visto turistico, in seguito venivano loro sottratti i documenti e i biglietti aerei di ritorno. L'imputato le piazzava in uno dei suoi postriboli e le costringeva a ripagare, lavorando, debiti di decine di migliaia di franchi. Il Tribunale penale federale ha giudicato che vi fossero le prove del fatto che il principale imputato aveva costretto alla prostituzione almeno 40 donne. Nel dicembre del 2011 è stato condannato in prima istanza a una pena detentiva di quattro anni e mezzo. Inoltre il Tribunale ha fissato un indennizzo a suo carico di 600 000 franchi.

Tre dei suoi quattro complici, tra cui due donne sudamericane, sono stati condannati in prima

istanza a pene detentive con la condizionale fino a 22 mesi.

ANALISI

UN FENOMENO DI DIMENSIONI IGNOTE. Bisogna presupporre che il numero oscuro di vittime della tratta di esseri umani sia molto elevato. Non è possibile stimare le dimensioni effettive della tratta di esseri umani in Svizzera perché lo sfruttamento avviene di nascosto. Il reato viene denunciato soltanto in singoli casi perché la maggior parte delle vittime è sottoposta a enormi pressioni. Di conseguenza la tratta di esseri umani può essere considerata un reato che viene scoperto solo tramite controlli, senza i quali non lo si potrebbe individuare. I dati statistici sui procedimenti e le sentenze concernenti la tratta di esseri umani o sul numero di vittime seguite dai centri specializzati informano quindi più che altro sulle attività delle autorità che combattono il fenomeno e sulle loro risorse e meno sulle dimensioni reali della tratta di esseri umani. In effetti, i casi di tratta di esseri umani sono scoperti di regola da autorità che hanno sviluppato un meccanismo di cooperazione o strutture simili, come le «tavole rotonde», create per lottare contro questo tipo di reato.

La tratta di esseri umani è e rimane un reato che promette elevati guadagni a fronte di un rischio relativamente contenuto di essere perseguiti penalmente. Le condizioni quadro relativamente liberali sancite dalla legislazione sulla prostituzione e i prezzi ancora alquanto alti pagati per le prestazioni sessuali in Svizzera fanno del nostro Paese una meta che attira le prostitute dall'estero ma anche i trafficanti di esseri umani che organizzano le attività. A causa della graduale estensione della libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'UE è probabile che aumenti il numero di operatrici del sesso provenienti dall'Europa orientale. Di conseguenza bisogna temere anche un aumento dei casi di tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento sessuale. ●

Le informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito sono contenute nella seconda parte, più precisamente nel capitolo 1, dedicato alla polizia giudiziaria, dove si parla della tratta di esseri umani e del traffico di migranti, come pure nel capitolo 4, dedicato alla polizia amministrativa e all'assistenza di polizia, dove si parla della coordinazione della lotta contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti.

> pagine 46 e 69



PROSTITUTE NEL QUARTIERE NIEDERDORF DI ZURIGO. In Svizzera il numero delle operatrici del sesso è in aumento e fra esse vi sono anche delle vittime della tratta di esseri umani.

5 Traffico di migranti

SITUAZIONE

ROTTA ATTRAVERSO LA GRECIA. La rotta dei migranti clandestini provenienti dall'Asia, dal Vicino Oriente e dall'Africa e diretti in Europa occidentale continua a passare principalmente per la Turchia e la Grecia. L'entrata in Turchia avviene in parte legalmente, sfruttando le norme vigenti in materia di visti. Poi i migranti cercano di attraversare illegalmente, da soli o con l'aiuto di passatori, la frontiera terrestre o marittima tra la Turchia e la Grecia. Il proseguimento del viaggio clandestino a partire dalla Grecia avviene per vie diverse ma nel corso degli ultimi anni si sono affermate due rotte principali per il traffico, con alcune varianti. Sulla prima rotta, i migranti vengono fatti entrare clandestinamente in Italia via mare, in traghetto. Molti però non rimangono in Italia ma proseguono verso nord. La seconda via importante della migrazione illegale passa per la cosiddetta rotta balcanica, che attraversa principalmente la Macedonia, la Serbia e l'Ungheria per giungere infine nei Paesi di destinazione nell'Europa occidentale e settentrionale. Nel 2011 è stato rilevato un aumento significativo della migrazione clandestini e uno spostamento verso la rotta principale dei Balcani. Sono però state ragguardevoli anche le attività dei passatori dall'Africa attraverso il Mediterraneo. Tra febbraio e settembre del 2011 si sono infatti individuati più migranti illegali sulle coste italiane (soprattutto a Lampedusa) e maltesi.

AUMENTANO LE INTRODUZIONI CLANDESTINE DI MIGRANTI PER VIA AEREA. Come negli anni passati, anche nel 2011 la Svizzera è stata colpita dal fenomeno del traffico di migranti, sia come Paese di destinazione che di transito. Secondo gli esperti, per il traffico di migranti diretti verso la Svizzera, si usa soprattutto la rotta balcanica. Nell'anno in esame è tuttavia aumentata l'importanza dei passaggi in aereo. Molti casi sospetti di traffico di migranti sono stati accertati soprattutto sulle rotte aeree da Atene e/o Salonicco verso la Svizzera ma anche verso altri Stati europei, transitando per gli aeroporti svizzeri. La sola compagnia aerea Swiss International Air Lines ha negato l'imbarco a circa 1300 passeggeri a causa dei controlli effettuati negli aeroporti greci. L'imbarco è stato negato soprattutto perché si era accertata una falsificazione dei documenti di viaggio o perché si ri-

teneva, in base al profilo dei viaggiatori, che si trattasse di migranti illegali. Dalle indagini svolte dalla polizia risulta che le organizzazioni criminali di norma forniscono sostegno anche per i passaggi clandestini in aereo, principalmente attraverso attività preparatorie come quella di procurare i documenti di viaggio o di fornire la prova di uno scopo legale per il viaggio. Inoltre parte dei voli erano stati prenotati usando carte di credito in modo fraudolento. Nel 2011 sono stati utilizzati in misura crescente, oltre agli aerei, anche altri mezzi di trasporto pubblici per attraversare illegalmente le frontiere. In molti casi sono stati usati prevalentemente i collegamenti ferroviari dall'Italia e dall'Austria.

Secondo i documenti in possesso della Polizia giudiziaria federale, nell'anno in esame le persone introdotte o fatte transitare clandestinamente in Svizzera provenivano principalmente dal Kosovo, dall'Afghanistan, dal Pakistan, dalla Somalia, dall'Iraq, dalla Siria, dall'Iran e dallo Sri Lanka. In molti casi però non è stato possibile individuare la nazionalità dei clandestini. Spesso quest'ultimi non avevano documenti d'identità oppure hanno mentito consapevolmente sulle proprie origini.

CONTATTI IN SVIZZERA. Gli autori del traffico di migranti spaziano da singoli individui che portano illegalmente oltre frontiera i propri familiari, fino a grosse organizzazioni criminali, che operano a livello internazionale, suddividendosi i compiti con molta precisione. Le indagini della polizia hanno ripetutamente rivelato che le organizzazioni di passatori attive all'estero hanno anche contatti in Svizzera. Gli autori del traffico di migranti spesso hanno anche legami con altre attività criminali, come la tratta di esseri umani e il traffico di stupefacenti.

ANALISI

IL PROBLEMA RIMANE D'ATTUALITÀ. A causa della crescente globalizzazione e poiché le condizioni quadro, come ad esempio le disposizioni in materia d'ingresso o le rotte aeree, cambiano continuamente, i trafficanti di migranti operano in modo sempre più professionale. Lo provano anche i metodi sempre più raffinati di falsificazione dei documenti d'identità e dei titoli di viaggio e di soggiorno.

Lo sviluppo della migrazione illegale dipende in forte misura dalla situazione economica e dalla sicu-



MIGRANTI NELLE VICINANZE DELL'ISOLA ITALIANA DI LAMPEDUSA. Molti spostamenti di persone che desiderano migrare sono organizzati da passatori che praticano per mestiere il traffico di migranti.

rezza nei Paesi di origine. A causa dell'instabilità permanente in tali Paesi e della situazione invece relativamente stabile a livello politico e relativamente buona a livello economico nell'Europa occidentale e settentrionale, la migrazione illegale verso e attraverso la Svizzera continuerà. Di conseguenza la migrazione clandestina e le attività criminali dei passatori continueranno a rappresentare un problema per le autorità di sicurezza svizzere. ●

Le informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito sono contenute nella seconda parte, più precisamente nel capitolo 1, dedicato alla polizia giudiziaria, dove si parla della tratta di esseri umani e del traffico di migranti, come pure nel capitolo 4, dedicato alla polizia amministrativa e all'assistenza di polizia, dove si parla della coordinazione della lotta contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti.

> pagine 46 e 69

6 Denaro falso

SITUAZIONE

MENO SEQUESTRI DI DENARO FALSO. Nel 2011 in Svizzera è stato sequestrato meno denaro falso rispetto all'anno precedente. Anche il valore nominale del denaro falso svizzero sequestrato è diminuito di oltre il 50 per cento, scendendo a 439 000 franchi. Tale tendenza è dovuta al calo dei sequestri di banconote da 200 e 1000 franchi.

Oltre il 90 per cento delle banconote svizzere false sequestrate è stato realizzato con stampanti a getto d'inchiostro. Il resto, pari a poco meno del 10 per cento, è stato allestito con stampanti laser a colori o fotocopiatrici. Questi dati sono sostanzialmente in linea con quanto riscontrato negli anni precedenti. Continuano a non esserci indicazioni di denaro falso svizzero in circolazione che sia stato prodotto col metodo di stampa offset.

Nell'anno in esame è diminuito anche il numero e il valore nominale delle banconote di euro false sequestrate. In particolare sono calate le banconote di euro false realizzate col metodo di stampa offset. In Europa i prodotti realizzati con il metodo della stampa offset continuano tuttavia a rappresentare la maggior parte delle falsificazioni sequestrate.

Si registra invece un leggero aumento dei sequestri di banconote false di dollari statunitensi, scoperte soprattutto dagli istituti bancari in occasione di transazioni nel quadro della circolazione internazionale di denaro contante.

ANALISI

CALO DEI SEQUESTRI IN EUROPA. In quasi tutti i Paesi europei sono diminuiti i sequestri di denaro falso. Sarebbe però prematuro parlare di una tendenza.

I franchi svizzeri sono falsificati da molto tempo prevalentemente con stampanti a getto d'inchiostro. Anche all'estero e per quanto riguarda altre valute si osserva che vengono sequestrate sempre più banconote false di questo tipo. La ragione di questo sviluppo potrebbe risiedere nel fatto che negli ultimi anni la qualità delle stampanti a getto d'inchiostro e di quelle a colori è costantemente migliorata e che gli apparecchi costano relativamente poco. Le autorità di perseguimento penale collaborano con le banche centrali e con l'industria privata per trovare una soluzione che renda più complicato produrre denaro falso utilizzando questa attrezzatura.



BANCONOTE DI FRANCHI SVIZZERI. False o autentiche?

La falsificazione della valuta svizzera suscita scarso interesse tra i criminali a causa degli elevati standard di sicurezza delle banconote e delle dimensioni ridotte dell'area monetaria. Il danno economico causato dal denaro falso in Svizzera è al momento limitato e non si devono temere neppure danni maggiori per l'economia svizzera nel medio termine. ●

Le informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito sono contenute nel capitolo 1 della seconda parte, dedicato alla polizia giudiziaria, in particolare dove si parla delle misure di coordinazione in materia di denaro falso. > [pagina 50](#)

I dati statistici relativi a questo tema si trovano nel CD contenente le statistiche di fedpol.

7 Commercio illecito di beni culturali

SITUAZIONE

LEGGERO CALO. Dopo che in Svizzera i dati erano rimasti stabili dal 2007 al 2010, nell'anno in esame si è registrato un leggero calo nel commercio illecito di beni culturali. Il numero di casi di furto sul territorio svizzero è sceso dai 300 dell'anno precedente a 280 e i beni culturali rubati sono diminuiti da 900 a 800. Gli sviluppi in Svizzera sono quindi identici a quelli dei Paesi limitrofi nei quali (in particolare in Francia), si registra un calo significativo di questi reati già dal 2007.

Così come negli anni precedenti, anche nel 2011 sono stati rubati soprattutto beni culturali di privati (43%). Sono stati colpiti in misura minore i luoghi di culto (11%), i musei (8%), i castelli (3%) e i siti archeologici (0,3%). Sebbene le gallerie d'arte siano normalmente vulnerabili e quindi un obiettivo privilegiato dai criminali, nell'anno in esame la percentuale dei furti nelle gallerie è stata solo dell'8 per cento. Sono stati compiuti molti più furti in altri ambienti, come ad esempio gli edifici pubblici e le piazze (26,7%). La percentuale dei casi risolti non è cambiata rispetto all'anno precedente: è stato risolto il 7 per cento dei casi, concernenti il 15 per cento degli oggetti rubati. fedpol sostiene le autorità federali e cantonali e anche quelle di altri Stati nella lotta al commercio illecito di beni culturali e redige anche perizie.

RISOLUZIONE DI CASI IMPORTANTI. A causa della rilevanza economica del mercato nazionale dell'arte, la Svizzera è sempre un obiettivo per i ladri di oggetti d'arte. Nel 2008 dei furti commessi nei Cantoni di Zurigo e Svitto avevano destato molto clamore: erano stati trafugati beni culturali il cui valore ammonta a centinaia di milioni di franchi. Nel 2011 le competenti autorità cantonali di polizia e i loro partner sono riusciti a risolvere diversi casi legati a questi furti. Gli autori del reato e i loro complici, nella maggioranza dei casi provenienti dalla Serbia, sono stati identificati e i beni culturali rubati, che non avevano subito danni, sono stati sequestrati.

Anche la polizia cantonale vodese ha ottenuto un successo: all'inizio dell'estate del 2011 a Losanna, dopo un processo che aveva attirato molta attenzio-

ne, sono stati condannati vari falsari di opere d'arte. Il caso ha consentito di ottenere più informazioni sull'ambiente dei falsari. Si tratta di un tipo di reato sul quale si hanno solo poche informazioni e che è difficile da scoprire e da combattere.

Nell'anno in esame è rimasto d'attualità anche il problema del perseguimento penale del contrabbando di beni culturali provenienti dall'estero. Nell'anno in esame sono stati sequestrati, durante un'operazione internazionale coordinata, alla quale hanno partecipato le autorità doganali svizzere, l'Ufficio federale della cultura e fedpol, vari beni archeologici provenienti dall'estero e trafficati illegalmente. Nel 2011 è rimasto un problema serio anche il commercio illecito di beni culturali su Internet, di cui anche la Svizzera ha registrato cinque casi.

ANALISI

LA SVIZZERA RIMANE UN OBIETTIVO INTERESSANTE. Anche se i reati dovessero continuare a diminuire leggermente anche nel 2012, sarebbe troppo presto per parlare di una tendenza a lungo termine. Negli ultimi anni la Svizzera ha varato leggi che consentono di contrastare con maggiore efficacia il commercio illecito di beni culturali. Ciononostante il Paese rimane una meta interessante per i criminali, a causa della sua posizione geografica, della sua stabilità economica e della dinamicità del suo mercato dell'arte.

Sia all'estero, sia in Svizzera, vi sono legami tra il commercio illecito di beni culturali e la criminalità organizzata. Secondo le indicazioni di esperti, il mercato dei beni culturali svizzero, che è uno dei cinque più grandi al mondo, potrebbe anche essere sfruttato per riciclare denaro. Finora però questo sospetto non ha trovato conferme.

I successi ottenuti nell'anno in esame dimostrano quanto sia importante la collaborazione internazionale, anche in questo settore. Gli accordi bilaterali stipulati in applicazione della legge sul trasferimento internazionale dei beni culturali (LTBC) costituiscono un aiuto importante, perché semplificano significativamente il procedimento in caso di sequestro di beni culturali stranieri che sono stati introdotti illegalmente in Svizzera. Gli accordi sono stati



FURTO DI OPERE D'ARTE. Nel 2008 è stato rubato a Pfäffikon il quadro «Verre et pichet» di Pablo Picasso che è stato ritrovato e messo al sicuro nel 2011 dopo la conclusione delle indagini della polizia cantonale svizzera e dei servizi partner in Serbia.

negoziati sotto la responsabilità dell'Ufficio federale della cultura. fedpol ha partecipato ai negoziati e vi ha contribuito apportando le esperienze derivanti dal perseguimento penale. Finora la Svizzera ha concluso accordi di questo tipo con l'Italia, la Grecia, l'Egit-

to, la Colombia e il Perù. Altri Stati, tra cui la Cina, Cipro, la Turchia e la Russia hanno espresso un interesse in tal senso. ●

8 Criminalità su Internet

Per criminalità su Internet si intendono i reati perpetrati basandosi su Internet o utilizzando direttamente le tecnologie di Internet. Ne sono degli esempi le truffe commesse in occasioni di aste online, l'acquisizione illecita di dati d'accesso ai servizi Internet («phishing») o gli attacchi penalmente rilevanti compiuti dagli hacker ai danni di server collegati a Internet (abuso di un impianto per l'elaborazione di dati, accesso indebito, acquisizione illecita di dati). Tuttavia la criminalità su Internet comprende anche reati nei quali Internet viene utilizzato come mezzo di comunicazione e coordinamento, come nel caso della diffusione della pedopornografia.

Criminalità basata su Internet

SITUAZIONE

ABUSO DELLA FIDUCIA ALTRUI. Nel 2011 si sono accertati più attacchi mirati, pianificati ed eseguiti in modo professionale volti a colpire con precisione piccoli gruppi e persino singoli individui. I criminali conoscevano nel dettaglio l'ambiente sociale della persona danneggiata, ne hanno sfruttato le abitudini e si sono serviti delle reti sociali come strumento d'accesso per sferrare gli attacchi. In questo modo i criminali non hanno solo aumentato le proprie possibilità di successo ma hanno anche ridotto al minimo le tracce dei loro attacchi.

Per guadagnarsi la fiducia necessaria della persona che intendevano danneggiare, gli aggressori si sono serviti spesso di nuovi canali di comunicazione. Sono state utilizzate a tale scopo soprattutto le reti sociali perché i rapporti che gli utenti hanno tra loro spesso si basano sulla fiducia reciproca. Così, ad esempio, sono stati inviati a nome della persona danneggiata e a sua insaputa, dei messaggi ai suoi contatti, chiedendo ai destinatari di cliccare su un link, ad esempio per vedere un video. In questo modo i destinatari dei messaggi installavano senza saperlo un malware. Una volta infettati, passavano ad altri il software dannoso senza rendersene conto. I criminali hanno sfruttato la curiosità, l'inesperienza, le paure, la voglia di sensazionalismo ma anche il desiderio delle persone danneggiate di offrire il proprio aiuto, per indurle a compiere un'azione rischiosa, cliccando su un link.

IMITAZIONE ILLEGALE DEL SITO DEL DFGP.

Nell'anno in esame i criminali hanno raggiunto molto spesso i loro obiettivi anche con la cosiddetta infezione drive-by, in cui i computer o altri dispositivi vengono infettati da un software dannoso semplicemente perché si è visitato un determinato sito Internet. La cosa inquietante è che gli utenti di Internet colpiti a volte non hanno compiuto alcuna operazione particolarmente rischiosa. Ad esempio, i computer di numerosi utenti svizzeri di Internet sono stati infettati da siti Internet che consentono di vedere trasmissioni televisive o film in streaming. I criminali hanno sfruttato in questi casi i punti deboli del software e del sistema di sicurezza dei PC privati. Si è trattato di attacchi notevolmente complessi e raffinati: un malware bloccava il computer infetto e sullo schermo compariva una finestra pop-up, il cui testo asseriva che il computer era stato bloccato perché l'utente lo aveva usato per compiere azioni penalmente rilevanti, come la diffusione di materiale pedopornografico o l'invio di e-mail di stampo terroristico. Le persone colpite venivano invitate a pagare 150 franchi per poter riutilizzare il computer.

Il supposto mittente del messaggio era il Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP). I criminali hanno usato a tale scopo il logo del DFGP e un'imitazione del sito Internet del Dipartimento. I criminali compiono regolarmente reati analoghi, cambiando semplicemente il sito imitato e i destinatari.

RETI BOT. Le reti bot sono una serie di computer infettati o manomessi che eseguono automaticamente delle azioni predefinite. Possono essere usate nei modi più diversi per compiere dei reati. Nel 2011 i criminali hanno usato le reti bot principalmente per inviare spam (messaggi indesiderati) o per compiere attacchi DDoS (Distributed-Denial of Service). Negli attacchi DDoS un sito Internet viene sovraccaricato da una serie di richieste simultanee provenienti da una rete bot fino a che non è più accessibile. Nell'anno in esame le reti bot sono state utilizzate ripetutamente anche per inviare e-mail di phishing a possessori di carte di credito. È stato possibile distruggere alcune reti bot ma l'esperienza insegna che i criminali dopo qualche tempo ricostituiscono e riattivano queste reti o semplicemente ne creano di nuove.

ATTACCHI DI GRUPPI DI HACKER. Nell'anno in esame sono aumentati gli attacchi di matrice politica. Si sono riscontrati anche in Svizzera attacchi contro enti statali. Inoltre si sono registrati numerosi attacchi a siti web e a server di aziende private, finalizzati ad acquisire informazioni personali degli utenti e che hanno colpito anche cittadini svizzeri. Gli attacchi che hanno destato più scalpore sono stati rivolti contro i siti di giochi online e di altre offerte di un consorzio internazionale che vende prodotti elettronici e hanno coinvolto circa 100 milioni di utenti in tutto il mondo fra cui anche molti svizzeri. I criminali hanno sottratto i dati dei clienti e hanno creato notevoli disturbi alla gestione delle offerte online del consorzio. Gli attacchi, che hanno una motivazione economica e politica, sono stati orchestrati da hacker professionisti che operano a pagamento su incarico di terzi e da altri gruppi di hacker come LulzSec e in particolare il movimento internazionale «Anonymous», che sarebbero responsabili, secondo le loro stesse indicazioni, di numerosi attacchi contro aziende private e autorità.

ANALISI

AUMENTA LA PROFESSIONALITÀ. Gli sviluppi osservati nell'anno in esame dimostrano nuovamente la grande capacità di adattamento e di innovazione dei criminali che operano nell'ambito della criminalità su Internet. Essi sfruttano, ad esempio, il successo delle reti sociali e perfezionano i propri attacchi avvalendosi di metodi tecnicamente sempre più raffinati. La crescente professionalità della criminalità su Internet riscontrata negli ultimi anni dipende anche da altri aspetti. Le reti e le organizzazioni criminali, che commettono i reati, agiscono sempre più spesso attenendosi rigorosamente al principio della suddivisione dei compiti. Ogni membro dell'organizzazione è specializzato in un determinato campo. Alcuni, ad esempio, si occupano della produzione di malware, altri provvedono alla sua diffusione e altri ancora gestiscono le reti bot.

NECESSITÀ D'INTERVENIRE A LIVELLO INTERNAZIONALE. Come dimostra la distruzione di alcune reti bot avvenuta nell'anno in esame, è possibile avere successo se la cooperazione fra i servizi colpiti funziona. Per riuscire a contrastare in modo efficace i fenomeni descritti, è necessario che tutti i soggetti coinvolti, in particolare i governi e le autorità di perseguimento penale dei diversi Stati, i provider di servizi Internet e i gestori di domini e indirizzi IP, agisca-

no secondo modalità concordate a livello internazionale. Anche a livello nazionale si stanno discutendo e attuando importanti misure per contrastare più efficacemente la criminalità su Internet. Tuttavia, gli sviluppi nel campo della criminalità su Internet dimostrano in modo evidente quanto sia importante il ruolo degli utenti di Internet. In effetti, è necessario utilizzare Internet con cautela se si vuole evitare d'infettare il proprio computer, di diffondere ulteriormente virus o altri software dannosi e non si deve, ad esempio, dimenticare che anche un'e-mail di un mittente conosciuto può essere stata inviata da criminali.

Pedopornografia

SITUAZIONE

AUTORI DEI REATI SEMPRE PIÙ NASCOSTI. Nel 2011 il Servizio nazionale di coordinazione per la lotta contro la criminalità su Internet (SCOCI) ha ricevuto meno segnalazioni relative alla pedopornografia rispetto all'anno precedente. Sarebbe però sbagliato dedurre che su Internet circoli meno materiale pedopornografico. Lo dimostra, ad esempio, il numero costantemente elevato di segnalazioni inviate da autorità nazionali ed estere al commissariato Pedocriminalità/pornografia, che coordina e sostiene i procedimenti nazionali e internazionali. Il calo delle segnalazioni pervenute a SCOCI potrebbe essere dovuto al fatto che i pedocriminali usano sempre di più delle piattaforme chiuse. In questo modo i reati sono meno visibili al pubblico e sono più difficili da scoprire per le autorità.

I pedocriminali continuano a usare attivamente le nuove tecnologie che consentono di operare in vari modi su Internet e in particolare di scambiarsi anche rapidamente i contenuti. Anche nell'anno in esame, ad esempio, i pedocriminali hanno sfruttato le reti sociali per mettersi in contatto con minorenni e compiere, se del caso, atti sessuali con loro oppure per acquisire materiale fotografico di per sé innocuo, come le foto di una vacanza al mare pubblicate in rete da utenti minorenni. Inoltre, le reti sociali sono utilizzate anche per scambiare e mettere a disposizione contenuti vietati. I gruppi e i forum chiusi, offerti su siti web registrati all'estero e ospitati su server stranieri, consentono ai pedocriminali di scambiarsi informazioni e contenuti pedopornografici in una cerchia chiusa e in cui è difficile infiltrarsi. I criminali sfruttano anche le innumerevoli possibilità dell'anonimizzazione, di semplice applicazione. Infine, ricorrono spesso in Internet a URL shortening services, che

offrono link accorciati e consentono di celare il vero indirizzo di destinazione di un URL o di modificarlo, utilizzando il link accorciato.

ANALISI

L'IDENTIFICAZIONE DIVENTA PIÙ DIFFICILE.

I pedocriminali sfruttano il rapidissimo sviluppo tecnologico di Internet, riescono a dissimulare meglio le loro attività e quindi diventa più difficile identificarli. Questo costringe la polizia e le autorità di perseguimento penale a sviluppare costantemente nuovi strumenti d'indagine.

fine, grazie a un'efficiente collaborazione con i servizi di telecomunicazione e di Internet hosting è stato possibile cancellare molti contenuti vietati che erano stati segnalati.

SUCCESSI GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE.

Nell'anno in esame si è riusciti a ridurre la disponibilità di materiale pedopornografico e a ostacolare le attività criminali. Questi successi dimostrano che le autorità di polizia e di perseguimento penale sono presenti in Internet e questo ha anche un effetto preventivo.

Il successo di ogni intervento nella lotta alla pedopornografia presuppone una collaborazione funzionante tra tutte le parti coinvolte. Lo scambio di informazioni tra le varie autorità di polizia, come pure tra le autorità di polizia e le aziende che operano in Internet deve essere costantemente perfezionato. Nell'autunno del 2011 è stato compiuto un passo decisivo in tale direzione mediante la ratifica da parte svizzera della Convenzione sulla cybercriminalità del Consiglio d'Europa del 23 novembre 2001. La Convenzione è entrata in vigore in Svizzera il 1° gennaio del 2012 ed entro tale data il Consiglio federale ha varato i necessari adeguamenti legislativi. In questo modo sono state armonizzate le procedure e le condizioni quadro giuridiche per combattere la criminalità informatica a livello internazionale. ●



COMPLESSITÀ DELLA CRIMINALITÀ SU INTERNET.

Gli autori di reati compiuti per mezzo di Internet agiscono in modo sempre più professionale.

Il perseguimento dei reati di pedocriminalità in Internet presuppone diverse misure. La polizia e le autorità di perseguimento penale utilizzano pertanto mezzi investigativi tattici di vario genere. Anche nell'anno in esame, ad esempio, le inchieste mascherate nelle chat room hanno consentito di arrestare dei pedocriminali. Alcuni di loro hanno organizzato degli incontri con presunti minorenni conosciuti su Internet, allo scopo di compiere atti sessuali. Sul luogo concordato per l'incontro sono stati però arrestati dalla polizia. Il lavoro di SCOCI e delle autorità di polizia e di perseguimento penale cantonali ha permesso anche di arrestare numerosi utenti di Internet che si erano scambiati materiale pedopornografico in reti peer-to-peer. L'intervento della polizia in collaborazione con i provider ha consentito inoltre in molti casi di bloccare l'accesso a materiale vietato. In-

Le informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito sono contenute nella seconda parte, più precisamente nel capitolo 1, dedicato alla polizia giudiziaria, dove si parla della pedocriminalità e della pornografia illegale, come pure nel capitolo 4, dedicato alla polizia amministrativa e all'assistenza di polizia, dove si parla delle misure contro la criminalità su Internet. > **pagine 48 e 67**

9 Violenza in occasione di manifestazioni sportive

SITUAZIONE

AUMENTO DEGLI ULTRÀ. Nell'anno in esame si sono verificati spesso atti di violenza in occasione di manifestazioni sportive. 217 persone sono state arrestate e 101 sono rimaste ferite. Rispetto all'anno precedente sono state inserite più persone nel sistema d'informazione HOOGAN e sono state ordinate più misure. La violenza riguarda tuttora quasi esclusivamente partite di calcio e di hockey su ghiaccio delle due leghe nazionali superiori ed è più frequente in occasione di partite di calcio. Il 71 per cento delle persone registrate in HOOGAN ha rapporti col mondo del calcio, il 29 per cento con l'hockey su ghiaccio. Raramente si verificano atti violenti anche nelle leghe inferiori. Colpisce la crescente violenza nei confronti delle forze di polizia e delle forze di sicurezza private e, anche nell'anno in esame, si è constatato un uso frequente di pezzi pirotecnici anche come proiettili. Continua a crescere il numero di gruppi di ultrà propensi alla violenza. Sempre più spesso i tifosi a rischio svizzeri si distinguono negativamente in occasione di partite di calcio disputate dalle loro squadre di club all'estero.

SOLIDARIETÀ TRA CHI CONDIVIDE LA PROPENSIONE ALLA VIOLENZA. Secondo le stime di fedpol, in Svizzera si deve presumere che vi siano fra 300 e 400 persone con una forte propensione alla violenza, che provocano e cercano appositamente lo scontro violento. A seconda della situazione, altre 1500–2000 persone sono propense alla violenza e tendenzialmente solidali con gli autori di atti violenti. I tifosi a rischio sono tuttora quasi esclusivamente uomini, di età compresa tra i 15 e i 35 anni. Oltre la metà di essi ha fra 19 e 24 anni.

Contrariamente a quanto avviene a livello di club, tutte le partite delle squadre nazionali svizzere di calcio e di hockey su ghiaccio disputate nell'anno in esame si sono svolte senza atti violenti di rilievo. Anche le partite di qualificazione ai campionati europei di calcio del 2012 si sono svolte senza problemi. Sebbene alcuni tifosi a rischio svizzeri e stranieri abbiano assistito alle partite delle squadre nazionali, non vi sono stati scontri.

ANALISI

PARZIALE RADICALIZZAZIONE. In Svizzera, la violenza in occasione di manifestazioni sportive attira fortemente l'attenzione dell'opinione pubblica e provoca di conseguenza molte reazioni. I tifosi a rischio prendono d'assalto settori degli stadi, causano talvolta danni materiali di decine di migliaia di franchi e accettano persino il rischio che venga interrotta la partita. La parziale radicalizzazione in atto tra i tifosi a rischio comporta gravi esplosioni di violenza. Non di rado si assiste a lanci di fiaccole e ad attacchi alla polizia o alle forze di sicurezza private. In particolare si osserva che i tifosi sostanzialmente si comportano in modo pacifico o poco violento in occasione delle partite della loro squadra in casa mentre in trasferta causano molti più problemi. Oltre a un aumento degli scontri durante i viaggi di andata e di ritorno, in particolare nelle aree di servizio, nelle stazioni ferroviarie e sui treni speciali, colpisce il fatto che, rispetto all'anno precedente, si siano verificati più incidenti anche dentro gli stadi.

Si continuano ad applicare le misure di provata efficacia adottate dalla Confederazione (sistema d'informazione HOOGAN, divieto di recarsi in determinati Paesi), dai Cantoni (divieto di accedere a un'area determinata, obbligo di presentarsi alla polizia e fermo preventivo di polizia), dalle associazioni e dalle società sportive nonché dagli organizzatori (divieto di accedere allo stadio). Resta ancora irrisolto il problema dell'uso abusivo di oggetti pirotecnici dentro e attorno agli stadi. ●

Le informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito sono contenute nel capitolo 4 della seconda parte, dedicato alla polizia amministrativa e all'assistenza di polizia, in particolare dove si parla delle misure contro la violenza in occasione di manifestazioni sportive.

> pagina 74

10 Sicurezza delle persone e degli edifici

SITUAZIONE

MINACCE. I membri del governo nazionale e del Parlamento federale sono al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica. Spesso singoli individui o gruppi reagiscono con comportamenti illeciti in seguito a determinate decisioni politiche. Anche nell'anno in esame, vi sono state ad esempio minacce contro membri del governo nazionale e proteste in occasione delle uscite pubbliche di singoli Consiglieri federali.

Anche i dipendenti della Confederazione, in particolare quelli che fanno parte di organi decisionali e delle autorità di perseguimento penale, continuano a essere oggetto di minacce e aggressioni. Per lo più vengono minacciati da persone con cui hanno a che fare nell'esercizio dei loro compiti professionali.

ATTACCHI E DANNI MATERIALI A IMMOBILI DELLA CONFEDERAZIONE IN SVIZZERA E ALL'ESTERO.

Dopo gli attentati con pacchi bomba contro alcune rappresentanze della Svizzera all'estero nel 2010, nell'anno in esame la situazione si è di nuovo calmata. Le misure di sicurezza adottate presso le ambasciate svizzere sono state ulteriormente perfezionate.

Nell'anno in esame, gli immobili di proprietà della Confederazione situati sul territorio nazionale sono stati occasionalmente oggetto di atti vandalici e danneggiamenti. È stato ad esempio compiuto un attacco incendiario contro l'edificio del Tribunale penale federale di Bellinzona. Nel 2011 sono state registrate soltanto poche effrazioni ai danni di immobili della Confederazione.

INTRUSIONI IN RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE IN SVIZZERA.

Nell'anno in esame alcune rappresentanze diplomatiche in Svizzera sono state interessate da manifestazioni e atti illegali come danneggiamenti e atti vandalici. In occasione della primavera araba, sono state occupate le aree di singole rappresentanze oppure persone non autorizzate sono penetrate a forza negli edifici.

Alcuni eventi di portata internazionale svoltisi in Svizzera hanno comportato ripetute proteste, danni e disordini, per lo più riconducibili a decisioni o

eventi nei Paesi di origine dei manifestanti. Nel 2011 il numero delle proteste o di altre azioni di disturbo nei confronti di persone protette in virtù del diritto internazionale pubblico che si trovano in Svizzera è rimasto sui livelli dell'anno precedente. Anche in questi casi le azioni erano spesso dovute a eventi di attualità nel Paese d'origine dei manifestanti.

ANALISI

PROPENSIONE ALLA VIOLENZA. In Svizzera si continua a registrare una propensione all'esercizio di pressioni e di violenza nei confronti delle istituzioni. Parlamentari, magistrati e membri di organi statali sono tuttora esposti ad atti di ostilità, molestie e minacce. Quando vengono presi di mira membri del governo nazionale e rappresentanze estere si può verificare in singoli casi un temporaneo inasprimento della situazione di minaccia, che impone l'adozione di misure supplementari di sicurezza.

MIGLIORAMENTO DELLE MISURE DI SICUREZZA.

Gli incidenti degli ultimi anni dimostrano che individui e gruppi estremisti propensi alla violenza cercano lacune nei sistemi di sicurezza. A causa di quanto accaduto l'anno precedente, nel 2011 l'Amministrazione federale ha intensificato le misure di sicurezza, soprattutto di carattere organizzativo, concernenti la distribuzione della posta e dei pacchi nei Dipartimenti. È probabile che in Svizzera saranno compiute altre azioni illegali contro rappresentanze estere e che si verificheranno disturbi in occasioni di apparizioni in pubblico di persone protette in virtù del diritto internazionale pubblico. ●

Le informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito sono contenute nel capitolo 2 della seconda parte, dedicato alla polizia di sicurezza. > pagina 55

11 Terrorismo e criminalità che minaccia la sicurezza dello Stato

Qui di seguito è presentata una panoramica degli sviluppi nell'ambito del terrorismo e di altri reati che minacciano la sicurezza dello Stato. Essa si basa sulle indagini di polizia eseguite da fedpol nell'anno in esame. Il resoconto completo e l'analisi esauriente della situazione di minaccia sono contenuti nel rapporto del Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC) intitolato «La sicurezza della Svizzera».

Estremismo violento e terrorismo di matrice islamista

SITUAZIONE

VITTIME SVIZZERE DI ATTI VIOLENTI DI MATRICE ISLAMISTA. Nell'anno in esame la Svizzera è stata colpita soprattutto da due atti di violenza di matrice islamista compiuti all'estero. Il resto delle attività si è concentrato su Internet come negli anni passati.

Nella città marocchina di Marrakech il 28 aprile 2011 è esplosa una bomba in un caffè molto frequentato dai turisti. L'attentato ha causato 17 vittime e una ventina di feriti. Tra i morti vi erano anche due cittadini svizzeri e una persona di nazionalità straniera residente in Svizzera. L'attentato dinamitardo è stato oggetto di una procedura d'indagine anche in Svizzera, che si è svolta parallelamente all'indagine delle autorità marocchine. Per chiarire le ragioni dell'attacco terroristico che si presume sia stato compiuto da sostenitori di Al Qaeda, fedpol ha scambiato informazioni con le autorità marocchine.

Nell'estate del 2011, durante un viaggio turistico nella provincia pakistana del Baluchistan, due cittadini svizzeri sono stati rapiti e presi in ostaggio da un gruppo di estremisti violenti.

LO JIHADISMO E INTERNET. fedpol ha eseguito nell'anno in esame varie indagini preliminari in questo ambito nei confronti di siti Internet o di chi li gestisce. Dopo aver ottenuto degli indizi da un'autorità di perseguimento penale di uno Stato limitrofo sono state condotte delle indagini anche nei confronti di un cittadino svizzero convertitosi all'Islam. Vi erano

delle informazioni concrete secondo le quali l'interessato, un sostenitore del jihadismo, aveva discusso via Internet del compimento di un attacco terroristico contro una struttura statunitense in un Paese vicino, con un compagno residente in tale Paese che condivideva le sue idee. In base alle circostanze vi era il sospetto fondato che il cittadino svizzero si stesse preparando a compiere dei reati con esplosivi. Pertanto alla fine del 2011 è stata effettuata una perquisizione domiciliare presso la residenza del sospettato, che è stato contemporaneamente interrogato e successivamente rilasciato dalla polizia. Finora l'intervento della polizia non ha consentito di confermare il sospetto di atti preparatori di un reato con l'uso di esplosivi.

ALTRE INDAGINI COLLEGATE AL TERRORISMO.

Durante delle indagini sul finanziamento del terrorismo compiute nei confronti di un'azienda specializzata in trasferimenti informali di denaro, fedpol ha scoperto un grosso caso di traffico di droga gestito da persone di tale ambiente. Sussiste il sospetto che mediante le attività illegali siano stati raccolti dei fondi poi trasferiti a un'organizzazione terroristica in Africa.

ANALISI

È FONDAMENTALE PERSEGUIRE LE ATTIVITÀ DI SUPPORTO AL TERRORISMO.

Come negli anni precedenti, anche nel 2011 la Svizzera non è stata un obiettivo prioritario per i jihadisti. Non sono stati compiuti atti violenti di matrice terrorista sul territorio nazionale svizzero né sono stati individuati piani o atti preparatori in tal senso. Tuttavia, nell'anno in esame gli estremisti islamici violenti presenti nel Paese sono stati attivi soprattutto in Internet e questo potrebbe nuocere agli interessi svizzeri. Lo dimostra chiaramente il caso del cittadino svizzero convertito all'Islam che ha discusso con un compagno che condivideva le sue idee l'organizzazione di un attacco terroristico all'estero. Il caso dimostra anche che non sono solo le persone provenienti dagli ambienti degli immigrati a sostenere il jihadismo.

Presunti jihadisti hanno continuato a sfruttare la Svizzera come base per sostenere, a livello logistico



ATTENTATO DINAMITARDO. 17 persone sono rimaste uccise in seguito a un attentato dinamitardo in un caffè della città marocchina di Marrakesh. Fra le vittime si contano due cittadini svizzeri e un'altra persona residente nel nostro Paese.

e propagandistico, i gruppi della jihad attivi all'estero. Alla luce degli stretti limiti imposti dalla legge quando si combatte il terrorismo in Svizzera, il perseguimento efficace di tali attività di supporto, e segnatamente di quelle compiute via Internet, è tuttora uno dei problemi più difficili da affrontare.



PROPAGANDA JIHADISTA. Tipica immagine propagandistica simile a quelle diffuse via Internet anche da persone residenti in Svizzera.

I casi dei cittadini svizzeri uccisi e rapiti nell'anno in esame da estremisti islamici violenti dimostrano inoltre che recarsi all'estero, in determinati Stati o regioni, costituisce tuttora un grosso rischio. Si raccomanda perciò di consultare i consigli di viaggio del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE).

Per ulteriori informazioni si rimanda al sito:
<http://www.eda.admin.ch/eda/it/home/travad.html>

Estremismo violento e terrorismo di matrice nazionalista etnica

SITUAZIONE

INDAGINI CORRELATE AL PKK E ALLE LTTE. Anche nel 2011, nell'ambito dell'estremismo violento di matrice nazionalista etnica, sono state riscontrate soprattutto attività dei sostenitori del Partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK) e delle ex Tigri per la liberazione della patria Tamil (Liberation Tigers of Tamil Eelam LTTE).

Nell'anno in esame, fedpol ha svolto indagini nei confronti di un presunto esponente di spicco di un'organizzazione giovanile del PKK, che si occu-

pa anche dell'indottrinamento e del reclutamento di giovani curdi in campi di addestramento in Europa. L'obiettivo dell'organizzazione è di impiegare le reclute nelle strutture dirigenziali europee del PKK o nella lotta armata nel territorio in cui combattono i curdi.

Nel contesto di una procedura d'indagine aperta nel 2009, fedpol all'inizio del 2011 ha svolto un'operazione coordinata a livello nazionale, in diversi Cantoni, nei confronti di presunti membri o sostenitori delle ex LTTE. Sono state arrestate temporaneamente varie persone, sospettate di partecipazione o sostegno a un'organizzazione criminale, di riciclaggio di denaro, di estorsione e coazione. Alla fine dell'anno in esame le indagini erano ancora in corso.

ANALISI

LA SVIZZERA RIMANE UNA BASE PER ATTIVITÀ FINANZIARIE, LOGISTICHE E DI PROPAGANDA.

È improbabile che gli esponenti dell'estremismo violento di matrice nazionalista etnica compiano prossimamente gravi atti terroristici sul territorio svizzero. Questi gruppi potrebbero invece continuare a usare la Svizzera principalmente come base per scopi finanziari, logistici e propagandistici. Il loro potenziale di violenza dipende ampiamente dagli sviluppi politici interni negli Stati da cui provengono.

Le rivalità per la leadership, che si stanno delineando tra i gruppi che sono succeduti alle ex LTTE nella diaspora tamil, potrebbero sfociare in azioni violente nel medio e lungo termine. Per quanto concerne il PKK, si registra il maggiore potenziale di violenza nelle organizzazioni giovanili all'interno della diaspora curda.

Altre forme di estremismo violento

SITUAZIONE

ANARCHICI ED ESTREMISTI RAPPRESENTANO UNA MINACCIA CONCRETA.

Nell'anno in esame, un attacco compiuto con una lettera esplosiva e un attacco incendiario hanno nuovamente mostrato il pericolo concreto che l'estremismo anarchico violento rappresenta per la Svizzera. Inoltre sono state condannate molte persone dell'ambiente anarchico e marxista-leninista.

Nel caso di un tentato attacco compiuto l'anno precedente contro il centro di ricerca svizzero di una grande azienda internazionale, nel 2011 il Tribunale

penale federale di Bellinzona ha emesso la sentenza di prima istanza contro tre cittadini italiani residenti in Italia. Nei confronti degli imputati, che facevano parte dell'ambiente dell'anarchismo violento, sono state pronunciate pene detentive da scontare di oltre tre anni ciascuno. Sono stati giudicati colpevoli di atti preparatori punibili, di incendio intenzionale nonché di occultamento e trasporto di materie esplosive. Due degli autori dei reati hanno presentato ricorso contro la sentenza.

Il Tribunale penale federale ha inoltre condannato degli attivisti del gruppo estremista Revolutionärer Aufbau Zürich (RAZ). Contro un esponente del gruppo è stata pronunciata, con sentenza passata in giudicato, una pena detentiva di 34 mesi, in parte con la condizionale, per vari reati commessi con esplosivi e per possesso illecito di materiale pornografico. Inoltre, un leader del RAZ, noto a livello internazionale, è stato condannato in prima istanza a una pena detentiva di 17 mesi da scontare per reati con esplosivi e una simpatizzante del movimento a una pena detentiva con la condizionale di 14 mesi per attacco incendiario. Le sentenze del Tribunale penale federale erano basate su indagini svolte dalla Polizia giudiziaria federale nel quadro di inchieste penali.

ATTACCHI CON VERNICE E ATTACCHI INCENDIARI.

Poche ore dopo la pronuncia delle due sentenze summenzionate, a Zurigo l'edificio della sede distaccata del Ministero pubblico della Confederazione e di fedpol è stato imbrattato con vernice, causando notevoli danni materiali. In base a una lettera di rivendicazione, con l'attentato si voleva protestare contro una giustizia penale ritenuta politicizzata.

All'inizio dell'anno in esame, presunti criminali anarchici hanno compiuto un attentato incendiario nell'ingresso dell'edificio del Tribunale penale federale di Bellinzona, probabilmente per dimostrare solidarietà con i detenuti del loro ambiente. Le indagini sono state svolte sotto la responsabilità del Cantone.

ATTACCO DINAMITARDO. In primavera è stato compiuto un attacco con una lettera esplosiva contro la sede di Olten di swissnuclear. swissnuclear è la divisione responsabile dell'energia nucleare in seno a swisselectric, l'agenzia che riunisce i maggiori produttori svizzeri di energia elettrica. A causa dell'attentato due dipendenti hanno subito ferite di diversa gravità. Il gruppo anarchico denominato Federazione Anarchica Informale (FAI) attivo a livello europeo

ha espresso la propria solidarietà con una lettera di rivendicazione ai tre anarchici che si trovavano allora in carcere preventivo e che sono stati nel frattempo condannati e ad un attivista, da tempo detenuto in Svizzera ed appartenente allo stesso ambiente. Inoltre i criminali chiedevano la chiusura delle centrali nucleari. La Polizia giudiziaria federale ha avviato le indagini per chiarire i fatti.

ESTREMISMO DI DESTRA. Nel caso della cosiddetta Zwickauer Zelle, una cellula estremista di destra, sgominata nel novembre del 2011 in Germania e ritenuta responsabile di numerosi omicidi, di reati commessi con esplosivi e contro il patrimonio, sono state adottate varie misure di polizia a livello cantonale, allo scopo di ricostruire il percorso dell'arma del delitto, prodotta all'estero e importata in Svizzera, per scoprire come fosse giunta nelle mani dei componenti della cellula in Germania. fedpol ha coordinato le misure di polizia ma nell'anno in esame non ha condotto proprie indagini.

ANALISI

È POSSIBILE UN INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ.

Gli anarchici e gli estremisti continuano a rappresentare un pericolo concreto per la Svizzera, sia all'interno del Paese sia all'estero. Questo perché in Svizzera sono presenti varie filiali di multinazionali del settore farmaceutico e delle nuove tecnologie e inoltre nel Paese sono detenuti anarchici ed estremisti. Lo dimostrano gli attacchi compiuti nell'anno in esame, presentati come atti di solidarietà nei confronti di compagni di lotta in carcere. La collaborazione internazionale tra singoli esponenti e gruppi anarchici ed estremisti potrebbe ulteriormente rafforzarsi in futuro, comportando un aumento delle azioni coordinate rivolte contro la Svizzera. ●

Le informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito sono contenute nel capitolo 1 della seconda parte, dedicato alla polizia giudiziaria, in particolare dove si parla delle indagini per la protezione dello Stato e di quelle sul terrorismo. > **pagine 43 e 44**



Lotta della Confederazione contro la criminalità

PARTE 2

MEZZI E MISURE

1	Polizia giudiziaria	40
2	Polizia di sicurezza	55
3	Cooperazione internazionale di polizia	59
4	Polizia amministrativa e assistenza di polizia	67

1 Polizia giudiziaria

L'esecuzione dei compiti di polizia giudiziaria spetta alla divisione principale Polizia giudiziaria federale.

Attività

La Polizia giudiziaria federale (PGF) distingue tra le seguenti attività:

PER OPERAZIONI s'intendono tutte le indagini, le indagini preliminari e le procedure di coordinamento eseguite dalla PGF.

PER PROCEDURE D'INDAGINE s'intende l'insieme delle indagini di polizia eseguite per far luce sui reati. Quando tali indagini consentono d'individuare indizi sufficienti di reato, il Ministero pubblico della Confederazione apre un'istruzione.

SOSTEGNO ALLE INDAGINI Il sostegno alle indagini comprende l'osservazione, l'impiego di mezzi tecnici di sorveglianza, il servizio di polizia scientifica, le indagini IT, l'analisi criminale operativa, la gestione di persone di fiducia e l'impiego di agenti infiltrati.

PER PROCEDURE DI COORDINAMENTO s'intendono le attività gestite in modo centralizzato e sincronizzato finalizzate a fornire sostegno alle indagini intercantonali o internazionali.

PER OPERAZIONI DI COORDINAMENTO s'intende lo scambio d'informazioni di polizia giudiziaria nell'ambito dei procedimenti penali e delle operazioni di polizia intercantonali e internazionali.

PRESTAZIONI. Sulla base delle richieste trasmesse da autorità svizzere o estere che esulano dalle procedure d'indagine o di assistenza giudiziaria di competenza della Confederazione, la PGF fornisce ai propri partner diversi tipi di prestazioni, soprattutto di carattere tecnico o pratico.

RIPARTIZIONE DELLE OPERAZIONI IN BASE AI MANDANTI. L'entrata in vigore il 1° gennaio del 2011 del Codice di diritto processuale penale svizzero (CPP) ha portato all'abolizione dell'Ufficio dei giudici istruttori federali (UGIF). Le mansioni fino ad allora eseguite dall'UGIF sono ora di competenza del Ministero pubblico della Confederazione (MPC). Per agevolare il confronto fra i dati, le operazioni commis-

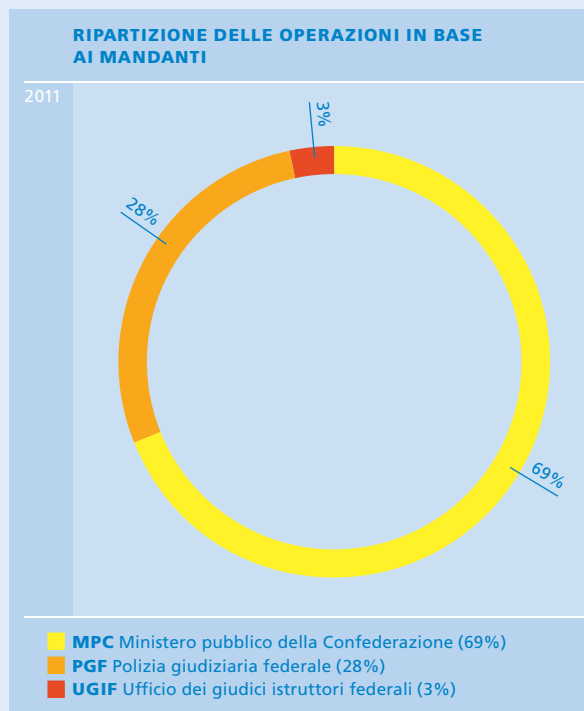


Grafico 1.

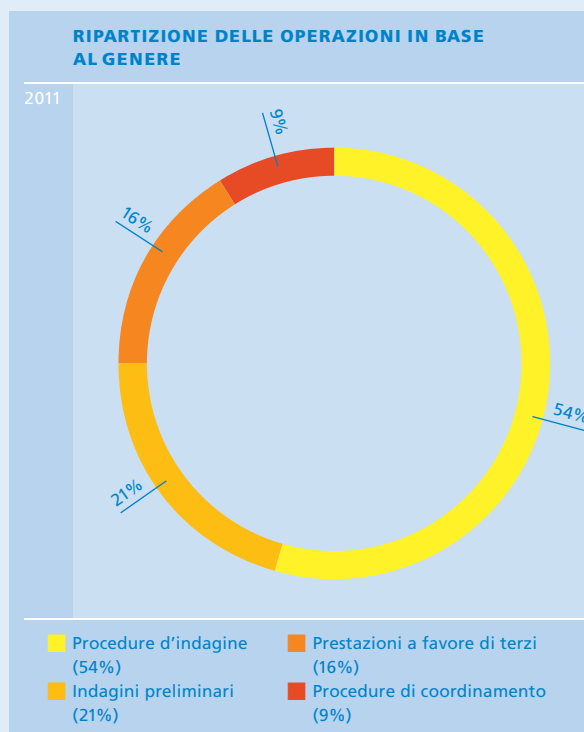


Grafico 2.

sionate dall'UGIF fino alla fine del 2010 sono presentate separatamente anche nel presente rapporto.

Nel 2011 oltre due terzi del totale delle operazioni è stato eseguito per conto dell'MPC, il che corrisponde a un aumento del 22 per cento rispetto all'anno precedente (2010: 47%). Le restanti operazioni della PGF sono invece diminuite del 20 per cento (2010: 48%). Infine, il numero di operazioni trattate su incarico dell'UGIF prima dell'entrata in vigore del CPP risulta marginale (3% rispetto al 5% del 2010). > Grafico 1

RIPARTIZIONE DELLE OPERAZIONI IN BASE AL

GENERE. Le procedure d'indagine e di coordinamento nonché le indagini preliminari costituiscono insieme il 75 per cento di tutte le operazioni (2010: 68%). L'aumento registrato è attribuibile all'incremento del numero delle procedure d'indagine.

> Grafico 2

RIPARTIZIONE DELLE OPERAZIONI IN BASE AI REATI DI COMPETENZA FEDERALE.

Anche nell'anno in esame circa la metà delle operazioni (53%) ha riguardato il riciclaggio di denaro, la criminalità organizzata e il terrorismo (2010: 56%).

RIPARTIZIONE IN BASE ALLE MISURE ADOTTATE.

Oltre la metà delle misure adottate nel 2011, ovvero il 52 per cento, è costituita da audizioni (2010: 61%). Il 12 per cento è rappresentato da perquisizioni domiciliari (2010: 11%) e il 14 per cento da sorveglianze delle telecomunicazioni (2010: 11%).

Per «altre misure» s'intendono per esempio le consegne di documenti da parte delle banche e delle aziende. > Grafico 4

COLLABORAZIONE PGF - MPC.

Il Codice di diritto processuale penale svizzero (CPP), entrato in vigore il 1° gennaio 2011, introduce nuove regole sul procedimento penale riguardanti, tra l'altro, la collaborazione tra la PGF e l'MPC. Per disciplinare a livello pratico tale collaborazione, la PGF e l'MPC hanno redatto congiuntamente il «Manuale di polizia giudiziaria» in cui sono definiti i pertinenti principi nonché le sequenze di formazione in materia giuridica e di polizia. Per giungere a un'interpretazione univoca delle diverse disposizioni e consolidare i nuovi punti di convergenza, è necessaria un'ulteriore serie di precisazioni e di adeguamenti. A tal fine, occorre, ad esempio, migliorare continuamente i moduli e i modelli per la redazione dei rapporti. Inoltre, a seguito

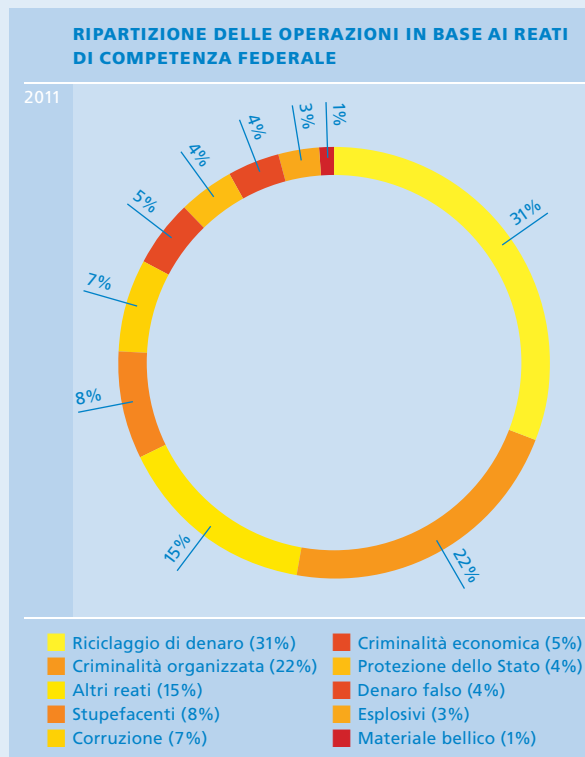


Grafico 3.

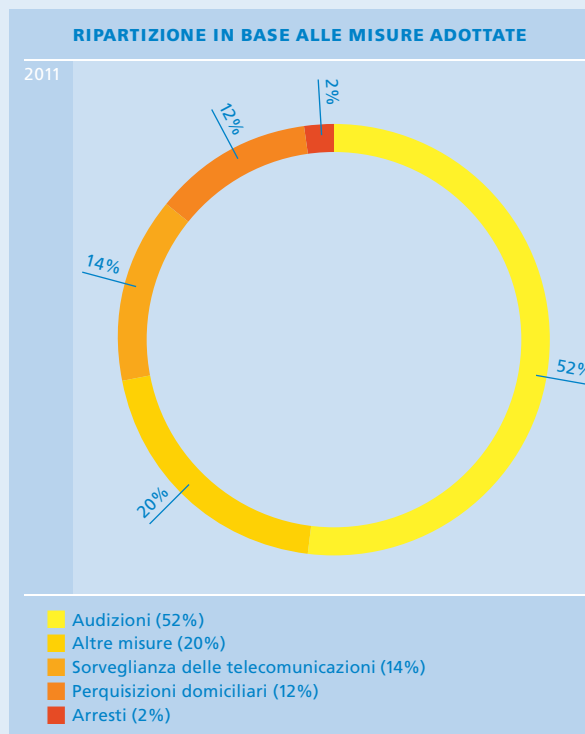


Grafico 4.

dell'estensione dei diritti di parte, l'organizzazione e l'esecuzione di interrogatori su delega, per conto dell'MPC, comportano per la polizia notevoli oneri supplementari.

Nell'anno in esame sono proseguiti i lavori di potenziamento della collaborazione tra l'MPC e la PGF. Lo Stato maggiore operativo del procuratore generale della Confederazione e lo Stato maggiore di gestione delle risorse hanno preso delle decisioni che hanno consentito di accrescere l'efficacia nonché di perfezionare lo svolgimento del procedimento penale.

Indagini sulla criminalità organizzata e sulla criminalità economica

Le divisioni Indagini della Polizia giudiziaria federale (PGF) eseguono indagini preliminari e di polizia negli ambiti di competenza della Confederazione.

Quattro divisioni collaborano strettamente con il Ministero pubblico della Confederazione per combattere la criminalità organizzata transfrontaliera ai sensi dell'articolo 260^{ter} del Codice penale (CP) ed eseguono le indagini sui reati commessi da organizzazioni criminali. Tali divisioni conducono le procedure d'indagine in caso di reati di riciclaggio di denaro o di ordine economico che sono stati commessi prevalentemente all'estero o che non hanno riferimento prevalente in un Cantone. Le quattro divisioni Indagini sono responsabili di diverse regioni della Svizzera e sono ubicate a Berna, Zurigo, Losanna e Lugano. Le indagini sui reati correlati alla criminalità economica, compresi quelli legati alla corruzione su scala internazionale (p. es. i fondi neri), sono svolte prevalentemente dalla divisione Indagini Berna.

Nell'anno in esame la PGF ha segnalato 11 reati riguardanti l'appartenenza o il sostegno a un'organizzazione criminale (2010: 37), riconducibili a 6 casi (2010: 6). I casi registrati sono soltanto quelli su cui nel 2011 la PGF ha allestito un rapporto finale. La nuova Statistica criminale di polizia (SCP) contempla la fattispecie di organizzazione criminale ai sensi dell'articolo 260^{ter} CP soltanto a partire dal 2009. Pertanto, data la brevità del periodo di confronto, il calo dei reati non permette di trarre alcuna conclusione su eventuali variazioni del carico di lavoro.

ORGANIZZAZIONE ITALIANE DI STAMPO MAFIOSO. Nel 2011 fedpol ha organizzato una prima conferenza sulle organizzazioni criminali italiane in Svizzera. In tale occasione, fedpol ha presentato ai propri partner svizzeri ed esteri le informazioni sinora raccolte in quest'ambito, mentre i relatori provenienti dall'Italia e dalla Germania hanno illustrato le proprie esperienze maturate combattendo le organizzazioni italiane di stampo mafioso. Un gruppo di lavoro sul tema, coadiuvato da altre autorità federali nonché da corpi di polizia cantonali e comunali, ha allestito un primo rapporto sulla situazione. La comprensione del fenomeno e delle sue ramificazioni in Svizzera dovrebbe permettere di prevenire un'eventuale infiltrazione di queste organizzazioni nel settore industriale, pubblico e dei servizi e di impedire che la mafia, vista la pressione crescente cui è sottoposta in Italia, possa spostare le proprie attività oltre confine.

PROTOCOLLO OPERATIVO ITALIA-SVIZZERA.

Nel marzo del 2011 è stato sottoscritto con l'Italia un protocollo operativo. Lo scopo del protocollo è di intensificare la cooperazione bilaterale nella lotta contro la criminalità organizzata e di recuperare i beni patrimoniali di origine illecita. Un gruppo di lavoro congiunto si occupa dell'analisi dei fenomeni criminali e dello scambio d'informazioni. Allo scopo d'individuare i beni patrimoniali di origine illecita vengono inoltre sviluppati meccanismi d'indagine appropriati. Fino alla fine del dicembre 2011, i servizi partner italiani hanno identificato 28 organizzazioni criminali composte di oltre 700 affiliati. Tale cooperazione permette a fedpol di avvalersi delle esperienze maturate dalle autorità italiane.

CRIMINALITÀ ECONOMICA. La criminalità economica si manifesta in diverse forme. Nell'anno in esame fedpol ha segnalato complessivamente 24 reati contro il patrimonio da registrare nella SCP (2010: 49). Questi reati sono riconducibili a 14 casi (2010: 11) su cui la PGF ha allestito un rapporto finale. Oltre ai casi di appropriazione indebita, falsità in atti e amministrazione infedele, la PGF si occupa soprattutto di truffe sugli investimenti di grandi dimensioni. Queste procedure richiedono molto tempo e personale soprattutto a causa della grande quantità di documenti da esaminare.

RICICLAGGIO DI DENARO. Nell'anno in esame, la PGF ha segnalato 13 casi di riciclaggio di denaro da



CORRUZIONE NELL'AMBITO DELL'ESECUZIONE PENALE. Anche nell'ambito dell'esecuzione penale vi sono stati tentativi di corruzione. Dei detenuti hanno corrotto guardie carcerarie, cuochi o panettieri per indurli a introdurre clandestinamente in prigione telefoni cellulari, chiavi USB, anabolizzanti o bevande alcoliche (nella foto il penitenziario di Poeschwis a Regensburg).

registrare nella SCP sui quali è stato allestito un rapporto finale (2010: 43). La brevità del periodo di confronto non permette di trarre alcuna conclusione su eventuali variazioni del carico di lavoro.

RECUPERO DI BENI. Nell'anno in esame la PGF ha eseguito, soprattutto nel quadro della lotta alle organizzazioni criminali, delle attività per individuare e mettere al sicuro beni patrimoniali ottenuti in modo fraudolento.

In circa 40 casi gli specialisti hanno, ad esempio, offerto assistenza ad autorità svizzere ed estere di perseguimento penale tramite la rete Camden Asset Recovery Inter-Agency Network (CARIN). CARIN è un organo internazionale fondato nel 2004 per migliorare la cooperazione pratica in materia d'individuazione, sequestro e confisca di beni patrimoniali frutto di attività criminali. Grazie a questa collaborazione, sono stati individuati in Svizzera beni pari a decine di milioni di franchi. Nel quadro dell'esecu-

zione di misure operative per il recupero dei beni, la PGF ha inoltre offerto consulenza ai partner nazionali ed esteri.

La descrizione e la valutazione della situazione concernenti questi temi si trovano nei capitoli 1 e 2 della prima parte. [> pagine 10 e 16](#)

Indagini per la protezione dello Stato

La divisione Indagini Protezione dello Stato si occupa dei reati classici contro lo Stato.

La divisione è responsabile delle indagini sui casi di sospetta attività di spionaggio economico e politico, sui casi di proliferazione di armi di distruzione di massa nonché sui reati contemplati dal diritto penale internazionale (genocidio e crimini contro l'umanità). Rientrano inoltre nelle sue competenze le indagini sui reati contro i doveri d'ufficio commessi a

livello federale, sui reati perpetrati con esplosivi nonché su quelli compiuti durante elezioni e votazioni federali oppure diretti contro la difesa nazionale. La divisione tratta anche le infrazioni alla legislazione sul materiale bellico e sulla navigazione aerea. Effettua inoltre le indagini nel quadro delle procedure di assistenza giudiziaria internazionale che sono state trasmesse al Ministero pubblico della Confederazione (MPC) per l'esecuzione o che sono dirette dall'Ufficio federale di giustizia. Nell'ambito delle sue competenze, la divisione si occupa, infine, di gran parte delle indagini in corso presso la PGF.

I due commissariati della divisione Indagini Protezione dello Stato che si occupano di esecuzione dell'assistenza giudiziaria hanno evaso 29 domande di assistenza giudiziaria pervenute dall'estero (Belgio, Bielorussia, Croazia, Francia, Germania, India, Italia, Kenia, Norvegia, Paesi Bassi, Russia, Serbia, Spagna, Sudafrica). Nell'ambito di tali richieste sono state condotte 45 perquisizioni domiciliari e 14 audizioni. I commissariati hanno inoltre offerto sostegno in 21 casi di indagini preliminari e di polizia.

LOTTA ALLA CORRUZIONE. Nell'ottobre del 2011 circa 130 rappresentanti dei corpi di polizia e dei ministeri pubblici cantonali, federali e del Principato del Liechtenstein nonché delle direzioni di diversi Uffici federali, hanno preso parte al secondo convegno nazionale di polizia sulla lotta alla corruzione. Il convegno era incentrato sui rischi e gli abusi legati agli acquisti pubblici, il whistleblowing, i servizi di comunicazione nonché le difficoltà probatorie nell'ambito della promozione dell'accusa. Mediante il convegno la PGF intende promuovere la formazione degli inquirenti della polizia federale e cantonale in materia di lotta alla corruzione. La divisione Indagini Protezione dello Stato è competente per le indagini sui reati di corruzione commessi dai dipendenti dell'Amministrazione federale.

Gli specialisti di fedpol hanno inoltre continuato a occuparsi della formazione, in materia di lotta alla corruzione, degli impiegati dell'Amministrazione federale, in particolare di quelli che si occupano di acquisti pubblici.

REATI CONTEMPLATI DAL DIRITTO PENALE INTERNAZIONALE. In seguito alla trasposizione nel diritto svizzero del cosiddetto Statuto di Roma, il 1° gennaio 2011 sono state introdotte nel Codice penale nuove fattispecie penali quali i reati di crimine contro l'umanità (art. 264a CP), genocidio (art. 264 CP) e

crimine di guerra (art. 264b CP e segg.). Questi reati sono ora assoggettati alla giurisdizione penale ordinaria della Confederazione, mentre la giustizia militare è competente soltanto in caso di guerra o di reati commessi da o contro militari dell'esercito svizzero. Questa modifica legislativa consentirà di garantire in Svizzera un perseguimento efficace e completo dei criminali di guerra. Per assolvere tale incarico, è stato istituito in seno alla divisione un centro di competenze in cui lavorano inquirenti appositamente formati. Il centro di competenze esegue indagini di polizia, su incarico del Ministero pubblico della Confederazione, nei casi di sospetti crimini di guerra o contro l'umanità che sono di competenza della Svizzera (ad esempio in caso di soggiorno in Svizzera di un presunto criminale di guerra).

Nell'anno in esame gli inquirenti hanno evaso tre richieste di assistenza giudiziaria internazionale riguardanti accertamenti e indagini su persone sospette e testimoni. Inoltre hanno eseguito diversi procedimenti riconducibili al conflitto in Libia. Infine, hanno avviato o esteso la collaborazione con diversi servizi e partner svizzeri o esteri.

ESTREMISMO ANIMALISTA. Un gruppo di lavoro, istituito da diversi Cantoni e attivo dal 2009, sostiene la lotta contro l'estremismo animalista e funge da crocevia delle informazioni e da centro di contatto per Europol, gli Stati partner e i Cantoni.

La descrizione e la valutazione della situazione concernente questo tema si trovano nel capitolo 11 della prima parte. [> pagina 34](#)

Indagini sul terrorismo

La divisione Indagini Terrorismo è una divisione specializzata che svolge indagini preliminari e indagini di polizia in materia di terrorismo e del relativo finanziamento e che offre sostegno nell'ambito delle istruzioni eseguite dal Ministero pubblico della Confederazione.

MONITORAGGIO DEL JIHADISMO. Dal 2011 la divisione Indagini terrorismo ha intensificato la propria attività di monitoraggio dei siti Internet jihadisti. Dopo che nel 2010 il Consiglio federale ha approvato dei posti supplementari, nella prima metà del 2011 è stato creato un nuovo commissariato competente per l'esecuzione di indagini preliminari e indagini di polizia. Sei collaboratori si occupano del monitoraggio, ovvero dell'esecuzione di ricerche in In-

ternet. La loro attività consente d'individuare su forum, siti e reti di contatti di matrice jihadista eventuali reati commessi in Svizzera finalizzati al sostegno di organizzazioni criminali di stampo terroristico (p. es. rappresentazione di atti di cruda violenza, minacce, fabbricazione, occultamento e trasporto di materie esplosive o gas velenosi) e d'identificarne gli autori.

La conduzione di tali indagini preliminari richiede competenze specialistiche. Per tale ragione, all'interno del commissariato operano esperti dell'Islam e di orientalistica, specialisti informatici e agenti di polizia molto esperti.

La PGF lavora anche in questo ambito a stretto contatto con i partner svizzeri e internazionali, in particolare con il Servizio delle attività informative della Confederazione, il quale ha a sua volta potenziato nel 2011 le proprie attività di monitoraggio. I due servizi coordinano le proprie strategie di ricerca e le attività pertinenti scambiandosi costantemente informazioni. Essi devono tener conto del rapido sviluppo tecnologico di Internet e delle tecniche sempre più raffinate di cui si servono i gruppi jihadisti per mascherare le proprie attività e ostacolare la raccolta delle prove. fedpol ha eseguito diverse indagini preliminari su diversi siti Internet jihadisti e sui rispettivi gestori. Gli esiti positivi di tali indagini confermano la presenza anche in Svizzera dei cosiddetti cyberjihadisti.

GIORNATA ANNUALE D'INFORMAZIONE. Nel 2011 fedpol ha organizzato a Berna per la sesta volta la giornata d'informazione sulla lotta al terrorismo e al suo finanziamento. La giornata informativa, cui hanno partecipato circa 150 persone, è destinata alle forze di polizia cantonali, alle autorità federali e ai servizi di polizia esteri che svolgono compiti operativi per combattere il terrorismo e il suo finanziamento.

L'incontro ha lo scopo d'illustrare ai partecipanti la situazione e le misure adottate in Svizzera nonché di sviluppare migliori pratiche partendo dalle informazioni ottenute durante le operazioni di polizia eseguite in Svizzera o all'estero.

Nel corso dell'incontro la PGF ha potuto, ad esempio, fornire informazioni in merito ai modi operanti, alla struttura e alle attività delle Liberation Tigers of Tamil Eelam (LTTE) in Svizzera nonché su un'operazione eseguita per contrastare l'estremismo militante animalista.

La descrizione e la valutazione della situazione concernente questo tema si trovano nel capitolo 11 della prima parte. [> pagina 34](#)

Indagini IT

La PGF è incaricata di mettere al sicuro effettuando copie forensi, preparare e analizzare apparecchi informatici e supporti di dati correlati a presunti reati. La PGF si occupa inoltre della registrazione, dell'analisi e dell'interpretazione di dati relativi al traffico delle telecomunicazioni.

Nel 2011 gli inquirenti IT hanno perquisito, nel corso di 48 interventi, 111 immobili quali appartamenti, case e sedi di aziende (2010: 54 interventi, 118 immobili perquisiti). Nel corso delle perquisizioni sono stati messi al sicuro 416 apparecchi informatici, come ad esempio server, personal computer, dischi rigidi esterni e apparecchiature per la comunicazione mobile con una memoria totale di circa 74 terabyte (2010: 378 apparecchi/69 terabyte). Nell'anno in esame è dunque cresciuto il numero di apparecchi informatici messi al sicuro durante ogni intervento. Tale dato è imputabile al maggior numero di apparecchi informatici e supporti di dati detenuti in ambito privato e professionale.

ASSISTENZA AMMINISTRATIVA. Gli inquirenti IT della PGF hanno inoltre fornito, in una decina di casi, assistenza amministrativa ai corpi di polizia cantonali e a diverse unità organizzative dell'Amministrazione federale, offrendo sostegno nel corso dei loro interventi o durante la messa al sicuro, la preparazione o l'analisi di dati elettronici. fedpol aiuta i Cantoni a perfezionare i loro interventi, consentendo loro di sfruttare in maniera più efficiente le risorse e le competenze disponibili. In questo quadro s'inserisce anche la Giornata svizzera annuale degli inquirenti IT, cui hanno preso parte nel 2011 oltre 100 specialisti della Confederazione e dei Cantoni.

STRATEGIA NAZIONALE PER LA CYBER DEFENCE.

Nell'anno in esame i rappresentanti del Servizio di coordinazione per la lotta contro la criminalità su Internet (SCOCI) e dei commissariati Indagini Tecnologie dell'informazione hanno partecipato al progetto denominato «Strategia nazionale per la Cyber Defence», diretto dal DDPS. Nel corso dei lavori è stata effettuata un'analisi della situazione attuale e sono stati valutati i compiti, gli strumenti e le possibilità di cui la polizia dispone per affrontare situazioni ordinarie o straordinarie. Sono state infine definite le procedure necessarie a garantire una collaborazione più efficace.

Tratta di esseri umani e traffico di migranti

Il commissariato Tratta di esseri umani/traffico di migranti è il centro nazionale di contatto che aiuta le autorità di perseguimento penale svizzere ed estere a prevenire e a combattere la tratta di esseri umani e il traffico di migranti.

Il commissariato coordina le procedure e intrattiene un'ampia rete internazionale di contatti. I suoi compiti principali sono:

- coordinare e sostenere le procedure nazionali e internazionali;
- scambiare informazioni internazionali in materia di polizia giudiziaria (INTERPOL, Europol);
- raccogliere e preparare per tempo informazioni e dati;
- intrattenere una rete di contatti con servizi specializzati nazionali e internazionali;
- partecipare a comitati di esperti e a gruppi di lavoro nazionali e internazionali;
- organizzare e partecipare a riunioni operative.

PROCEDURE DI COORDINAMENTO. Le procedure ampie e complesse riguardanti diversi Paesi e Cantoni sono gestite come procedure di coordinamento. Anche nel 2011 la maggioranza delle procedure connesse al traffico di migranti concernevano il Kosovo. Per quanto concerne invece la tratta di esseri umani, le procedure hanno riguardato in prevalenza la Romania, l'Ungheria e la Bulgaria. > Grafico 5

SCAMBIO D'INFORMAZIONI DI POLIZIA GIUDIZIARIA. Nel 2011 le richieste e le risposte dalla Svizzera e dall'estero concernenti casi trattati dal commissariato sono state 3860 e hanno quindi registrato un calo di circa il 10 per cento rispetto all'anno precedente. La diminuzione del numero di pratiche trattate è dovuta essenzialmente al maggiore carico di lavoro riconducibile alla gestione di casi sempre più complessi.

COMUNICAZIONI IN MATERIA DI TRATTA DI ESSERI UMANI E TRAFFICO DI MIGRANTI 2009-2011			
	2011	2010	2009
• Comunicazioni pervenute	3860	4281	2860

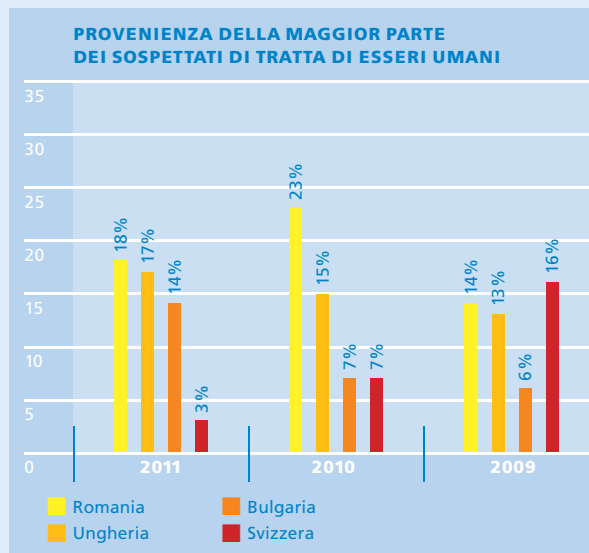


Grafico 5.

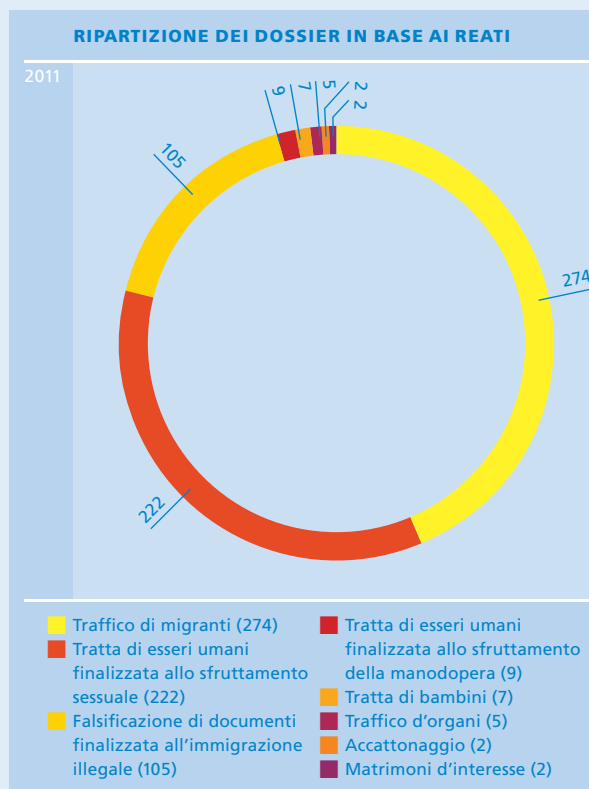


Grafico 6.

PREVALENZA DELLE STESSA CATEGORIE DI REATO REGISTRATE NELL'ANNO PRECEDENTE. Le 3860 comunicazioni hanno dato origine a 626 pratiche (2010: 645). Come nell'anno precedente, la maggioranza dei casi ha riguardato il traffico di migranti (44%), il cui numero è salito da 223 a 274, e la tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento sessuale (35%), il cui numero è invece calato da 259 a 222. Si registra infine un aumento dei casi di falsificazione

di documenti finalizzata all'immigrazione, passati da 88 nel 2010 a 105 nel 2011. > [Grafico 6](#)

Come nel 2010, la maggior parte delle domande e risposte (40%) sono state inviate da servizi partner nazionali (2010: 37%). A livello internazionale, la Germania (7%) e l'Austria (5%) sono i Paesi che hanno trasmesso più informazioni.

COOPERAZIONE CON EUROPOL E GLI STATI SCHENGEN. Nell'anno in esame, anche se la cooperazione con Europol è stata intensa come negli anni precedenti. Il numero di comunicazioni trasmesse dall'Ufficio europeo di polizia è diminuito da 1016 a 767.

È aumentato, invece, passando da 38 a 85, il numero di comunicazioni trasmesse negli ultimi tre anni dagli Uffici SIRENE in relazione a ricerche compiute con il Sistema d'informazione Schengen.

EUROPOL			
Comunicazioni pervenute	2011	2010	2009
• Tratta di esseri umani	319	400	68
• Traffico di migranti	448	616	149
Totale	767	1016	217

Europol fornisce il proprio sostegno a indagini svolte da Paesi europei e, pertanto, anche a procedure correlate alla Svizzera. Il commissariato collabora già da diversi anni al gruppo di analisi di Europol (Analysis Work File, AWF) sulla tratta di esseri umani.

Il commissariato partecipa inoltre a un gruppo operativo contro il traffico di migranti che riunisce le autorità dei Paesi interessati dal fenomeno. L'adesione a tale gruppo consente di scambiare, valutare e analizzare efficacemente le informazioni sui casi correlati alla Svizzera.

FALSIFICAZIONE DI DOCUMENTI. Continuano ad aumentare i casi di passaporti UE contraffatti o utilizzati abusivamente. Le persone in possesso di tali documenti provengono da diversi Paesi. Si tratta in prevalenza di persone di etnia albanese provenienti dal Kosovo e secondariamente di cittadini provenienti dall'Africa orientale, dall'America del Sud e dal Medio Oriente.

PROGETTO NIGERIA. Il fenomeno della tratta di esseri umani compiuta da organizzazioni nigeriane interessa tutta l'Europa. Per contrastare efficacemente tale fenomeno è necessaria la collaborazione fra i diversi organi interessati. Per tale ragione, nel 2011 il commissariato ha partecipato, insieme al Ministero pubblico di Zurigo e al servizio specializzato in materia di tratta e migrazione delle donne (FIZ), a un progetto di cooperazione finalizzato a combattere la tratta

di esseri umani in Nigeria e verso altri Paesi (Joint Project «Enhancing multi-stakeholder cooperation to fight human trafficking in countries of origin and destination»). Oltre alla Svizzera, hanno partecipato al progetto anche Austria, Belgio, Francia, Germania, Regno Unito e Nigeria. Il progetto, cofinanziato dal DFAE, è stato patrocinato da diverse organizzazioni quali l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine, l'Organizzazione internazionale per la migrazione e la NGO EXIT, un'organizzazione che combatte la tratta di esseri umani in provenienza dall'Africa. Il progetto prevedeva tra l'altro una visita di studio in Nigeria. La visita ha permesso ai rappresentanti di fedpol, del Ministero pubblico di Zurigo e del FIZ di esaminare da vicino e in modo approfondito le condizioni e le problematiche del Paese. Inoltre, sette Paesi partecipanti al progetto hanno organizzato alcuni workshop incentrati sul potenziamento della collaborazione e del coordinamento a livello internazionale nonché sullo sviluppo di soluzioni («best practices»).

AMPLIAMENTO DELLA RETE DI CONTATTI. Nell'anno in esame il commissariato ha partecipato a convegni sulla tratta di esseri umani e sul traffico di migranti organizzati da Europol e dal Bundeskriminalamt. Il commissariato ha avuto ulteriori possibilità di allargare la propria rete di contatti internazionali, ad esempio in occasione degli incontri di carattere operativo tenutisi in Austria, presso Europol, nel corso della visita di una delegazione in Bulgaria e di uno stage presso la polizia del Kosovo.

A livello nazionale, sono stati ulteriormente intensificati i contatti con le polizie giudiziarie.

Una collaboratrice del commissariato partecipa al nuovo gruppo di lavoro interdisciplinare svizzero-romeno sulla lotta alla tratta di esseri umani. Il gruppo di lavoro mira a sensibilizzare l'opinione pubblica dei due Paesi sul tema nonché a perfezionare la cooperazione tra le autorità e le organizzazioni interessate.

I collaboratori del commissariato hanno inoltre seguito formazioni specifiche e hanno partecipato regolarmente a incontri in veste di relatori. Infine, hanno partecipato al gruppo di lavoro intercantonale sulla tratta di esseri umani e il traffico di migranti.

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito sono contenute nel capitolo 4 della seconda parte, dedicato alla polizia amministrativa e all'assistenza di polizia, dove si parla della coordinazione della lotta contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti.

> [pagina 69](#)

La descrizione e la valutazione della situazione concernente questi temi si trovano nei capitoli 4 e 5 della prima parte. > [pagina 21 e 24](#)

Pedocriminalità e pornografia illegale

Il commissariato Pedocriminalità/pornografia funge da centro di contatto coordinando e sostenendo procedure e operazioni di polizia nazionali e internazionali riguardanti reati contro l'integrità sessuale dei minori o la pornografia illegale (pedopornografia, pornografia violenta, con animali o con escrementi umani).

I compiti principali del commissariato consistono nel valutare e preparare fascicoli e blocchi di dati, analizzare immagini e filmati, determinare la rilevanza penale e definire le competenze. Il commissariato garantisce inoltre lo scambio d'informazioni di polizia giudiziaria tra le autorità di perseguimento penale svizzere ed estere. Partecipa infine a diversi gruppi di lavoro e intrattiene contatti a livello internazionale con inquirenti e specialisti IT.

Nel 2011 il commissariato ha trattato circa 1500 comunicazioni provenienti dalla Svizzera e dall'estero riguardanti i seguenti reati (2010: 1300):

REATI	(cifre in %)		
Anno	2011	2010	2009
• Atti sessuali con fanciulli	29	28	25
• Pedopornografia	47	45	48
• Pornografia con animali	8	8	9
• Pornografia con escrementi	6	6	8
• Pornografia violenta	4	4	4
• Pornografia in generale	6	9	6

OPERAZIONI INTERNAZIONALI. Nel 2011 il commissariato ha partecipato, insieme a Europol e ad altre autorità di perseguimento penale, a tre grosse operazioni internazionali riguardanti 72 presunte vittime e 84 persone sospette domiciliate in Svizzera. Nel corso di tali operazioni, il commissariato ha analizzato e trattato il materiale probatorio e i dati di accesso e ha allestito i fascicoli da trasmettere alle autorità cantonali di perseguimento penale.

Il commissariato ha inoltre allestito fascicoli su circa 100 persone sospette domiciliate in Svizzera. I fascicoli sono stati successivamente trasmessi ai servizi di polizia competenti per l'adozione delle misure opportune.

Nella quasi totalità dei casi, tali fascicoli sono sfociati in procedimenti giudiziari conclusi con la condanna delle persone indiziate.

In tre operazioni di maggiore portata, nel corso delle quali le autorità estere di perseguimento penale avevano trasmesso alla Svizzera 326 indirizzi IP, il commissariato non ha potuto rispondere alle richieste. Alcuni degli indirizzi IP erano rimasti infatti registrati per un periodo superiore a sei mesi, quindi oltre il limite massimo di conservazione previsto in Svizzera per i provider.

In altri casi, le immagini e i filmati non riguardavano invece alcun comportamento penalmente perseguibile. In un caso, infine, dato che gli orari di accesso lasciavano spazio a interpretazioni, non è stato possibile stabilire con precisione l'ora né, quindi, identificare l'utente responsabile.

ANALISI DI IMMAGINI E FILMATI. Internet offre agli utenti, e quindi anche agli autori di reati, soluzioni sempre più pratiche per diffondere immagini e filmati. Tali soluzioni permettono ad esempio di diffondere in tutto il mondo immagini di abusi su minori, rendendo quindi ancora più difficile l'identificazione delle vittime o degli autori del reato.

Grazie a un accesso diretto alla banca dati «International Child Sexual Exploitation-Database» (banca dati ICSE) gestita presso la sede centrale di INTERPOL a Lione, i collaboratori del commissariato e gli esperti di 29 Paesi hanno la possibilità di verificare online, se il materiale pedopornografico è già stato catalogato nei Paesi partner e se le vittime e/o gli autori sono già stati identificati. Le autorità cantonali di perseguimento penale possono inoltre incaricare fedpol di confrontare le immagini che hanno sequestrato con il contenuto della banca dati.

Gli altri Stati membri di INTERPOL godono, invece, soltanto di un accesso indiretto alla banca dati, la quale contiene attualmente immagini di circa 2500 vittime identificate (di cui 36 cittadini svizzeri) e 1400 criminali (19 dei quali di nazionalità svizzera).

RETI DI CONTATTI. Il commissariato partecipa alla riunione annuale dell'«INTERPOL Specialists group on crime against children» e collabora all'Analysis Work File (AWF) TWINS di Europol. Lo scopo dell'AWF TWINS è sostenere le autorità competenti nella lotta contro gli abusi su minori nonché di perfezionare lo scambio d'informazioni.

Il commissariato organizza inoltre due volte all'anno l'incontro del gruppo nazionale sull'abuso di bambini. Si tratta di un gruppo di lavoro istituito dieci anni fa e composto di rappresentanti delle autorità di perseguimento penale e di organizzazioni

non governative che si prefigge di consolidare la cooperazione interdisciplinare e snellire lo scambio d'informazioni.

Il commissariato collabora infine strettamente con il Servizio di coordinazione per la lotta contro la criminalità su Internet (SCOICI), al quale ha offerto, ad esempio, il proprio contributo per la creazione della raccolta nazionale di file e valori hash.

TURISMO PEDOFILO. Dal settembre 2008 è disponibile sul sito Internet di fedpol un modulo per effettuare eventuali segnalazioni sul turismo pedofilo. Da tale data sono state trasmesse complessivamente 20 segnalazioni tramite l'apposito modulo. Nel 2010 le autorità tedesche e austriache hanno seguito l'esempio svizzero, decidendo d'introdurre un sistema di segnalazione analogo (indirizzo e-mail). In occasione dell'incontro della Fondazione svizzera per la protezione dell'infanzia, tenutosi nel novembre del 2011 a Berna, si è discusso della possibilità di creare una pagina Internet comune contenente i link ai diversi sistemi di segnalazione adottati a livello internazionale.

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito si trovano nel capitolo 4 della seconda parte dedicato alla polizia amministrativa, e all'assistenza di polizia, più precisamente dove si parla delle misure contro la criminalità su Internet. > **pagina 67**

La descrizione e la valutazione della situazione concernente questo tema si trovano nel capitolo 8 della prima parte. > **pagina 29**

Stupefacenti

Il commissariato Stupefacenti sostiene la Confederazione, i Cantoni e le autorità estere nella lotta al traffico illegale di stupefacenti.

La massima importanza è attribuita allo scambio tempestivo delle informazioni di polizia giudiziaria. Nel 2011 sono pervenute complessivamente circa 4800 comunicazioni (2010: 5700). Quest'ultime sono state analizzate, valutate e completate con le informazioni già disponibili e in seguito trasmesse a servizi svizzeri ed esteri.

Dalle comunicazioni pervenute nel 2011 sono scaturiti complessivamente 39 casi di coordinamento (2010: 63). Questi casi sono stati successivamente trattati in modo approfondito. Inoltre, nel quadro dello scambio d'informazioni di polizia giudiziaria sono stati trattati ulteriori 25 casi che necessitavano di un coordinamento.

Rispetto al 2010 si registra un nuovo aumento delle comunicazioni concernenti i precursori degli

stupefacenti e il commercio illegale di medicinali e di sostanze dopanti. A tale proposito, si è provveduto a perfezionare ulteriormente lo scambio d'informazioni nei suddetti settori con il Corpo delle guardie di confine, le autorità di perseguimento penale estere e cantonali, Swissmedic e l'Ufficio federale della sanità pubblica.

COLA. Il 14 per cento delle comunicazioni ha riguardato il progetto COLA (2010: 28%), nel quadro del quale le polizie cantonali e comunali effettuano da più di tre anni, con il sostegno del Corpo delle guardie di confine e della PGF, indagini mirate contro le organizzazioni criminali africane dedite allo spaccio di cocaina. Le indagini hanno portato al sequestro di oltre 260 chilogrammi di cocaina e di diverse centinaia di migliaia di franchi nonché all'arresto di circa 200 persone. Il progetto mira anche a identificare e confiscare i beni derivanti dal traffico di stupefacenti.

Il 31 dicembre 2011, il progetto COLA è stato integrato nella cooperazione operativa tra Cantoni e Confederazione.

OPERAZIONI SU SCALA INTERNAZIONALE. Le droghe sintetiche quali le anfetamine, le metamfetamine e l'ecstasy vengono prodotte nei laboratori clandestini utilizzando i precursori chimici, senza i quali non sarebbe possibile fabbricare tali sostanze. L'Organo internazionale di controllo degli stupefacenti (International Narcotics Control Board, INCB) con sede a Vienna, chiede a tutti i governi interessati di combattere congiuntamente gli abusi di stimolanti del tipo anfetamine.

L'INCB esorta i governi a partecipare al progetto Prisma, un programma internazionale volto a impedire la diversione di precursori chimici impiegati dai trafficanti di droga per la produzione di stimolanti del tipo anfetamine.

Un secondo progetto denominato Cohesion mira a impedire la diversione di precursori e altre sostanze chimiche impiegati dai trafficanti di droga per la produzione di cocaina ed eroina.

Le taskforce Prisma e Cohesion sviluppano meccanismi e avviano operazioni per contrastare efficacemente il traffico e la diversione di precursori e altre sostanze chimiche.

La PGF partecipa, in veste di osservatore, a entrambe le taskforce, e nel 2011, ha preso parte, insieme a Swissmedic a un'operazione nel quadro del progetto Prisma.

POTENZIAMENTO DELLE MISURE DI CONTROLLO NEGLI AEROPORTI.

Il Gruppo Pompidou è un organo multidisciplinare istituito a livello europeo, a cui partecipano organi decisionali, esperti e scienziati. Il gruppo ha come obiettivo lo scambio d'informazioni nel settore dell'abuso e del traffico di droga. Istituito nel 1971 su iniziativa dell'allora presidente francese Georges Pompidou, il gruppo fa parte dal 1980 del Consiglio d'Europa. Il gruppo conta attualmente 36 Stati membri; nel 2011 vi hanno aderito il Marocco e la Macedonia. A partire dal 1° gennaio 2011, la PGF presiede l'Airports Group. Si tratta di un gruppo composto di rappresentanti delle autorità di polizia, doganali e delle guardie di frontiera. Lo scopo dell'Airports Group è armonizzare e perfezionare le misure di controllo in materia di droga negli aeroporti europei e in tutti i movimenti del traffico aereo commerciale al di fuori dei voli di linea e charter (aviazione generale) nonché coinvolgere nelle proprie attività i 12 Paesi partecipanti al Mediterranean Network («medNet-Group»). Le attività e le conferenze previste fino al 2014 mirano a favorire lo scambio d'informazioni su tendenze e sviluppi tra autorità di polizia e doganali, guardie di confine, organizzazioni internazionali e autorità di vigilanza.

SEQUESTRI DI DERIVATI DELL'ANFETAMINA. La Svizzera partecipa insieme a Svezia, Finlandia, Regno Unito, Belgio, Francia ed Europol al progetto European Drug Profiling System avviato nel 2010 e finalizzato al sequestro di derivati dell'anfetamina. L'obiettivo è creare un sistema europeo di profiling di anfetamine ed ecstasy ed estenderlo anche ad altri stupefacenti quali la cocaina e l'eroina. A tal fine il progetto mira a perfezionare e ad armonizzare a livello europeo i metodi di analisi nonché a migliorare la collaborazione tra esperti forensi e autorità di polizia. La durata prevista del progetto è di tre anni; il coordinamento è affidato alla polizia nazionale e all'istituto forense dei Paesi Bassi. Con la propria partecipazione al progetto, la Svizzera punta ad allinearsi agli standard internazionali e a perfezionare l'analisi di stupefacenti a livello nazionale.

NUOVE COMPETENZE. Con l'entrata in vigore, il 1° luglio 2011, delle revisioni della legge e dell'ordinanza sugli stupefacenti, a fedpol è stata affidata la competenza per l'importazione e l'esportazione delle sostanze sequestrate soggette a controlli. In particolare, l'Ufficio centrale per la lotta contro il traffico illegale di stupefacenti ha la facoltà, su domanda, di autorizzare e organizzare il traffico di campioni di stupefacen-

ti sequestrati nell'ambito di un'inchiesta eseguita insieme a un Paese estero.

MODIFICA DELLA LEGISLAZIONE SUGLI STUPEFACENTI.

La nuova lista delle materie prime e dei prodotti con presunti effetti simili agli stupefacenti permette di contrastare efficacemente il mercato in rapida espansione delle cosiddette designer drug o delle sostanze chimiche sperimentali. Grazie all'introduzione della lista, infatti, è ora possibile assoggettare più agevolmente una droga potenzialmente nociva alla legislazione sugli stupefacenti.

Con la catalogazione di nuove sostanze s'intende unicamente combattere il traffico di stupefacenti, e non limitarne l'utilizzo nell'ambito della ricerca o della chimica industriale.

La descrizione e la valutazione della situazione concernente questo tema si trovano nel capitolo 3 della prima parte. [> pagina 19](#)

Coordinazione in materia di denaro falso

Il commissariato Moneta falsa analizza e registra banconote e monete false e contraffatte, assiste gli inquirenti dei corpi di polizia cantonali e della PGF nei procedimenti concernenti denaro falso e coordina i casi complessi e di vasta portata tra i Cantoni coinvolti nonché con le autorità di perseguimento penale estere.

I procedimenti penali nel settore del denaro falso in genere sono diretti dal Ministero pubblico della Confederazione.

La prevenzione è parte integrante di una strategia più ampia di lotta alla contraffazione di denaro, incentrata sulla diffusione di avvisi a istituti finanziari e ai mass media nonché sullo scambio d'informazioni, soprattutto con la Banca nazionale svizzera, con i servizi di sicurezza delle banche, con le imprese private che fabbricano prodotti o componenti utilizzati per stampare le banconote nonché con i fabbricanti di apparecchi di verifica di banconote e monete e di sistemi per il trattamento del denaro.

Nel 2011 il commissariato ha esaminato complessivamente 14 847 monete e banconote di 27 valute diverse (2010: 21 773 monete e banconote di 18 valute). 219 di esse sono risultate autentiche, 12 066 sono state identificate come falsificazioni e 2562, pur non essendo autentiche, non sono catalogabili come

false (p. es. banconote di fantasia). Il numero di comunicazioni concernenti il denaro falso ricevute dal commissariato nel 2011 è rimasto sostanzialmente stabile al livello dell'anno precedente (5262 rispetto alle 5252 comunicazioni registrate nel 2010). Il commissariato ha inoltre trattato 97 casi trasmessi da Interpol ed Europol, riguardanti denaro falso sequestrato all'estero.

STATISTICHE			
Anno	2011	2010	2009
• Denunce pervenute	5 262	5 252	5 488
• Comunicazioni INTERPOL-/Europol relative a falsificazioni messe al sicuro	97	181	120
• Valute esaminate	27	18	21
• Banconote/monete messe al sicuro	14 847	12 311	20 791
– di cui banconote/monete autentiche	219	207	3 365
• Rapporti all'MPC per il trasferimento di procedimenti ai Cantoni	132	227	264
• Rapporti all'MPC per la sospensione di procedimenti			
– contro persone sospette	162	244	30
– contro ignoti*	3 655	3 300	4 103
(= procedimenti avviati e sospesi)			

* La maggior parte dei procedimenti sospesi contro ignoti ha riguardato le falsificazioni rilevate nel commercio di valuta delle banche.

FRANCHI SVIZZERI. Nel 2011 le banconote e monete svizzere false sono state 6468, ovvero il 3 per cento in più rispetto al 2010 (2010: 6278), per un valore totale di 439 631 franchi.

Negli ultimi anni sono state registrate in media 4000 banconote contraffatte ed è stato messo in circolazione denaro falso per un valore di circa 500 000 franchi svizzeri. Tale somma appare tuttavia poco rilevante, se confrontata con la quantità totale di denaro contante in circolazione, stimata attorno ai 47 miliardi di franchi svizzeri. La quantità esigua di franchi falsi in circolazione permette di escludere danni o eventuali ripercussioni negative per l'economia svizzera.

EURO. Nel 2011 il numero di banconote di euro false identificate è sceso a 1977 (2010: 3967), con un valore totale di 135 905 euro. Non è possibile trarre conclusioni sulle cause di questo calo, che ha interessato quasi tutti i Paesi europei.

DOLLARI STATUNITENSIS. Nell'anno in esame la quantità di banconote e monete statunitensi false è

stata pari a 2229, con un valore complessivo 215 117 dollari, il che corrisponde a un incremento del 7 per cento rispetto al 2010. Il numero di banconote sequestrate nel 2011 (2228) è in linea con i dati degli ultimi dieci anni.

La descrizione e la valutazione della situazione concernente questo tema si trovano nel capitolo 6 della prima parte. > pagina 26

I dati statistici relativi a questo tema si trovano nel CD contenente le statistiche di fedpol.

Criminalità generale e finanziaria

Il commissariato Criminalità generale, organizzata e finanziaria assiste i servizi partner svizzeri ed esteri occupandosi dello scambio di informazioni di polizia giudiziaria.

Nell'anno in esame si è registrato un aumento delle informazioni scambiate nei settori dello skimming (+15%), delle frodi (+10%) nonché dei furti e dei furti con scasso (+5%). Sono inoltre aumentate le informazioni relative al traffico illegale di beni culturali, un settore in cui la Svizzera viene spesso utilizzata dai criminali come Paese di transito.

Il commissariato ha inoltre trattato casi relativi a persone scomparse o a cittadini svizzeri rapiti all'estero. In tale contesto, vi è stata una cooperazione stretta con i Cantoni interessati, con il DFAE e con la divisione principale Cooperazione internazionale di polizia di fedpol.

Ricerche mirate e gruppo d'intervento

Il commissariato Gruppo d'intervento e catturandi esegue ricerche mirate in Svizzera e all'estero per conto di diversi partner, è a disposizione quale gruppo d'intervento specializzato in interventi particolarmente pericolosi ed è incaricato della formazione e del perfezionamento in materia di polizia di sicurezza dei collaboratori di fedpol.

RICERCHE MIRATE. Lo scopo delle ricerche mirate è trovare e arrestare i criminali latitanti e ricercati con mandati di cattura nazionali o internazionali.

Nel 2011 il commissariato ha avviato 15 ricerche mirate (2010: 13), sette delle quali sono state portate a termine con successo (2010: 11). In sei casi i ricercati sono stati arrestati in Svizzera, mentre altre cinque persone sono state arrestate all'estero grazie alla cooperazione internazionale. Il commissariato ha inoltre assistito con successo i servizi partner svizzeri ed esteri nel quadro di nove accertamenti approfonditi. Nel 2011, il commissariato ha svolto incarichi in particolare per conto della Polizia giudiziaria federale (in nove casi), dell'Ufficio federale di giustizia (in 11 casi) e delle autorità cantonali (in otto casi).

Nel quadro dell'assistenza amministrativa, il commissariato ha fornito supporto ai servizi di polizia di diversi Cantoni (SG, TG, ZH, BE, AG, LU, FR, NE e GE). Soltanto con la polizia cantonale bernese sono state eseguite, ad esempio, otto ricerche. Per quanto concerne le richieste di assistenza giudiziaria e amministrativa, il commissariato ha collaborato con Austria, Germania, Italia, Repubblica ceca, Serbia, Spagna, Venezuela, Paesi Bassi e Stati Uniti.

GRUPPO D'INTERVENTO. Il commissariato è a disposizione della PGF, anche quale gruppo d'intervento altamente specializzato, dotato di armi supplementari e di materiale speciale, per compiere interventi particolarmente pericolosi non pianificabili in anticipo.

Nel 2011, i collaboratori del commissariato hanno partecipato a 19 operazioni di polizia giudiziaria. Le operazioni sono state eseguite nel contesto di procedure d'indagine di competenza della Confederazione o per fornire sostegno nel corso di procedimenti cantonali. Durante tali operazioni il commissariato ha:

- effettuato 14 arresti;
- coordinato 4 interventi;
- accompagnato 23 trasporti di detenuti;
- svolto 5 mandati di sorveglianza;
- eseguito 2 ordini di accompagnamento;
- eseguito 8 mandati di protezione;
- offerto assistenza agli inquirenti della PGF durante 21 interventi.

Con otto Cantoni e con il Corpo delle guardie di confine vi è stata in più occasioni una collaborazione diretta. Nel corso di procedure d'indagine di competenza della Confederazione, sono stati inoltre effettuati due rimpatri da Stati terzi verso la Svizzera. Le unità d'intervento del commissariato si sono recate appositamente in Francia e in Slovenia.

FORMAZIONE E PERFEZIONAMENTO IN MATERIA

DI POLIZIA DI SICUREZZA. Nel 2011 il commissariato ha istruito 325 collaboratori della PGF, della CIP e dell'SFS sui provvedimenti coercitivi, la difesa personale, la tattica d'intervento di polizia e sull'uso delle armi da fuoco. I corsi si sono tenuti nel centro di formazione in materia di polizia di sicurezza gestito da fedpol come pure presso i centri formativi esterni ubicati nelle vicinanze delle sedi distaccate di Zurigo, Lugano e Losanna. Le unità speciali che si occupano di osservazione, protezione di persone e inchieste mascherate hanno potuto seguire, oltre alle sequenze della formazione di base, anche corsi d'allenamento più approfonditi. Almeno due collaboratori del commissariato hanno preso parte, in veste di istruttori, a ognuna delle circa 140 giornate informative organizzate. Il commissariato, oltre a occuparsi di pianificazione e organizzazione delle formazioni e del rispettivo controlling, ha gestito anche l'intera infrastruttura formativa.

Osservazioni

Ai commissariati della divisione Osservazioni compete l'osservazione sistematica dello spazio pubblico e l'impiego sotto copertura, in ambito privato, di misure tecniche di sorveglianza soggette ad autorizzazione.

INTERVENTI DI OSSERVAZIONE. Nel 2011 sono state effettuate 358 operazioni, il 15 per cento in meno rispetto all'anno precedente (2010: 423). Le osservazioni eseguite per conto di terzi hanno raggiunto quota 41 (11,5% del totale), facendo registrare un lieve incremento rispetto al 2010 (2010: 37 interventi).

In 48 casi si è trattato di un impiego mirato dei mezzi tecnici, da parte del commissariato Apparecchi mobili, finalizzato alla preparazione e al sostegno di interventi di osservazione.

PROCEDURE - INTERVENTI			
	2011	2010	2009
• Numero di operazioni	49	34	40
• Totale osservazioni	358	423	450

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA			
Regione	2011	2010	2009
• Berna-Altopiano-Basilea	73	72	118
• Svizzera romanda, Vallese	69	138	122
• Ticino, Grigioni	34	31	81
• Zurigo-Svizzera orientale	182	182	129

In virtù degli accordi bilaterali di cooperazione in materia di polizia e della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, gli addetti all'osservazione della PGF hanno eseguito otto interventi transfrontalieri, quattro in Francia, tre in Germania e uno in Italia. In cinque casi hanno invece assistito unità d'osservazione estere che erano autorizzate ad agire sul territorio svizzero.

USO DI IMPIANTI MOBILI. Gli interventi nel settore degli impianti mobili consistono principalmente in misure complesse dal punto di vista tecnico, eseguite sul medio e lungo termine in conformità con il Codice di procedura penale.

Nel 2011 il commissariato ha eseguito 115 misure tecniche di sorveglianza (2010: 106).

L'incremento del numero d'interventi è riconducibile all'aumento dell'organico del commissariato come pure al perfezionamento, a seguito dell'entrata in vigore del nuovo Codice di procedura penale, delle procedure amministrative sul rilascio di autorizzazioni e sull'approvazione degli interventi.

Analisi

La divisione Analisi funge da centro di analisi responsabile della stesura dei rapporti di fedpol. Esegue analisi di carattere generale riguardanti la criminalità organizzata ed economica, il terrorismo e l'estremismo (violento).

La divisione allestisce rapporti di polizia giudiziaria (sui modi di agire, le caratteristiche dei gruppi criminali ecc.) e, mediante l'analisi criminale delle operazioni e le indagini preliminari, fornisce alle unità inquirenti della PGF informazioni rilevanti e raccomandazioni, nonché spunti e indizi per nuove indagini.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ED ECONOMICA, CORRUZIONE E RICICLAGGIO DI DENARO. Il commissariato I allestisce rapporti concernenti la criminalità organizzata ed economica, la corruzione e il riciclaggio di denaro. I rapporti sono destinati, a seconda del tipo di incarico, alle unità inquirenti della PGF, alle autorità di perseguimento penale dei Cantoni o al Dipartimento federale di giustizia e polizia. Il commissariato è inoltre responsabile della stesura della parte del rapporto annuale di fedpol che descrive la situazione nonché del contributo svizzero al

rapporto di Europol sulla criminalità organizzata (Organised Crime Threat Assessment).

TERRORISMO E REATI CHE MINACCIANO LA SICUREZZA DELLO STATO. Il commissariato II è responsabile dell'analisi e dei rapporti in materia di polizia giudiziaria e di politica di sicurezza concernenti il terrorismo e i reati che minacciano la sicurezza dello Stato. Inoltre, assiste, eseguendo analisi e allestendo rapporti, il Ministero pubblico della Confederazione e fornisce supporto per le indagini della PGF sul terrorismo e la protezione dello Stato e redige, per conto di fedpol e del DFGP, rapporti sulla situazione incentrati sul perseguimento penale.

Nel 2011 il commissariato II ha allestito, per conto del Ministero pubblico della Confederazione e nel quadro di varie operazioni della PGF, diversi contributi analitici.

ANALISI CRIMINALE OPERATIVA. Il commissariato III è responsabile dell'analisi criminale operativa. In qualità di centro svizzero competente per questo settore, offre anche corsi di formazione a livello nazionale e internazionale. Nel 2011 ha collaborato a 35 indagini (2010: 36), di cui il 27 per cento ha riguardato organizzazioni criminali, il 29 per cento il riciclaggio di denaro, il 15 per cento reati che minacciano la sicurezza dello Stato e il 17 per cento la criminalità economica, le infrazioni alla legge sugli stupefacenti e le estorsioni. Il commissariato ha infine fornito assistenza nel quadro di quattro procedimenti cantonali.

STRUTTURE CRIMINALI. Nell'anno in esame, il commissariato IV ha trattato informazioni relative a reati e organizzazioni criminali. L'obiettivo principale è di individuare le relazioni fra i criminali per giustificare i sospetti iniziali contro determinati gruppi o persone e poter avviare le indagini.

PIANO DI FORMAZIONE SULL'ANALISI CRIMINALE OPERATIVA. Nell'anno in esame è proseguita la realizzazione a livello nazionale del nuovo piano di formazione e d'intervento relativo all'analisi criminale operativa, avviato nel 2009. Il modello a tre livelli prevede di formare analisti di tre tipi diversi che si differenziano per le loro mansioni. Con il progetto s'intende favorire l'affermazione in Svizzera dell'analisi criminale operativa, per disporre di un numero sufficiente di specialisti in grado di applicare i metodi di analisi appropriati. Un sondaggio on-

line condotto nel 2011 presso 525 partecipanti alla formazione e i loro superiori diretti ha permesso di trarre un primo bilancio sul grado di soddisfazione degli intervistati nonché sull'efficacia, l'utilità e lo stadio di realizzazione del progetto.

Per il 75 per cento degli intervistati, occorrerebbe estendere a tutti gli inquirenti l'obbligo di partecipare al corso di base. L'86 per cento dei partecipanti al sondaggio ritiene di poter mettere in pratica, più o meno regolarmente, quanto appreso durante i corsi di base e quelli specialistici. Tutti gli intervistati ritengono, infine, che occorra continuare a promuovere anche in futuro questo tipo di apprendimento.

Nel novembre del 2011, la Commissione svizzera contro la criminalità è stata informata sui risultati del sondaggio e ha dato il proprio consenso all'ulteriore attuazione del progetto. Il prossimo corso specialistico di secondo livello avrà luogo dal 19 al 30 novembre 2012.

Formazione e perfezionamento

I collaboratori di fedpol frequentano diversi corsi specializzati e di conduzione per eseguire con successo i loro compiti di polizia giudiziaria.

CORSO DI CONDOTTA III PER UFFICIALI DI POLIZIA (CC III). Il corso, della durata di due anni, è strutturato in sequenze e tratta aspetti fondamentali inerenti al comando operativo di polizia, alla gestione operativa e alle competenze sociali. Esso è destinato esclusivamente ad ufficiali di polizia (terzo livello) e può essere frequentato parallelamente all'attività lavorativa. Al termine del corso, viene rilasciato il Certificate of Advanced Studies (CAS) CC III. Il corso CAS CC III è organizzato dall'Istituto svizzero di polizia (ISP) in collaborazione con la scuola universitaria professionale di Lucerna. Attualmente frequentano il corso tre collaboratori della PGF e un collaboratore della divisione principale Servizi.

ESAME PROFESSIONALE SUPERIORE. Dall'introduzione nel 2007 dell'esame professionale superiore per agenti di polizia, i corsi di formazione e di perfezionamento di polizia offrono la possibilità di conseguire, oltre all'attestato professionale, anche un titolo di formazione professionale superiore riconosciuto a livello federale. Durante l'esame professionale superiore, i candidati devono dimostrare di possedere

competenze in materia di conduzione e di metodologia dell'istruzione e conoscenze specifiche sulla polizia, nonché di essersi perfezionati in uno di questi ambiti. Le competenze acquisite consentono ai partecipanti di ricoprire posizioni dirigenziali di medio livello, di operare nel settore della formazione e del perfezionamento nonché di assumere compiti speciali come esperti. Nel 2011, su 14 partecipanti, 13 hanno superato l'esame.

CAS IN FINANCIAL INVESTIGATION. Dal 2007 gli inquirenti della PGF seguono corsi di formazione e di perfezionamento sulla criminalità economica presso il Kompetenzzentrum Forensik und Wirtschaftskriminalistik (CCFW), della scuola universitaria professionale di Lucerna, e l'Institut de lutte contre la criminalité économique (ILCE), dell'Haute école de gestion ARC di Neuchâtel. Il corso è destinato agli agenti di polizia che trattano casi complessi di criminalità economica, relativi soprattutto a reati contro il patrimonio, reati in materia di fallimento e falsità in atti. Durante il corso, i partecipanti acquisiscono conoscenze pratiche in materia di economia e diritto che consentono loro di trattare in modo autonomo simili casi. Gli specialisti della PGF partecipano alla formazione in veste di relatori, illustrando in particolare gli aspetti pratici della lotta alla criminalità economica e del recupero dei beni.

Attualmente sei collaboratori della PGF frequentano il corso in lingua tedesca per il conseguimento del Certificate of Advanced Studies in Financial Investigation della scuola universitaria professionale di Lucerna. Inoltre, tre collaboratori della PGF hanno ottenuto, al termine del corso di perfezionamento tenutosi in lingua francese a Neuchâtel, il Certificate of Advanced Studies en investigation financière (CAS IF).

CAS IN FORENSICS. Nell'anno in esame un collaboratore ha conseguito il Certificate of Advanced Studies in Forensics. Il corso, organizzato dal CCFW, è destinato ai procuratori e agli agenti di polizia con esperienza pluriennale. Il corso permette ai partecipanti di acquisire conoscenze pratiche in materia di procedura penale, direzione dei procedimenti, criminologia, medicina forense e psichiatria. Insegna inoltre ai partecipanti a far fronte alle situazioni tipiche del servizio di picchetto e ad adottare le misure opportune. ●

[I dati statistici riguardanti la polizia giudiziaria si trovano nel CD contenente le statistiche di fedpol.](#)

2 Polizia di sicurezza

I compiti di polizia di sicurezza di fedpol sono eseguiti dalla divisione principale Servizio federale di sicurezza.

Sicurezza delle persone

La divisione Sicurezza delle persone adotta e coordina misure di sicurezza a beneficio di persone dell'Amministrazione federale, di persone e opere protette in virtù del diritto internazionale pubblico nonché a bordo di velivoli svizzeri e in determinati aeroporti all'estero.

VISITATORI STRANIERI. Il commissariato Sicurezza dei visitatori stranieri garantisce la sicurezza delle persone protette dal diritto internazionale pubblico in occasione di conferenze, visite di Stato e di lavoro nonché di soggiorni privati in Svizzera.

Nell'anno in esame vi sono stati numerosi eventi durante i quali è stato necessario ordinare e coordinare misure di sicurezza a favore di persone protette in virtù del diritto internazionale pubblico. Fra gli eventi più importanti si contano le visite ufficiali dalla Spagna e dall'India, le conferenze dell'Alto commissariato dell'ONU per i rifugiati e dell'Organizzazione mondiale del commercio tenutesi a Ginevra, l'assemblea a Berna dell'Unione interparlamentare (IPU), il Forum economico mondiale (WEF) di Davos e la riunione del gruppo Bilderberg a St. Moritz. Complessivamente sono state allestite valutazioni delle minacce per 447 persone protette in virtù del diritto internazionale pubblico, in prevalenza capi di Stato e di governo, ministri e membri di case reali (2010: 350). In 201 casi (2010: 228) sono stati organizzati e coordinati piani di protezione delle persone (> Grafico 7).

Oltre ai partecipanti alle conferenze, nell'anno in esame hanno visitato la Svizzera altre 1102 persone protette dal diritto internazionale pubblico (2010: 1040), di cui 327 sono state oggetto di misure di protezione (2010: 252).

MAGISTRATI E RAPPRESENTANZE ESTERE. Il commissariato Sicurezza dei magistrati e delle rappresentanze estere ha l'incarico di proteggere i Consiglieri federali, la Cancelliera federale, gli altri magistrati, i

parlamentari federali nell'esercizio della loro funzione, i membri delle autorità di perseguimento penale particolarmente esposti a causa della loro attività (procuratori federali) nonché i collaboratori della Confederazione.

Il commissariato vigila inoltre sulla sicurezza di tutte le rappresentanze estere accreditate e dei rispettivi collaboratori che godono della protezione del diritto internazionale pubblico nonché sulla sicurezza del personale delle organizzazioni internazionali.

Nel 2011 vi sono state 128 minacce (2010: 126) contro magistrati, impiegati della Confederazione e

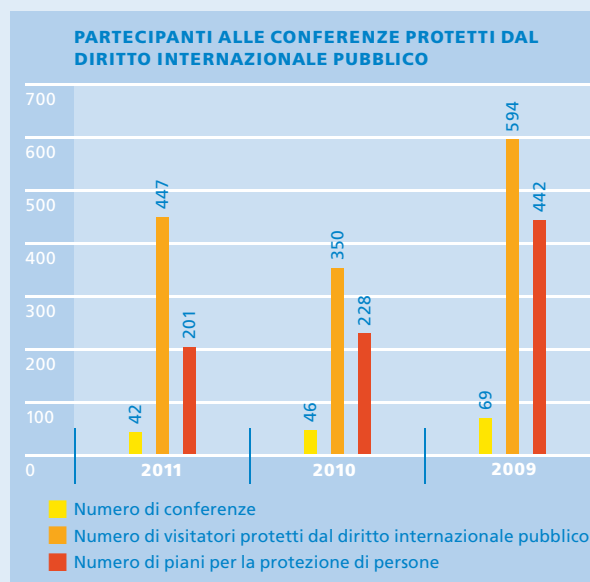


Grafico 7.

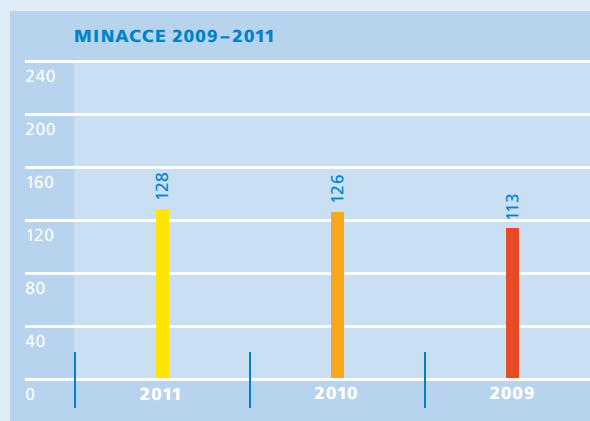


Grafico 8.

collaboratori di rappresentanze diplomatiche che hanno richiesto l'elaborazione di analisi della situazione e di valutazioni dei rischi, come pure la realizzazione, laddove necessario, di piani di protezione e di misure di sicurezza (> Grafico 8). In cinque casi è stato necessario ordinare misure di sicurezza per proteggere membri delle Camere federali. Ingenti misure di sicurezza sono state inoltre adottate in occasione di alcuni processi dinanzi al Tribunale penale federale.

Il commissariato ha allestito analisi delle minacce per 773 incontri pubblici e privati dei magistrati (2010: 651), ordinando ai corpi di polizia competenti di eseguire le pertinenti misure di sicurezza.

Infine, ha trattato 897 pratiche concernenti la tutela delle rappresentanze diplomatiche estere (2010: 729), scaturite in primo luogo da avvenimenti che hanno interessato i Paesi d'origine.

GUARDIE DI SICUREZZA DELL'AVIAZIONE. Il commissariato Guardie di sicurezza dell'aviazione è responsabile del reclutamento, della formazione e dell'impiego delle guardie di sicurezza a bordo di velivoli svizzeri nel traffico internazionale commerciale (air marshal) e in determinati aeroporti all'estero (ground marshal).

Nell'anno in esame, sono stati organizzati diversi corsi che hanno permesso di istruire le guardie di sicurezza dell'aviazione (air e ground marshal) e di prepararle all'intervento.

Sicurezza degli edifici

La divisione Sicurezza degli edifici è responsabile della sicurezza infrastrutturale degli edifici dell'Amministrazione federale civile, dei controlli all'entrata di edifici particolari della Confederazione e della loro sorveglianza, come pure dei sistemi d'allarme dell'Amministrazione federale.

CENTRALE D'ALLARME. La sezione Gestione della sicurezza degli edifici è responsabile della formazione e della pianificazione degli impieghi nell'ambito della protezione degli edifici nonché della gestione della Centrale d'allarme della Confederazione.

Le forze d'intervento (polizia, pompieri, servizi di salvataggio) sono intervenute in 280 casi in seguito ad allarmi scattati presso la Centrale d'allarme della Confederazione (2010: 259).

Il settore Pianificazione e intervento esamina, per conto delle Forze aeree, le richieste della polizia

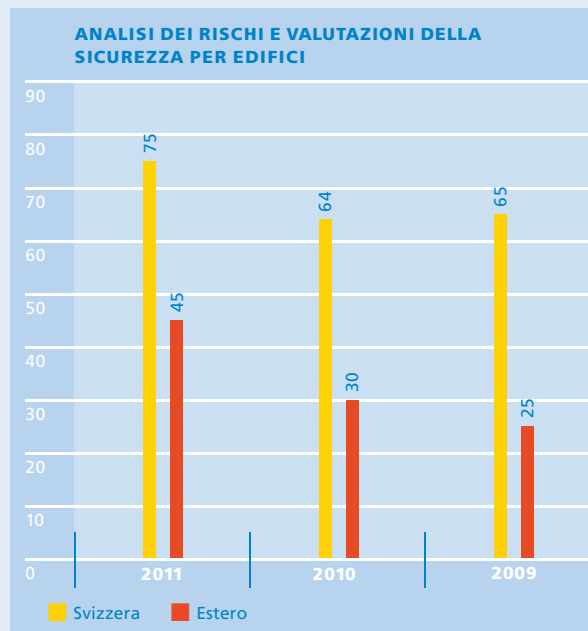


Grafico 9.

inerenti a impieghi di elicotteri militari per scopi formativi o per interventi. Nel 2011 il settore Pianificazione e intervento ha autorizzato 156 ore di volo per scopi formativi a favore dei singoli corpi di polizia (2010: 301 ore di volo) e ha fornito appoggio nell'ambito di nove impieghi per interventi (2010: 16). Il minore numero di ore di volo rispetto all'anno precedente è dovuto al fatto che dal 1° gennaio del 2011 gli impieghi di elicotteri nel quadro dei corsi di formazione dell'Istituto svizzero di polizia sono trattati direttamente dall'istituto.

SICUREZZA DEGLI IMMOBILI. La sezione Sicurezza degli immobili è il servizio specializzato in materia di sicurezza degli edifici dell'Amministrazione federale civile, comprese le residenze private dei Consiglieri federali, le proprietà degli impiegati della Confederazione esposti a rischi e le rappresentanze svizzere all'estero (ambasciate e consolati). La sezione elabora i piani di sicurezza, dal punto di vista infrastrutturale, tecnico e organizzativo, e allestisce valutazioni riguardanti la sicurezza degli edifici delle organizzazioni internazionali presenti in Svizzera. Infine, si occupa della sicurezza degli strumenti informatici e delle informazioni nell'Amministrazione federale.

Durante l'anno in esame la sezione ha allestito 120 analisi dei rischi e valutazioni delle minacce, di cui 75 per edifici in Svizzera e 45 per immobili all'estero (> Grafico 9). Anche nel 2011, l'attività si è concentrata sulla definizione dei requisiti in materia di



SOGGIORNO SICURO. fedpol garantisce la sicurezza delle persone protette dal diritto internazionale pubblico in occasione di conferenze, visite di Stato e di lavoro nonché di soggiorni privati in Svizzera (nella foto la presidente indiana Pratibha Devisingh Patil durante la sua visita di Stato a Berna nell'ottobre 2011).

sicurezza che devono soddisfare le varie parti di Palazzo federale e gli edifici della Confederazione a Berna. Tale attività è riconducibile non soltanto alle numerose manifestazioni e alle visite di ospiti stranieri che hanno avuto per teatro la piazza federale, ma anche agli ampi lavori di ristrutturazione delle varie parti di Palazzo federale e ai relativi traslochi. La sezione ha eseguito inoltre controlli di sicurezza ed elaborato proposte di miglioramento (piani di protezione).

La sezione ha altresì fornito consulenze agli incaricati della sicurezza dei Dipartimenti e degli Uffici dell'Amministrazione federale civile in merito a problemi di sicurezza di carattere infrastrutturale, tecnico e organizzativo, aiutandoli anche a svolgere esercitazioni di evacuazione. Oltre a impartire istruzioni per riconoscere gli invii postali in cui si sospetta la presenza di esplosivi, la sezione ha formato, nel quadro delle procedure d'emergenza in seno all'Ammini-

strazione federale civile, circa 500 dipendenti come addetti alla sicurezza per i singoli piani dei vari edifici. Negli ultimi 15 anni circa 5000 collaboratori hanno assunto tale funzione.

PROTEZIONE DEGLI IMMOBILI. La sezione Protezione degli immobili svolge il servizio di guardia, di sorveglianza e di portineria di sicurezza negli edifici dell'Amministrazione federale civile e gestisce la portineria di sicurezza del Centro media della Confederazione. La sezione è inoltre responsabile dei controlli all'entrata e della sicurezza all'interno del Palazzo del Parlamento. Gestisce anche il Centro audizioni per le autorità inquirenti civili della Confederazione (Ministero pubblico della Confederazione e PGF).

Nel Palazzo del Parlamento 94 072 visitatori hanno dovuto sottoporsi a un controllo d'accesso effettuato mediante metal detector e apparecchi a raggi X (2010: 95 957). Durante i controlli sono stati sequestrati 22 oggetti vietati quali coltelli a farfalla, bastoni da combattimento e tirapugni (2010: 20) e 20 persone sono state fermate e consegnate alla polizia (2010: 28). Nel Palazzo del Parlamento si sono svolte anche 273 visite guidate speciali, cui hanno partecipato complessivamente 7262 persone, anch'esse sottoposte a controlli.

I collaboratori del servizio notturno sono intervenuti in 2954 casi rilevanti nell'ottica della sicurezza (p. es. finestre lasciate aperte, porte non chiuse; nel 2010 i casi erano stati 2553).

Nel Centro audizioni la sezione si è occupata della sicurezza di 652 audizioni, citazioni e ordini di accompagnamento (2010: 592). La maggior parte delle audizioni è stata condotta dall'MPC e dalla PGF.

GESTIONE E SVILUPPO. Al settore Gestione e sviluppo competono la conduzione e il coordinamento di affari e progetti complessi e di vasta portata concernenti differenti settori.

Il settore si è occupato in particolare di questioni infrastrutturali, di diversi progetti e dei relativi compiti amministrativi, tecnici e organizzativi.

ANALISI DEI RISCHI. Il settore Analisi dei rischi fornisce, con le sue attività di informazione e analisi, la base per tutte le misure e le decisioni dell'SFS. Segue eventi rilevanti per la sicurezza, raccoglie e acquisisce informazioni ed elabora rapporti sulla situazione e analisi dei rischi.

Nel 2011 il settore ha allestito, in collaborazione con il Servizio delle attività informative della Confederazione, complessivamente 443 analisi dei rischi (2010: 498) per persone protette dal diritto internazionale pubblico, magistrati e rappresentanze estere. Ha inoltre redatto rapporti e valutazioni della situazione concernenti immobili della Confederazione in Svizzera e all'estero e la sicurezza nell'ambito del traffico aereo. ●

Conduzione e analisi

La divisione Sostegno alla conduzione del Servizio federale di sicurezza coordina e tratta affari per il Dipartimento, il Consiglio federale e il Parlamento. Negozia con i Cantoni e le città gli indennizzi finanziari per le prestazioni di polizia fornite alla Confederazione ed elabora convenzioni sulle prestazioni fornite nell'ambito della sicurezza.

SETTORE DIRITTO. Il settore Diritto tratta le questioni giuridiche di competenza dell'SFS e partecipa a diversi lavori legislativi.

La descrizione e la valutazione della situazione concernente questo tema si trovano nel capitolo 10 della prima parte. > pagina 33

I dati statistici riguardanti la polizia di sicurezza si trovano nel CD contenente le statistiche di fedpol.

3 Cooperazione internazionale di polizia

I compiti di fedpol in materia di cooperazione internazionale di polizia sono eseguiti dalla divisione principale Cooperazione internazionale di polizia.

Cooperazione bilaterale

La cooperazione bilaterale di polizia si basa soprattutto su accordi specifici. Finora la Svizzera ha ratificato accordi di cooperazione con 14 Stati, compresi i 5 Paesi limitrofi.

Gli accordi disciplinano in particolare lo scambio bilaterale d'informazioni e autorizzano l'esecuzione di operazioni transfrontaliere. La loro applicazione si basa su protocolli addizionali e manuali contenenti spiegazioni sul loro contenuto. Le autorità competenti organizzano periodicamente degli incontri al fine di garantire un'applicazione omogenea degli accordi.

FRANCIA. Nel dicembre del 2011 ha avuto luogo a Parigi una riunione tra esperti, nel corso della quale è stato tratto un bilancio dell'attuazione dell'accordo del 9 ottobre 2007 tra la Svizzera e la Francia sulla cooperazione transfrontaliera in materia giudiziaria, di polizia e doganale. Un risultato importante della riunione è stata la decisione della Francia di autorizzare in futuro, sulla base dell'accordo di Schengen, le consegne sorvegliate transfrontaliere, senza la necessità di sottoscrivere un accordo ad hoc sul tema, come quello concluso tra la Svizzera e l'Italia il 17 novembre 2009.

ITALIA. Il 4 marzo 2011 fedpol e il vicedirettore generale del Dipartimento italiano della pubblica sicurezza hanno sottoscritto a Lugano un protocollo volto a incentivare la lotta alla criminalità organizzata e l'individuazione dei proventi di reato. Il 5 maggio del 2011 ha avuto luogo un incontro tra il direttore dell'Ufficio federale di polizia e il suo omologo italiano.

In vista della revisione dell'accordo del 10 settembre 1998 tra la Svizzera e l'Italia, entrambe le parti hanno concordato colloqui esplorativi al fine di raf-

forzare ulteriormente la cooperazione bilaterale tra le autorità di polizia e doganali dei due Paesi.

AUSTRIA E LIECHTENSTEIN. Il 7 settembre 2011 il Consiglio federale ha deciso di sottoporre a una revisione l'accordo trilaterale di polizia con l'Austria e il Principato del Liechtenstein. Nel quadro di un'indagine conoscitiva eseguita nella primavera del 2011, i Cantoni avevano accolto con particolare favore tale revisione. Nel frattempo vi sono stati due incontri durante i quali il nuovo accordo è stato discusso e redatto. La firma è prevista nel 2012.

LIECHTENSTEIN. La Svizzera e il Principato del Liechtenstein intendono mantenere la possibilità di seguire, a determinate condizioni, una procedura semplificata per il commercio transfrontaliero di armi da fuoco tra i due Stati anche dopo l'adesione del Liechtenstein allo spazio Schengen. Il Consiglio federale e il Governo del Principato del Liechtenstein hanno concluso a tale scopo un trattato, applicato provvisoriamente già a partire dal 19 dicembre 2011.

GERMANIA. Nell'anno in esame il trattato di polizia tra Svizzera e Germania, in vigore dal 2002, è stato sottoposto a una valutazione, coinvolgendo le polizie cantonali e il Corpo delle guardie di confine. Nell'ottobre del 2011, nel corso di un incontro tenutosi a Berlino, i rappresentanti di Svizzera e Germania hanno convenuto di adottare, al più presto nel 2013, una decisione sulla revisione del trattato.

BULGARIA. Nel dicembre del 2010 la Bulgaria ha potuto aderire, anche grazie al sostegno fornito da fedpol, al sistema di ricerca Schengen. Nel 2011 fedpol ha diretto diversi progetti inerenti alla Bulgaria finanziati dalla Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC). Ad esempio, ha tenuto, in Svizzera e in Bulgaria, corsi di formazione e perfezionamento destinati ai collaboratori dell'Ufficio SIRENE bulgaro. Ha provveduto inoltre a dotare l'Ufficio SIRENE di Sofia delle infrastrutture tecniche necessarie. Infine, ha sostenuto le autorità bulgare nell'allestimen-

to di opuscoli informativi e nella produzione di una pubblicità televisiva.

ROMANIA. Nel dicembre del 2010, anche la Romania ha aderito, insieme alla Bulgaria, al sistema di ricerca Schengen. Nel 2011 fedpol ha gestito la produzione di materiale informativo finanziato dalla DSC e destinato alla popolazione rumena.

In occasione di un incontro tenutosi a Berna il 19 maggio 2011, il direttore di fedpol ha discusso insieme al segretario di Stato del Ministero degli Interni rumeno questioni inerenti al supporto tecnico offerto dalla Svizzera in vista dell'adesione della Romania a Schengen nonché alla cooperazione di polizia tra i due Paesi. Nell'anno in esame, una delegazione di fedpol ha inoltre accompagnato il capo del DFGP a un incontro con il suo omologo rumeno, svoltosi a Bucarest dal 20 al 22 novembre del 2011. Nel corso dell'incontro si è deciso d'istituire un gruppo di lavoro sulla lotta alla tratta di esseri umani. A fedpol è stato affidato il compito di coordinare i rispettivi lavori.

STATI UNITI. Sulla base di una decisione del Consiglio federale, nel mese di novembre hanno avuto luogo a Washington dei colloqui esplorativi con gli USA in merito alla conclusione di un accordo per lo scambio automatico di impronte digitali e dati sul DNA. Il progetto si basa sul trattato europeo denominato «Prüm», che verte anch'esso sullo scambio di questo tipo di dati. Gli USA esigono dalla Svizzera la conclusione di tale accordo quale condizione per la sua ulteriore partecipazione al programma Visa Waiver. Il programma Visa Waiver consente ai cittadini svizzeri di recarsi e transitare negli Stati Uniti rimanendovi per un periodo massimo di 90 giorni senza l'obbligo del visto. L'accordo sarà negoziato presumibilmente nel 2012 e successivamente approvato e firmato dal Consiglio federale. Per un siffatto accordo concernente lo scambio automatico di dati biometrici è richiesta l'approvazione del Parlamento.

Addetti di polizia svizzeri

Dal 1995 fedpol invia addetti di polizia (AP) in missione all'estero. Attualmente dieci addetti di polizia assistono le autorità di polizia e di perseguimento penale nella lotta contro la criminalità transfrontaliera sulla base di 23 accreditamenti principali e speciali.

La rete degli addetti di polizia agevola e promuove la cooperazione transfrontaliera in materia giudiziaria e di polizia. Gli addetti di polizia sono

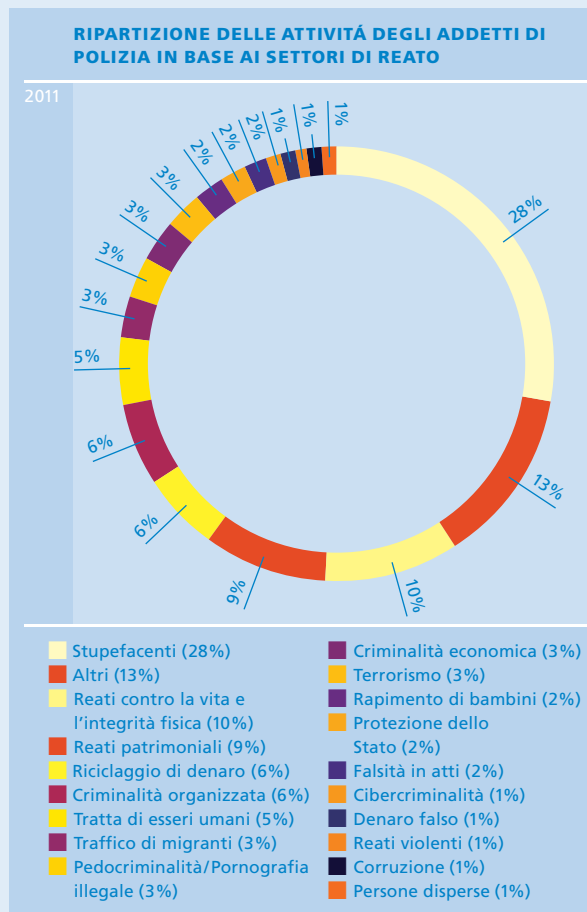


Grafico 10.

membri delle missioni svizzere (ambasciate e consolati generali). Il loro impiego consente di compiere progressi, laddove i canali di cooperazione tradizionali quali INTERPOL non permettono di raggiungere, ad esempio per ragioni di ordine giuridico, l'obiettivo prefissato.

La Svizzera può contare attualmente su dieci addetti di polizia dislocati negli Stati Uniti, in Brasile, nella Repubblica ceca, in Italia, in Thailandia, in Kosovo e in Serbia come pure presso la sede di INTERPOL in Francia e di Europol nei Paesi Bassi. Il raggio d'azione della rete degli AP è ampliato inoltre dagli accreditamenti speciali previsti per altri Paesi d'importanza strategica per le autorità di perseguimento penale.

Nel 2011 la Svizzera ha inviato stabilmente un proprio AP anche in Serbia, allo scopo di rafforzare ulteriormente e snellire la cooperazione con il Paese balcanico. Inoltre ha creato cinque nuovi accreditamenti speciali, estendendo la competenza degli attuali AP ai seguenti Paesi: Albania (dal Kosovo), Indonesia e Cambogia (dalla Thailandia) nonché Croazia e Montenegro (dalla Serbia).

Anche nel 2011 le autorità giudiziarie e di polizia hanno fatto largamente ricorso al sostegno degli addetti di polizia. Senza contare i mandati di Euro-pol, gli AP si sono occupati complessivamente di 1496 casi (2010: 1495). La maggior parte delle operazioni trattate, ovvero il 28 per cento del totale, ha riguardato la lotta alla criminalità correlata agli stupefacenti. Gli AP hanno inoltre offerto sostegno alle autorità di perseguimento penale in particolare nell'ambito di reati contro la vita e l'integrità fisica (10%) o di reati patrimoniali (9%). > **Grafico 10**

Le misure di sostegno alle indagini adottate dagli AP hanno permesso anche nel 2011 di risolvere con successo diversi casi. Tali misure hanno portato ad esempio all'arresto, alla frontiera, di presunti commercianti di armi o hanno consentito di sequestrare quadri di un artista di notorietà internazionale che erano stati trafugati. Il lavoro svolto da un addetto di polizia ha permesso inoltre di sequestrare, analizzare e restituire in tempi brevi somme di denaro e documentazione bancaria. Nel quadro di diverse operazioni sono state sequestrate grosse quantità di eroina, cocaina e droghe sintetiche. Grazie alle misure di coordinamento adottate, è stato infine possibile far luce sul furto di macchinari per l'edilizia, del valore di diverse centinaia di migliaia di franchi e individuare il luogo di dimora di cittadini svizzeri scomparsi.

La metà dei casi è stata trattata in seguito a richieste di assistenza da parte delle autorità svizzere (50%). Fra i mandanti più importanti si contano inoltre le autorità dei Paesi di accreditamento (36%). A livello cantonale, invece, la maggioranza delle richieste è pervenuta dai Cantoni di Zurigo (32%), Berna (13%), Ginevra (8%) e Vaud (8%).

I dati statistici relativi a questo tema si trovano nel CD contenente le statistiche di fedpol.

Centri di cooperazione di polizia e doganale CCPD

fedpol è responsabile, insieme al Corpo delle guardie di confine, all'Ufficio federale della migrazione e ai Cantoni, dei Centri di cooperazione di polizia e doganale (CCPD) di Ginevra-Cointrin (cooperazione tra la Svizzera e la Francia) e di Chiasso (cooperazione tra la Svizzera e l'Italia). Il compito dei due centri è di semplificare e snellire la cooperazione transfrontaliera in materia di polizia e doganale.

I due CCPD consentono di scambiare informazioni 24 ore su 24, coordinano misure comuni di sorveglianza nella zona di confine e preparano e supportano operazioni transfrontaliere come le osservazioni e gli inseguimenti. Nei CCPD lavorano diverse autorità doganali e di polizia dei Paesi partecipanti.

Nel 2011 i CCPD di Ginevra e di Chiasso hanno trattato rispettivamente 17526 e 6627 comunicazioni.

Oltre ai CCPD vi sono anche due uffici di collegamento di polizia di frontiera a Basilea e a Schaanwald, che il Corpo delle guardie di confine gestisce insieme alle autorità partner tedesche, austriache e del Principato del Liechtenstein. Nel 2011 ha avuto luogo per la prima volta un incontro di due giorni tra i capi dei CCPD e degli uffici di collegamento. L'intensificazione dei contatti dovrebbe consentire di mettere in relazione con maggiore facilità i vari sviluppi nelle regioni di confine e, in caso di richieste, d'individuare in modo tempestivo eventuali correlazioni.

I centri comuni agevolano la cooperazione bilaterale non soltanto tra Svizzera e Francia o tra Svizzera e Italia, bensì, sin dal 1990, anche con numerosi altri Stati dell'UE e le rispettive regioni di confine. Questi centri rientrano nella strategia dell'UE in materia di scambio transfrontaliero d'informazioni. L'Unione europea sostiene tale sviluppo, organizzando annualmente conferenze sul tema. Le competenze e il funzionamento dei vari CCPD variano in funzione delle basi legali e delle esigenze dei Paesi partecipanti. Attualmente sono attivi nei diversi Stati Schengen 38 CCPD, i quali si scambiano approssimativamente un milione di comunicazioni all'anno.

Associazione a Schengen

L'abolizione dei controlli delle persone alle frontiere interne dell'area Schengen è un elemento chiave della cooperazione Schengen. Quest'ultima è strutturata in maniera dinamica, in quanto permette agli Stati associati di partecipare allo sviluppo dell'acquis di Schengen nonché di recepirlo e trasporlo nel diritto nazionale.

L'associazione della Svizzera a Schengen ha comportato un miglioramento della cooperazione di polizia, in particolare in materia di osservazioni e inseguimenti oltre frontiera.

SIS. In seguito all'associazione della Svizzera a Schengen, alla fine del 2008 è stato introdotto il SIS (Sistema d'informazione Schengen), che ricopre un ruolo fondamentale per la collaborazione tra le forze di polizia nell'area Schengen. L'efficiente sistema di ricerca ha rappresentato anche nel 2011 un chiaro valore aggiunto per le autorità svizzere nella ricerca di persone e oggetti.

Nel 2013 l'attuale sistema dovrebbe essere sostituito dal sistema d'informazione Schengen di seconda generazione (SIS II). Quest'ultimo è attualmente in fase di sviluppo. Nel 2011 la parte nazionale del SIS II è stata sottoposta con successo a diversi test tecnici.

Le cifre dettagliate si trovano nella rubrica dedicata alla Centrale operativa e all'Ufficio SIRENE Svizzera. > [pagina 75](#)

VIS. Le autorità nazionali di perseguimento penale sono autorizzate, nel quadro della lotta alle gravi forme di criminalità, ad accedere al sistema di informazione sui visti dell'UE (VIS). L'accesso avviene tramite i servizi centrali nazionali, ovvero, per la Svizzera, la Centrale operativa di fedpol. Il VIS è operativo dall'11 ottobre 2011. A partire dall'aprile del 2012, le autorità di perseguimento penale avranno accesso al sistema. In tale prospettiva, fedpol ha adottato le opportune misure di carattere tecnico e in materia di personale.

AGENZIA IT DELL'UE. Nel 2011 il Parlamento europeo si è occupato delle questioni giuridiche inerenti alla creazione di un'agenzia europea IT responsabile della gestione operativa del SIS II, del VIS e di Eurodac. Il regolamento relativo all'istituzione dell'agenzia IT è stato adottato dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'UE il 25 ottobre del 2011 e notificato alla Svizzera il 7 novembre dello stesso anno. La Svizzera intende negoziare con l'UE un accordo aggiuntivo che le consenta di partecipare all'Agenzia. I negoziati avranno inizio nel 2012. L'avvio dell'attività operativa dell'Agenzia IT è previsto per la fine del 2012.

LA SVIZZERA FORNISCE ASSISTENZA AL LIECHTENSTEIN. La Svizzera ha aiutato il Principato del Liechtenstein a prepararsi all'adesione a Schengen. fedpol ha messo, ad esempio, a disposizione un proprio esperto per la valutazione preliminare ed effettiva dei settori della cooperazione di polizia e di SIS/SIRENE. Inoltre, ha inviato un esperto per sottoporre a nuove valutazioni l'Italia e l'Austria (valu-

tazione SIS/SIRENE) nonché l'Islanda (valutazione in materia di cooperazione di polizia e protezione dei dati).

PERFEZIONAMENTO DELLA COOPERAZIONE IN SVIZZERA. Nel quadro delle riunioni annuali su Schengen, nel maggio del 2011 i rappresentanti delle polizie cantonali, dell'Ufficio federale di giustizia, dell'Ufficio federale della migrazione, del Corpo delle guardie di confine e dei servizi cantonali di migrazione, si sono incontrati su invito di fedpol per seguire un corso di perfezionamento e scambiare esperienze e informazioni. L'obiettivo è di perfezionare costantemente la collaborazione nel settore di Schengen e garantire il coordinamento necessario tra i vari partner.

Europol

L'Ufficio europeo di polizia Europol con sede all'Aia, nei Paesi Bassi, è il servizio centrale dell'Unione europea per la lotta alla criminalità organizzata, al terrorismo e ad altre forme gravi di criminalità internazionale. fedpol collabora con Europol scambiando informazioni di polizia e partecipando all'esecuzione di analisi strategiche e operative.

Nel 2011 il volume di informazioni pertinenti scambiate tra la Svizzera ed Europol è rimasto elevato sui livelli dell'anno precedente (3860 comunicazioni scambiate).

Nell'anno in esame la cooperazione tra la Svizzera ed Europol è stata inoltre progressivamente intensificata mediante diversi corsi di formazione e perfezionamento organizzati da fedpol, destinati alle autorità di perseguimento penale della Confederazione e dei Cantoni, che hanno permesso alle autorità in questione di conoscere meglio i servizi forniti da Europol e, quindi, di ricorrervi più frequentemente.

SCAMBIO D'INFORMAZIONI. Nel 2011 fedpol ha creato le condizioni tecniche e amministrative necessarie per garantire l'allacciamento al nuovo sistema di Europol per lo scambio d'informazioni denominato SIENA (Secure Information Exchange Network Application). SIENA consente uno scambio d'informazioni più sicuro e veloce con Europol e i suoi Stati membri. L'allacciamento al sistema non influenzerà in alcun modo le attuali procedure interne e

le basi giuridiche applicate dalla Svizzera e da Europol in ambito bilaterale.

Alla fine di dicembre 2011 si sono conclusi con successo i corsi di formazione sul tema. L'allacciamento definitivo a SIENA avrà luogo nella prima metà del 2012.

ANALISI OPERATIVA E STRATEGICA. L'esecuzione di analisi operative e strategiche fa parte delle competenze di base di Europol. La Svizzera partecipa attualmente a sette archivi (gruppi) di lavoro per fini di analisi denominati (Analysis Work Files, AWF) riguardanti i gruppi criminali di etnia albanese, il terrorismo di matrice islamista, il terrorismo di matrice non islamista, il contrabbando di sigarette, la pedopornografia su Internet, la frode sull'IVA e la tratta di esseri umani.

Europol sta rivedendo attualmente la cooperazione in materia di analisi. Un nuovo piano prevede di concentrare i 23 AWF esistenti.

La Svizzera sta inoltre esaminando la possibilità di aderire ad altri AWF incentrati sullo skimming, la criminalità informatica, il traffico di migranti, le droghe sintetiche e la criminalità organizzata dell'Europa orientale.

Oltre alla cooperazione nel campo delle analisi, gli inquirenti svizzeri hanno continuato a partecipare a numerosi progetti investigativi e a riunioni di Europol di carattere operativo. Tale partecipazione consente alla Svizzera di prevenire e perseguire i reati in maniera più efficace.

Nell'anno in esame il Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC) è stato inserito nella lista riportata nell'allegato II dell'accordo tra la Confederazione svizzera e l'Ufficio europeo di polizia, in cui sono elencate le autorità svizzere che cooperano con Europol. Questa modifica si è rivelata necessaria in seguito al trasferimento del Servizio di analisi e prevenzione da fedpol al Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport.

NUOVA SEDE DI EUROPOL. A metà del 2011, Europol si è trasferito nella nuova sede dell'Aia, concepita appositamente per scopi di polizia. Il nuovo edificio dispone di locali adibiti a ospitare le riunioni operative e internazionali di coordinamento, cui partecipano le squadre investigative comuni (Joint Investigation Teams). La novità interessa anche la Svizzera che da diversi anni ha dislocato due agenti di collegamento presso la sede di Europol all'Aia. Nell'estate del 2011, la regina Beatrice dei Paesi Bassi ha inaugurato

ufficialmente la nuova sede, in presenza di alti rappresentanti degli Stati europei e di dirigenti delle forze di polizia internazionali, provenienti anche dalla Svizzera.

INTERPOL

Con 190 Stati membri, INTERPOL è la più grande organizzazione di polizia del mondo e costituisce una rete per la cooperazione di polizia a livello globale finalizzata al perseguimento e alla prevenzione di reati, all'arresto di criminali, alla ricerca di persone disperse e all'identificazione di persone sconosciute.

In veste di ufficio centrale nazionale, fedpol riveste un ruolo chiave nei rapporti con i diversi servizi nazionali, gli uffici centrali nazionali degli altri Stati membri e il segretariato generale di Interpol a Lione.

La Svizzera è membro di INTERPOL dal 1923. Da circa 16 anni fedpol dispone di un addetto di polizia presso INTERPOL, il quale funge da ufficiale di collegamento per la Svizzera e sostiene le attività del segretariato generale di Lione. Nel 2011, nel quadro delle proprie competenze in materia d'impiego di esperti di polizia (Civilian Police Experts) nelle operazioni di pace internazionali, il Dipartimento federale degli affari esteri, in collaborazione con fedpol, ha dislocato un secondo rappresentante a Lione. Quest'ultimo ha l'incarico di sostenere la cooperazione tra l'ONU e INTERPOL e favorisce i contatti nel contesto della cooperazione multilaterale di polizia.

fedpol partecipa a 35 comitati di INTERPOL. I comitati fungono perlopiù da piattaforma per la lotta a diverse forme della criminalità internazionale come il terrorismo, la criminalità organizzata, la tratta di esseri umani, la pedocriminalità, la cibercriminalità, il traffico di stupefacenti, la contraffazione di denaro, le rapine, il furto di opere d'arte o di veicoli. Alcuni comitati mirano a perfezionare la collaborazione all'interno di INTERPOL, altri si concentrano sul quadro giuridico in materia di cooperazione internazionale. Nel 2011 la Svizzera ha contribuito in maniera determinante alla revisione delle basi giuridiche relative al trattamento e allo scambio delle informazioni di polizia in seno a INTERPOL.

BANCHE DATI INTERNAZIONALI. Tra le competenze di base di INTERPOL rientra la gestione di banche dati internazionali, consultabili anche da fedpol, dai



UNA SECONDA SEDE PER INTERPOL. A partire dal 2014 INTERPOL disporrà di una seconda sede ubicata a Singapore da dove l'organizzazione combatterà la cibercriminalità e la corruzione all'interno e attorno al mondo dello sport ed eseguirà le attività d'identificazione e di ricerca e sviluppo (nella foto il Bay South Garden a Singapore).

corpi cantonali di polizia e dal Corpo delle guardie di confine. Per la Svizzera rivestono un'importanza fondamentale, in particolare, la banca dati relativa ai veicoli rubati e quella relativa ai documenti di viaggio rubati o smarriti. Nel 2011 sono state effettuate in Svizzera 2267 consultazioni nella banca dati sui veicoli, da cui sono risultati 34 riscontri su veicoli rubati. Rispetto all'anno precedente, il numero di riscontri è diminuito di circa il 40 per cento.

La banca dati sui documenti di viaggio rubati o smarriti è stata consultata in Svizzera 15 038 615 volte, ovvero il 21 per cento in più rispetto al 2010. Il numero di hit è diminuito tuttavia del 36 per cento, scendendo a quota 409.

Da febbraio 2010 la Svizzera è collegata alla banca dati di INTERPOL sulla pedocriminalità. Nell'anno in esame, la consultazione di questa banca dati ha permesso di identificare sei autori di reato e circa 20 vittime minorenni.

VISITA DEL DIRETTORE DI FEDPOL PRESSO LA SEDE DI INTERPOL.

Il 18 ottobre 2011 il direttore di fedpol, in occasione di un incontro di lavoro con il segretario generale di INTERPOL, ha avuto modo d'informarsi sui più recenti sviluppi e ha inaugurato con quest'ultimo l'ottavo convegno internazionale sulla lotta al furto e al commercio illegale di beni artistici e culturali.

Nel 2011, l'Assemblea generale di INTERPOL ha approvato una risoluzione con cui chiede all'ONU di depositare lo statuto di INTERPOL. In caso di approvazione di tale richiesta, lo statuto acquisirebbe il valore di un trattato multilaterale, rafforzando, a livello globale, l'immagine di INTERPOL quale organizzazione internazionale e rendendo più vincolante la cooperazione multilaterale. Non è ancora noto se l'ONU intende approvare questa richiesta. La trasformazione della natura giuridica dello statuto, derivante da un'eventuale accettazione, avrebbe delle conseguenze anche per la Svizzera. Tali conseguenze sono al momento oggetto di un esame da parte della Svizzera.

COSTRUZIONE DI UNA NUOVA SEDE A SINGAPORE. Nell'anno in esame, il segretariato generale ha approvato il progetto di pianificazione e realizzazione di una seconda sede di INTERPOL a Singapore, conformemente a quanto deciso nel 2010. Nel 2011 è stata comunicata la decisione di trasferire da Lione a Singapore i settori della cybercriminalità e della lotta alla corruzione all'interno e attorno al mondo dello sport nonché l'attività d'identificazione e di ricerca e sviluppo.

L'edificio che ospiterà, a partire dal 2014, la nuova sede di INTERPOL è messo a disposizione gratuitamente dallo Stato di Singapore.

Cooperazione multilaterale

La cooperazione multilaterale di polizia della Svizzera comprende la collaborazione con diverse istituzioni internazionali quali l'ONU, il Consiglio d'Europa, l'OSCE e con organizzazioni incaricate di combattere la criminalità transfrontaliera quali Railpol o l'Accademia di polizia dell'Europa centrale.

COOPERAZIONE DI POLIZIA NELL'EUROPA SUD-ORIENTALE. Anche nel 2011 fedpol ha seguito da vicino gli sviluppi della cooperazione regionale di polizia nell'Europa sud-orientale. Tra questi si annovera in particolare la Convenzione sulla cooperazione di polizia, uno strumento giuridico regionale che s'ispira alla collaborazione Schengen e offre le basi legali per un'intensa cooperazione di polizia nella regione. Nell'anno in esame, fedpol ha partecipato in veste di osservatore a due esercitazioni inerenti all'osserva-

zione transfrontaliera e ha rappresentato la Svizzera in diversi gruppi di lavoro. fedpol fa parte, inoltre, di un gruppo di Stati, creato su iniziativa della Germania, che si prefigge di coordinare in modo più efficace le attività di sostegno di polizia nei Balcani occidentali. Tra il 24 e il 25 ottobre 2011 si è tenuta a Zurigo una conferenza sul tema, organizzata da fedpol.

ONU. Nel 2011, oltre a partecipare alla sessione annuale della Commissione sugli stupefacenti e della Commissione per la prevenzione del crimine e la giustizia penale, fedpol ha preso parte anche alle riunioni dei gruppi di lavoro concernenti la cybercriminalità e la criminalità organizzata guidati dall'Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine.

Il gruppo di lavoro sulla cybercriminalità mira a effettuare una stima delle misure adottate e delle esigenze a livello nazionale e internazionale. Il gruppo di lavoro sulla criminalità organizzata intende elaborare un compendio delle migliori pratiche in materia di lotta a tale forma di criminalità. Lo scopo è di favorire, negli Stati che aderiscono alla rispettiva Convenzione dell'ONU, una migliore comprensione dei diversi strumenti giuridici e delle procedure per combattere la criminalità organizzata.

OSCE. Anche nel 2011, fedpol ha sostenuto le attività dell'OSCE in materia di riforme di polizia, cybercriminalità e traffico di stupefacenti.

Gestione internazionale delle crisi

La responsabilità generale per la gestione delle situazioni di crisi all'estero aventi implicazioni per la Svizzera spetta al Centro di gestione delle crisi del DFAE. fedpol è competente, invece, per la gestione e il coordinamento degli aspetti di polizia correlati a questo tipo di situazioni di crisi.

RAPIMENTO IN PAKISTAN. Il 1° luglio 2011 una coppia di cittadini svizzeri, che stava attraversando il Pakistan a bordo di una Volkswagen Transporter, è giunta nel Belucistan dopo esser partita dalla provincia del Punjab. Inizialmente accompagnati dalle forze di polizia locali, i due cittadini svizzeri si stavano accingendo a percorrere senza scorta i restanti chilometri che li separavano dal prossimo posto di controllo di polizia. Nei pressi di Minara, una località situata a circa 20 km a ovest della città di Loralai, la

coppia è stata rapita da un gruppo di ignoti. Il 15 marzo 2012, dopo 259 giorni di prigionia, i due cittadini svizzeri sono riusciti a sfuggire ai loro sequestratori.

IDENTIFICAZIONE DI VITTIME IN BOTSWANA. Il 14 ottobre 2011 si è verificato un incidente aereo in Botswana. A bordo dell'aereo turistico, si trovavano 12 persone di cui 9 hanno perso la vita. Tra le vittime vi sono due coppie provenienti dalla Svizzera e domiciliate nel Cantone di Vaud. La divisione principale Cooperazione internazionale di polizia, in collaborazione con l'ambasciata svizzera del Sudafrica, competente territorialmente, con il Centro di gestione delle crisi del DFAE e con l'autorità francese preposta all'identificazione delle vittime, ha coordinato le attività d'identificazione sul posto e i contatti con le autorità cantonali. Tale collaborazione ha permesso d'identificare tutte le vittime e di rimpatriarne le salme.

SEQUESTRI LAMPO. In alcuni Paesi si registra il fenomeno dei cosiddetti sequestri lampo ai danni di turisti e uomini d'affari. Di norma i gruppi criminali scelgono le proprie vittime casualmente, costringendo successivamente i familiari al pagamento di un riscatto. Tra le vittime dei sequestri lampo si contano anche alcuni cittadini svizzeri. Ad esempio, il 19 febbraio 2011 un cittadino svizzero è stato vittima di un rapimento in Togo. La vittima è stata rilasciata il 21 febbraio 2011 dopo il pagamento di un riscatto. In Nicaragua si sono verificati due casi analoghi ai danni di tre cittadini svizzeri. In questo caso, i rapitori hanno rilasciato le vittime, dopo averle costrette a prelevare denaro con le proprie carte bancarie.

Formazione e perfezionamento

fedpol sostiene, con attività mirate in Svizzera e all'estero, la formazione e il perfezionamento degli agenti di polizia in materia di cooperazione internazionale di polizia.

ACCADEMIA DI POLIZIA DELL'EUROPA CENTRALE. Con l'obiettivo di promuovere la collaborazione di polizia transfrontaliera e di combattere quindi in modo più efficace la criminalità internazionale, la Svizzera ha sostenuto anche nel 2011 diverse misure di formazione in materia di personale, finanze e orga-

nizzazione attuate dall'Accademia di polizia dell'Europa centrale MEPA. Diversi collaboratori delle forze di polizia cantonali e delle città, del Corpo delle guardie di confine e di fedpol hanno partecipato a seminari e corsi specifici o hanno inviato dei relatori a una serie di corsi di perfezionamento professionale. fedpol ha inoltre rappresentato la Svizzera in seno agli organi MEPA e ha elaborato, insieme agli altri Stati membri, una nuova strategia.

ACCADEMIA EUROPEA DI POLIZIA CEPOL. Dal luglio 2006 esiste un accordo tra la Svizzera e l'Accademia europea di polizia CEPOL. CEPOL organizza corsi di formazione destinati ad alti funzionari di polizia di tutta l'Europa. I corsi consentono ai partecipanti di approfondire le proprie conoscenze dei diversi sistemi nazionali di polizia e di acquisire dimestichezza con gli strumenti e i meccanismi europei di cooperazione. La Svizzera siede nel consiglio di amministrazione di CEPOL, in seno al quale è rappresentata, a turno, da un collaboratore di fedpol e dal direttore dell'Istituto svizzero di polizia (ISP). Nel 2011 il consiglio di fondazione dell'ISP, su proposta di CEPOL, ha modificato l'accordo tra la Svizzera e CEPOL, introducendo la possibilità per il nostro Paese di organizzare autonomamente corsi di formazione e di partecipare dunque in maniera più attiva alla rete di formazione.

SEMINARIO SPECIALISTICO. Nel 2011 fedpol, in collaborazione con l'Istituto svizzero di polizia, ha organizzato per la prima volta un seminario specialistico sulla cooperazione internazionale di polizia della Svizzera. Al seminario hanno preso parte oltre 30 collaboratori delle forze di polizia cantonali e delle città, del Corpo delle guardie di confine e di fedpol. ●

I dati statistici riguardanti la cooperazione internazionale di polizia si trovano nel CD contenente le statistiche di fedpol.

4 Polizia amministrativa e assistenza di polizia

I compiti amministrativi e ausiliari di polizia di fedpol sono eseguiti da unità delle divisioni principali Cooperazione internazionale di polizia, Polizia giudiziaria federale e Servizi nonché delle divisioni Stato maggiore e Risorse.

Misure contro la criminalità su Internet

Il Servizio nazionale di coordinazione per la lotta contro la criminalità su Internet (SCOCI) è gestito congiuntamente dalla Confederazione e dai Cantoni. SCOCI funge da centro di contatto nazionale per le persone che intendono segnalare la presenza di contenuti sospetti su Internet.

Le segnalazioni sono sottoposte a un esame giuridico e le prove vengono messe al sicuro. Se i sospetti sono sufficientemente fondati, il dossier pertinente viene trasmesso alle competenti autorità di perseguimento penale svizzere e straniere.

SCOCI effettua ricerche in rete per individuare siti con contenuti penalmente rilevanti concernenti soprattutto la pornografia illegale, le rappresentazioni di atti di cruda violenza, l'estremismo, il razzismo, l'accesso illecito a sistemi informatici, la diffusione di virus informatici, il danneggiamento di dati, l'abuso di carte di credito, la violazione dei diritti d'autore e il commercio illegale di armi.

SCOCI effettua inoltre analisi dei reati commessi con l'ausilio di Internet e funge da centro d'informazione per il pubblico, le autorità e i provider. Il servizio di coordinazione collabora con numerosi gruppi di lavoro nazionali e internazionali.

COMUNICAZIONI. Nel 2011 sono pervenute a SCOCI, tramite il modulo online, 5330 comunicazioni, ovvero il 14 per cento in meno rispetto all'anno precedente (2010: 6181). Analogamente agli anni precedenti, la categoria più consistente di segnalazioni è stata con il 21 per cento quella della pornografia illegale (atti sessuali con fanciulli, animali, escrementi umani o violenza). Rispetto al 2010, il numero di tali segnalazioni è diminuito, tuttavia, del 30 per cento.

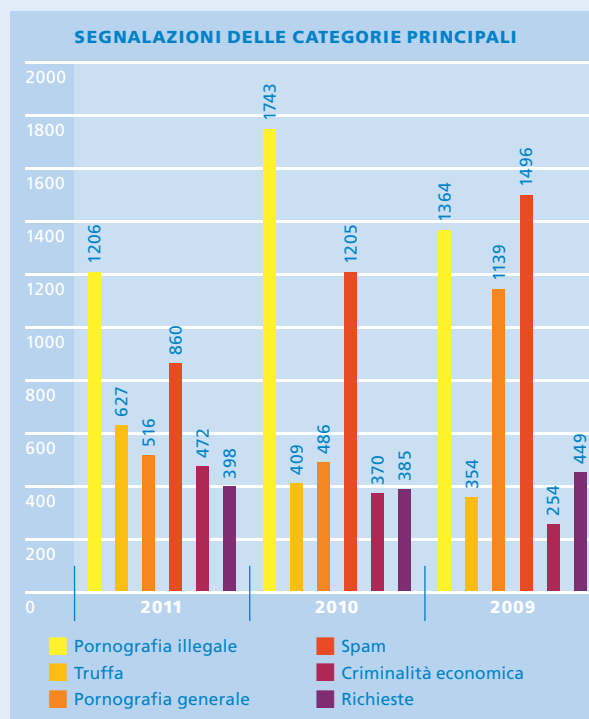


Grafico 11.

Sono cresciute invece del 53 per cento le comunicazioni concernenti le truffe. Da una valutazione dei dati emerge che chi effettua acquisti sul Web, soprattutto rispondendo ad annunci privati o partecipando ad aste online, corre un maggiore rischio di essere truffato. Un'altra tecnica frequentemente utilizzata dagli impostori è la truffa dell'anticipo.

Le comunicazioni concernenti la criminalità economica hanno fatto registrare un aumento del 28 per cento rispetto all'anno precedente. La maggioranza dei reati economici segnalati ha riguardato casi di phishing soprattutto ai danni dei servizi online offerti dalle banche. > Grafico 11

PROCEDIMENTI PENALI. Nel 2011 SCOCI ha trasmesso alle competenti autorità di perseguimento penale 263 dossier su casi sospetti, ossia il 12 per cen-

to in meno rispetto all'anno precedente. 225 dossier sono stati allestiti in seguito a ricerche svolte in Internet da SCOCI in assenza di sospetti. Il gruppo più numeroso di tali dossier (214) ha riguardato reti peer to peer in cui era stato scambiato materiale pedopornografico. I restanti dossier sono stati allestiti sulla base delle segnalazioni trasmesse dalla popolazione tramite il modulo online.

L'analisi dei riscontri forniti dai Cantoni conferma l'ottima qualità dei dossier allestiti da SCOCI. Infatti, il 91 per cento dei dossier hanno dato origine a perquisizioni domiciliari e nell'84 per cento di questi casi è stato possibile sequestrare materiale probatorio.

DOSSIER INOLTATI			
	2011	2010	2009
• Dossier inoltrati alle autorità di perseguimento penale	263	299	240

BLOCCO DEI DNS. SCOCI collabora dal 2007 con i più importanti provider svizzeri per impedire agli utenti svizzeri di Internet di accedere a materiale pedopornografico. SCOCI mette a disposizione di questi provider una lista contenente i domini pertinenti. In tal modo, agli utenti che tentano di collegarsi a uno di questi domini viene negato l'accesso e le loro ricerche sono deviate verso una cosiddetta «stop page». Nell'ambito di tale progetto, SCOCI collabora anche con INTERPOL, da cui riceve una lista dei domini contenenti immagini di abusi su minori («worst of list»).

RACCOLTA NAZIONALE DI FILE E VALORI HASH. SCOCI collabora insieme ai Cantoni alla realizzazione di una raccolta dei valori hash (denominati anche codici hash) relativi alle immagini e ai filmati illegali sequestrati. Per valore hash s'intende un valore attribuibile in modo univoco a un'immagine, analogamente a quanto avviene per le impronte digitali. La maggior parte del materiale visivo viene rinvenuto nel corso di perquisizioni domiciliari. Le immagini e i filmati sequestrati sono successivamente catalogati e contrassegnati singolarmente con un codice hash. Nel 2011 sono stati pianificati i lavori insieme ai Cantoni e sono state definite le procedure di lavoro. L'infrastruttura tecnica è attualmente già operativa. Nel frattempo SCOCI ha ricevuto le prime serie di dati rilevanti.

COLLABORAZIONE. SCOCI ha sostenuto anche nell'anno in esame numerosi progetti nazionali incentrati sulla prevenzione, in particolare partecipan-

do a gruppi di lavoro sul tema. A partire dal 2011, SCOCI rappresenta fedpol in seno alla commissione della Prevenzione svizzera della criminalità. A livello internazionale, SCOCI ha preso parte inoltre a diversi gruppi di lavoro operativi, in particolare all'Analysis Work File Cyborg, un progetto di Europol finalizzato al contrasto della criminalità su Internet (phishing, reti bot, pirateria).

INTENSIFICAZIONE DELL'AZIONE DI CONTRASTO ALLA PEDOCRIMINALITÀ.

Nel 2010 il Consiglio federale ha approvato sei posti per la lotta alla pedocriminalità. I nuovi collaboratori eseguono, in qualità di inquirenti IT, compiti nell'ambito dell'attività d'individuazione tempestiva della polizia giudiziaria. Nel quadro di tale attività, consistente nella raccolta di informazioni di polizia, hanno il compito di accertare fatti penalmente rilevanti che potrebbero sfociare in indagini di polizia giudiziaria. Per sfruttare al meglio le sinergie esistenti, i nuovi collaboratori lavorano a stretto contatto con SCOCI.

Gli inquirenti IT trattano un'ingente quantità d'immagini, filmati e altri supporti di dati sequestrati. Essi visionano ed esaminano tale materiale e, in caso di rilevanza penale, lo confrontano con altri documenti, lo valutano e, infine, lo preparano affinché sia utilizzabile in sede di giudizio.

In caso di accertamenti di reati commessi in Internet, gli inquirenti di SCOCI spesso non sono in grado di stabilire, al momento dell'inizio delle indagini, a chi spetterà la competenza per il procedimento. In virtù del nuovo Codice di procedura penale, gli inquirenti sono autorizzati a effettuare i necessari accertamenti e a eseguire le prime indagini in modo tale da poter delegare, in tempi più rapidi, alle autorità di perseguimento penale competenti il perseguimento dei reati accertati.

Il potenziamento dell'organico ha portato già nell'agosto del 2011 a un incremento delle inchieste penali conclusesi positivamente. Il fitto scambio d'informazioni a livello internazionale ha portato, ad esempio, all'arresto all'estero di un uomo domiciliato in Svizzera che si era recato nel Paese in questione per compiere un abuso su un minore. Nel quadro della propria partecipazione a un'operazione internazionale condotta da Europol, a fedpol sono stati inoltre trasmessi numerosi dossier su casi sospetti da inoltrare alle autorità cantonali competenti.

fedpol sta valutando infine la possibilità di partecipare a un importante progetto di Europol finalizzato a smantellare delle organizzazioni dedite alla

produzione o alla diffusione di materiale pedopornografico.

INCHIESTE MASCHERATE CONDOTTE NELLE CHAT E NELLE RETI SOCIALI. Il 23 dicembre 2010, SCOCI, il Cantone di Svitto e l'Ufficio federale di polizia hanno concluso un accordo sulla collaborazione in materia di indagini preliminari di polizia svolte su Internet per combattere la pedocriminalità (monitoraggio di chat).

L'accordo disciplina le modalità secondo cui i collaboratori di SCOCI possono svolgere inchieste mascherate in tale ambito. In questo modo si garantisce che le ricerche attive possano essere eseguite anche sotto forma d'inchieste mascherate di carattere preventivo.

In vista dell'assunzione di questa funzione, SCOCI ha dovuto predisporre le condizioni tecniche necessarie e istruire i propri collaboratori in modo adeguato.

Nel 2011 sono stati trattati 16 casi retti dalle nuove basi giuridiche. In particolare sono state eseguite cinque perquisizioni domiciliari con interrogazione dell'indiziato di reato. In un altro caso, invece, l'indiziato di reato è stato interrogato, senza tuttavia perquisirne il domicilio.

In due casi i pubblici ministeri competenti stanno ancora valutando possibili provvedimenti coercitivi da adottare; in altri due casi il pubblico ministero ha deciso di non entrare nel merito. Inoltre, SCOCI ha deciso in quattro casi di non procedere per mancanza di prove. Un ultimo caso, infine, è ancora nelle mani di SCOCI.

L'esame del materiale sequestrato durante le perquisizioni domiciliari non è stato ancora concluso e non sono ancora pervenute le valutazioni dei tribunali competenti.

Le attuali basi giuridiche consentono a SCOCI di operare in modo mirato in diverse chat. Le indagini condotte in materia di pedocriminalità hanno permesso inoltre a SCOCI di rafforzare la propria notorietà a livello internazionale. Il carattere globale del fenomeno pedocriminale dimostra infatti la necessità di affidare le indagini a un servizio centrale.

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito si trovano nel capitolo 1 della seconda parte dedicato alla polizia giudiziaria, più precisamente dove si parla della pedocriminalità e della pornografia illegale. [> pagina 48](#)

La descrizione e la valutazione della situazione concernente questi temi si trovano nel capitolo 8 della prima parte. [> pagina 29](#)

Cifre dettagliate sono contenute nel rapporto d'attività di SCOCI consultabile sul sito Internet: www.fedpol.ch

Coordinazione della lotta contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti

Il Servizio di coordinazione contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti (SCOTT) riunisce numerose autorità e servizi della Confederazione e dei Cantoni nonché organizzazioni non governative e internazionali attive nel settore.

fedpol dirige l'Ufficio centrale di SCOTT che ha il compito di elaborare, insieme ai membri del servizio di coordinazione, strategie e strumenti contro la tratta di esseri umani nell'ambito della prevenzione, del perseguimento penale e della protezione delle vittime nonché contro il traffico di migranti.

CASI DI ACCATTONAGGIO E FURTO ORGANIZZATO. Nel 2011 un gruppo di lavoro dell'Unione delle città svizzere, cui partecipa anche l'Ufficio centrale di SCOTT, ha fornito informazioni in merito all'accattonaggio e ai furti organizzati compiuti nei centri urbani svizzeri da minori e adulti vittime dello sfruttamento. Il gruppo di lavoro ha inoltre illustrato le misure operative a disposizione delle autorità comunali e cantonali per contrastare tale fenomeno. Sotto il profilo strettamente penale, secondo il gruppo di lavoro occorre valutare se e in che modo è possibile avviare indagini per tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della manodopera. Per quanto concerne invece la protezione delle vittime, il gruppo di lavoro si è soffermato sulle procedure volte a garantire la protezione dell'infanzia, l'assistenza nonché il rimpatrio e la reintegrazione delle vittime.

CITTADINI RUMENI E BULGARI VITTIME DELLA TRATTA. Un numero consistente delle vittime della tratta di esseri umani in Svizzera è di origine rumena o bulgara. In particolare, si tratta di giovani donne che lavorano nel mondo della prostituzione oppure di minori e adulti coinvolti nel fenomeno dell'accattonaggio e dei furti organizzati.

Per contrastare efficacemente la tratta di esseri umani è necessaria la collaborazione delle autorità dei Paesi di origine e di destinazione delle vittime. Nell'anno in esame, l'Ufficio centrale di SCOTT ha organizzato la visita di una delegazione in Bulgaria allo scopo di migliorare la cooperazione con le autorità locali. I contatti diretti con le autorità di polizia

bulgare hanno consentito di discutere il coordinamento di indagini nonché l'assistenza e la reintegrazione delle vittime nel proprio Paese di origine.

FORMAZIONE E PERFEZIONAMENTO. La tratta di esseri umani è un fenomeno complesso che richiede l'impiego di personale specializzato. Un gruppo di lavoro di SCOTT ha organizzato e coordinato corsi di formazione sulla tratta di esseri umani rivolti a specialisti. Nel 2011 si è tenuto per la prima volta, presso l'Istituto svizzero di polizia, un corso di approfondimento di una settimana su tematiche legate al perseguimento penale. La partecipazione di esponenti dei ministeri pubblici e dei servizi che offrono aiuto alle vittime ha consentito uno scambio interdisciplinare sul tema.

Durante un corso della durata di un giorno presso l'École romande de la magistrature pénale, i procuratori della Svizzera romanda hanno avuto la possibilità di acquisire informazioni importanti sulle peculiarità della fattispecie, lo sfruttamento della manodopera, il soggiorno delle vittime e la collaborazione con le organizzazioni che si occupano della loro protezione.

PIANO DI AZIONE E PROGRAMMA PER LA PROTEZIONE DELLE VITTIME. A livello strategico, nell'ambito di un piano di azione nazionale contro la tratta di esseri umani verranno definite le misure che la Svizzera sarà tenuta ad adottare e sarà designato il rappresentante della Confederazione o dei Cantoni membro di SCOTT responsabile dello sviluppo e dell'attuazione di tali misure. Una prima bozza del progetto è stata elaborata nell'anno in esame ed è stata discussa dall'organo direttivo nel corso della sua riunione di dicembre.

Nell'autunno del 2011 un gruppo di lavoro di SCOTT ha cominciato a elaborare un programma nazionale per la protezione delle vittime della tratta di esseri umani. Il programma presenterà gli strumenti giuridici e istituzionali disponibili in Svizzera per proteggere le vittime della tratta, soffermandosi anche sulle lacune e sui provvedimenti necessari in questo ambito. Il programma mira inoltre a uniformare le procedure cantonali in materia di protezione delle vittime.

CROCEVIA DELLE INFORMAZIONI. L'Ufficio centrale di SCOTT funge da crocevia delle informazioni per la lotta alla tratta di esseri umani e al traffico di migranti e offre quindi sostegno agli organi cantonali e federali. Attraverso la propria partecipazione a convegni cantonali, l'Ufficio centrale di SCOTT mira a

elaborare e a perfezionare misure contro la tratta di esseri umani. L'organo di cooperazione del Cantone di Berna ha potuto, ad esempio, approfondire questioni inerenti allo sfruttamento della manodopera e ha allestito un rapporto sul tema.

Il gruppo strategico sulla gestione integrata delle frontiere dell'Ufficio federale della migrazione ha richiamato l'attenzione sul ruolo del traffico di migranti esercitato per mestiere nell'ambito dell'immigrazione clandestina e ha illustrato le soluzioni per contrastare più efficacemente tale fenomeno. L'Ufficio centrale di SCOTT ha partecipato infine alla stesura di diversi rapporti destinati ai Comitati ONU e ha coordinato le risposte a questionari dettagliati inerenti alla lotta contro la tratta di esseri umani in Svizzera.

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in questi ambiti si trovano nel capitolo 1 della seconda parte dedicato alla polizia giudiziaria, più precisamente dove si parla della tratta di esseri umani e del traffico di migranti.

> pagina 46

La descrizione e la valutazione della situazione concernente questi temi si trovano nei capitoli 4 e 5 della prima parte.

> pagine 21 e 24

Comunicazioni in materia di riciclaggio di denaro

L'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro (MROS) funge da filtro e da tramite fra gli intermediari finanziari e le autorità di perseguimento penale. MROS è l'ufficio centrale nazionale che, in applicazione della legge sul riciclaggio di denaro, riceve, analizza ed eventualmente trasmette alle autorità di perseguimento penale, le comunicazioni di sospetto degli intermediari finanziari concernenti il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo.

In qualità di autorità specializzata, MROS pubblica annualmente un rapporto contenente, tra l'altro, statistiche anonimizzate sugli sviluppi della lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo in Svizzera.

COMUNICAZIONI PERVENUTE. Per la quinta volta di seguito le comunicazioni di sospetto sono aumentate nettamente rispetto all'anno precedente, più precisamente da 1159 nel 2010 a 1625 nel 2011. Questo aumento considerevole è dovuto a una serie di fattori, ad esempio alla serie di proteste, rivolte e rivo-

luzioni che hanno interessato il mondo arabo (prima vera araba). Gli intermediari finanziari hanno avuto l'obbligo di bloccare i beni patrimoniali appartenenti alle persone menzionate nelle ordinanze emanate dal Consiglio federale e di segnalarli al DFAE. Inoltre, hanno dovuto verificare se gli elementi di sospetto indicavano una provenienza delittuosa dei beni che giustificasse la trasmissione di una comunicazione a MROS. Nell'anno in esame, inoltre, anche il numero di segnalazioni dei money transmitter, ovvero di aziende che offrono servizi di trasferimento di denaro, è stato superiore alla media.

Complessivamente sono stati segnalati beni patrimoniali per un valore di oltre tre miliardi di franchi. Si tratta di un valore record, superiore ad esempio alla somma degli anni 2009 e 2010.

OBLIGO E DIRITTO DI COMUNICAZIONE. Delle 1625 comunicazioni di sospetto pervenute, 1000 sono riconducibili all'obbligo di comunicazione sancito dalla legge sul riciclaggio di denaro e 625 al diritto di comunicazione disciplinato dal Codice penale. Nel 2011 il rapporto percentuale tra i due tipi di comunicazione ha fatto registrare soltanto una lieve variazione rispetto agli anni precedenti (obbligo di comunicazione: 61,5%, diritto di comunicazione: 38,5%).

Le banche hanno effettuato 250 comunicazioni di sospetto in più rispetto al 2010. A tale proposito, occorre sottolineare che, per la prima volta, le banche si sono avvalse più del diritto che dell'obbligo di comunicazione. Per contro, la maggior parte delle segnalazioni dei money transmitter è stata trasmessa sulla base dell'obbligo di comunicazione.

AUMENTO DELLE TRUFFE. La truffa continua a essere di gran lunga il reato preliminare più frequente all'origine delle segnalazioni, anche se le altre categorie hanno fatto registrare incrementi più significativi. Sulla scia, ad esempio, della cosiddetta primavera araba sono aumentate considerevolmente le comunicazioni per sospetto di corruzione. Un aumento meno marcato è stato riscontrato invece nella categoria riciclaggio di denaro, che raggruppa i casi che non possono essere attribuiti direttamente a un reato specifico, ma le cui caratteristiche fanno supporre la presenza di attività di riciclaggio.

FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO. Nel 2011 sono pervenute dieci comunicazioni per sospetto finanziamento del terrorismo (2010: 13). Nove segnalazioni si basavano su sospetti sufficientemente motivati e quindi è stato deciso di affidare i casi alle au-

torità di perseguimento penale. Sei di questi casi sono ancora oggetto di indagini.

GRUPPO EGMONT. MROS è membro del Gruppo Egmont, un organo internazionale di Financial Intelligence Units (FIU). L'organo ha lo scopo di creare i presupposti per uno scambio d'informazioni affidabile, rapido e legale per combattere il riciclaggio di denaro, i suoi reati preliminari e il finanziamento del terrorismo.

Nel 2011 i gruppi di lavoro del Gruppo Egmont si sono riuniti a Oranjestad ad Aruba in primavera, e in estate a Yerevan, in Armenia. Nella capitale armena si è tenuta anche la seduta plenaria, nel corso della quale il Gruppo Egmont ha accolto sette nuove membri: Azerbaigian, Kazakistan, Mali, Marocco, Samoa e le Isole Salomone. Attualmente, il Gruppo Egmont conta pertanto 127 FIU. In considerazione della crescita e dello sviluppo registrati negli ultimi anni, il Gruppo Egmont ha inoltre deciso di aggiornare i documenti esistenti e ha avviato a tal fine un progetto, cui partecipa anche MROS.

Nel luglio del 2011, il Gruppo Egmont ha minacciato di sospendere MROS dal Gruppo, perché ritiene che l'ufficio svizzero non s'impegni in misura sufficiente nello scambio d'informazioni finanziarie concrete, quali numeri di conti bancari, transazioni o saldi di conti, con FIU di altri Paesi. Nel frattempo la Svizzera ha avviato una revisione parziale della legge sul riciclaggio di denaro per creare le necessarie basi legali.

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito si trovano nel capitolo 1 della seconda parte dedicato alla polizia giudiziaria, in particolare dove si parla delle indagini sulla criminalità organizzata e sulla criminalità economica. > pagina 42

La descrizione e la valutazione della situazione concernente questo tema si trovano nel capitolo 2 della prima parte. > pagina 16

Il rapporto d'attività dell'Ufficio di comunicazione è consultabile sul sito Internet: www.fedpol.ch

Esplosivi e pirotecnica

L'Ufficio centrale Esplosivi e pirotecnica è l'organo specializzato e di consulenza della Confederazione in materia di esplosivi e pirotecnica.

I suoi compiti principali sono:

- rilasciare autorizzazioni d'importazione e di fabbricazione nonché autorizzazioni eccezionali in conformità con la legislazione sugli esplosivi;

- sorvegliare il mercato di pezzi pirotecnici ed esplosivi;
- gestire una banca dati specifica nella quale sono registrati tutti gli avvenimenti in relazione con esplosivi e pezzi pirotecnici;
- allestire analisi e statistiche che fungono da base per combattere i reati commessi con esplosivi e per salvaguardare la sicurezza pubblica;
- distribuire dati e informazioni agli organi esecutivi dei Cantoni;
- redigere un bollettino trimestrale;
- offrire consulenza a Uffici, organi esecutivi, esponenti dell'economia e privati cittadini;
- esercitare l'alta vigilanza sull'applicazione della legislazione sugli esplosivi.

DECISIONI DELL'UFFICIO CENTRALE. Le autorizzazioni costituiscono uno strumento importante per monitorare in tutta la Svizzera l'impiego di esplosivi e di pezzi pirotecnici. In effetti, gli esplosivi sono sottoposti a un controllo costante, dal momento della loro fabbricazione o importazione fino al loro impiego.

Nel settore della pirotecnica gli importatori e i fabbricanti si impegnano a eseguire regolarmente controlli della qualità dei prodotti.

La procedura d'ammissione e di dichiarazione garantisce inoltre la sicurezza del prodotto (a condizione che venga utilizzato conformemente alla sua destinazione).

AUTORIZZAZIONI E AMMISSIONI			
	2011	2010	2009
• Autorizzazioni d'importazione di pezzi pirotecnici	498	516	486
• Autorizzazioni d'importazione di esplosivi	74	64	66
• Autorizzazioni di fabbricazione di pezzi pirotecnici	7	7	11
• Autorizzazioni di fabbricazione di esplosivi	10	12	10
• Autorizzazioni eccezionali per pezzi pirotecnici	0	0	1
• Autorizzazioni eccezionali per esplosivi	7	3	4
• Ammissioni (compresi cambiamenti d'etichetta)	438	223	295
Totale	1 034	825	873

AVVENIMENTI. Nel 2011 l'UCEP ha registrato e analizzato tutti i casi riguardanti esplosivi e pezzi pirotecnici, ad esempio attentati, furti e danneggiamenti.

AVVENIMENTI			
	2010 *	2009	2008
• Danni alle persone o materiali (causati da esplosivi artigianali)	19	16	15
• Furti	1	2	0
• Casi di lieve entità (danneggiamenti provocati con fuochi d'artificio ammessi sul mercato)	210	238	196
Totale	230	256	211

* Dato che i Cantoni in questo ambito non trasmettono tutte le comunicazioni contemporaneamente, i dati possono essere pubblicati soltanto l'anno successivo.

Armi

L'Ufficio centrale Armi (UCA) è l'organo specializzato e di consulenza della Confederazione in materia di armi.

I suoi compiti principali sono:

- fornire consulenza e assistenza alle autorità esecutive cantonali;
- controllare e rilasciare attestazioni ufficiali e autorizzazioni in conformità con la legislazione sulle armi;
- gestire le banche dati previste dalla legge;
- gestire il Single Point of Contact (SPOC) di Schengen in materia di armi;
- preparare la documentazione degli esami per la patente di commercio di armi e il permesso di porto d'armi;
- mettere a disposizione i moduli previsti dalla legge.

AUTORIZZAZIONI. Nel 2011 il numero delle autorizzazioni rilasciate dall'Ufficio centrale Armi si è mantenuto sui livelli dell'anno precedente (2011: 2557; 2010: 2523). L'Ufficio centrale Armi collabora a un gruppo di lavoro creato dal DDPS per apportare miglioramenti in materia di consegna e ritiro delle armi dell'esercito. Anche nel 2011 l'UCA ha aiutato i Cantoni a eseguire diversi controlli presso i commercianti d'armi. Questi controlli hanno evidenziato nuovamente lacune, in particolare nella gestione della contabilità.

All'inizio di maggio del 2011, è stato attivato, come previsto, il sistema d'informazione elettronico in materia di armi denominato ARMADA. Le prime esperienze con il sistema d'informazione e con lo scambio di dati con i Cantoni si sono rivelate positive. Attualmente sono circa 3300 le persone che hanno già ottenuto accesso al sistema. Il primo release è stato

AUTORIZZAZIONI ED EMOLUMENTI SUDDIVISI			
	2011	2010	2009
• Autorizzazioni	2 557	2 523	2 210
• Emolumenti in CHF	147 370	142 590	131 300

AUTORIZZAZIONI ED EMOLUMENTI NEL 2011 SUDDIVISI PER CATEGORIA		
Tipi	Quantità	CHF
• Bollette di scorta	538	26 900
• Autorizzazioni d'importazione generale e singola a titolo professionale	206	27 200
• Autorizzazioni d'importazione a titolo non professionale	1 614	80 700
• Autorizzazioni eccezionali	82	6 720
• RegISTRAZIONI nella carta europea d'arma da fuoco	113	5 650
• Decisioni/attestazioni sostitutive	4	200
• Prove di omologazione	0	0

effettuato agli inizi di dicembre del 2011. Nel frattempo si sta già lavorando a un secondo release che dovrebbe garantire, in particolare, diritti di accesso più ampi alle autorità doganali. Il Parlamento ha approvato le modifiche legislative in vista della trasposizione del Protocollo ONU sulle armi da fuoco e dello strumento ONU per il rintracciamento. Nel contesto di queste modifiche sono state, tra l'altro, create le basi legali necessarie per la concessione al DDPS dei diritti di accesso ad ARMADA.

Per maggiori informazioni in merito alle modifiche legislative consultare la rubrica dedicata all'attività normativa e alla protezione dei dati.

> pagina 83

Provvedimenti relativi a stranieri

Secondo l'articolo 67 capoverso 4 della legge federale sugli stranieri (LStr), fedpol può pronunciare, previa consultazione del Servizio delle attività informative della Confederazione, divieti d'entrata per salvaguardare la sicurezza interna o esterna della Svizzera. Nella prassi, il Servizio delle attività informative della Confederazione presenta, in casi debitamente motivati, richieste di divieto d'entrata.

L'Ufficio federale della migrazione pronuncia invece, conformemente all'articolo 67 capoverso 2 LStr, divieti d'entrata nei confronti di cittadini stranieri che hanno violato o espongono a pericolo l'ordine e la sicurezza pubblici in Svizzera o all'estero, che

hanno causato spese d'aiuto sociale o che si trovano in carcerazione preliminare, in vista di rinvio coatto, o cautelativa.

DIVIETI D'ENTRATA ED ESPULSIONI. Durante il periodo in esame, fedpol ha pronunciato 112 divieti d'entrata (2010: 91), di cui il 32 per cento è correlato al terrorismo e allo spionaggio, mentre il 68 per cento riguarda persone provenienti da ambienti dell'estremismo violento, fra cui attivisti contrari al Forum economico mondiale, attivisti animalisti e gruppi musicali skinhead. Nel 2011 non sono state pronunciate nei confronti di cittadini stranieri né espulsioni né altre misure di allontanamento rette dalla Costituzione federale.

Misure contro la propaganda violenta

Le autorità doganali e di polizia mettono al sicuro il materiale che può servire a scopi propagandistici e il cui contenuto incita concretamente e seriamente a utilizzare la violenza contro persone e oggetti.

Il materiale viene trasmesso al Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC) per essere analizzato. Sulla scorta di una raccomandazione del SIC, fedpol decide se confiscare il materiale.

Il materiale consiste in scritti, materiale audio e video, immagini, oggetti o rappresentazioni. Oltre che di materiale di propaganda razzista o di estrema destra, può trattarsi anche di istigazioni a usare altre forme di violenza ideologica. Non è invece contemplato il materiale di propaganda di matrice estremista che non incita concretamente e seriamente alla violenza. In caso di sospetto di reato, il materiale viene trasmesso alla competente autorità penale. Per il materiale di propaganda rinvenuto su Internet, fedpol può, in accordo con il SIC, ordinare la cancellazione della pagina web se il materiale di propaganda si trova su un server svizzero oppure raccomandare il blocco ai provider svizzeri, se i dati si trovano su un server straniero.

Nel 2011 il SIC ha richiesto la valutazione dell'Ufficio federale di polizia per un totale di nove casi di sequestri (2010: 16). In tre casi fedpol ha ordinato la confisca totale o parziale del materiale sequestrato. In un caso, poiché vi erano indizi di reato, il materiale è stato trasmesso all'autorità penale competente.

Misure contro la violenza in occasione di manifestazioni sportive

Il settore Tifoseria violenta offre assistenza ai Cantoni e alle città per combattere la violenza in occasione di manifestazioni sportive.

Il settore allestisce analisi e valutazioni della situazione, promuove la cooperazione nazionale e internazionale di polizia riguardante le manifestazioni sportive, partecipa a gruppi di lavoro nazionali e internazionali, gestisce il sistema d'informazione elettronico HOOGAN ed è responsabile dello scambio internazionale d'informazioni relative alla violenza durante le manifestazioni sportive.

HOOGAN. In HOOGAN sono registrati i dati su persone che si sono comportate in modo violento in occasione di manifestazioni sportive in Svizzera e all'estero e nei cui confronti sono state adottate misure quali il divieto di accedere a stadi o a determinate aree, l'obbligo di presentarsi alla polizia, il fermo preventivo di polizia o il divieto di recarsi in un determinato Paese. Alla fine del 2011 erano registrate nel sistema complessivamente 1193 persone, ossia 136 in più rispetto all'anno precedente (2010: 1057).

HOOGAN è a disposizione dei servizi di fedpol competenti per l'esecuzione delle misure, delle autorità di polizia dei Cantoni, del Servizio centrale svizzero in materia di tifoseria violenta e delle autorità doganali. fedpol è autorizzato a trasmettere i dati di HOOGAN agli organizzatori di manifestazioni sportive in Svizzera oppure a organi di polizia e di sicurezza esteri. Durante l'anno in esame sono pervenute cinque richieste di trasmissione. Nel 2011, su richiesta dei servizi specializzati decentrati, fedpol ha pronunciato tre divieti di recarsi in un determinato Paese retti dalla legge federale sulle misure per la salvaguardia della sicurezza interna.

Durante l'anno in esame 50 agenti provenienti da diversi corpi di polizia cantonali e cittadini hanno frequentato un corso di formazione su HOOGAN che il settore organizza regolarmente per i servizi specializzati dei Cantoni e delle città.

PERSONE REGistrate IN HOOGAN			
Situazione al 31.12.	2011	2010	2009
• Totale persone registrate	1 193	1 057	797
• di cui di sesso femminile	9	7	5

PERSONE REGistrate PER FASCE D'ETÀ			
Età	2011	2010	2009
• 12-14 anni	0	1	0
• 15-18 anni	91	83	101
• 19-24 anni	629	572	415
• 25-29 anni	293	238	158
• 30-39 anni	144	131	100
• 40-49 anni	33	30	22
• 50-59 anni	3	2	1

NUOVO SISTEMA DI CONTROLLO. Il settore Tifoseria violenta ha testato, in collaborazione con lo Schlittschuhclub Bern, un nuovo sistema di controllo da utilizzare all'ingresso degli stadi sportivi. Nel quadro del progetto pilota, i documenti d'identità ufficiali sono stati confrontati con i dati registrati nel sistema d'informazione elettronico HOOGAN. Con il controllo degli accessi elettronico s'intende prevenire in modo sistematico che le persone registrate in HOOGAN possano accedere agli stadi. Lo scopo è di incrementare in questo modo la sicurezza durante le manifestazioni sportive. Nel 2012 verranno eseguiti ulteriori test.

NATIONAL FOOTBALL INFORMATION POINT. Tutti i Paesi europei gestiscono un «National Football Information Point (NFIP)». In Svizzera il ruolo di NFIP è affidato a fedpol. Il NFIP aiuta le autorità nazionali competenti a risolvere i problemi riguardanti la violenza in occasione di manifestazioni sportive, mette a disposizione analisi aggiornate dei rischi inerenti alle associazioni sportive e alle squadre nazionali svizzere e coordina lo scambio d'informazioni in materia di polizia in occasione di manifestazioni di portata internazionale. Durante l'anno in esame, il NFIP Svizzera si è occupato dello scambio d'informazioni in merito a oltre 90 manifestazioni sportive internazionali.

SPOTTER. Il settore Tifoseria violenta ha reclutato e inviato all'estero delegazioni comprendenti agenti di collegamento, ad esempio nelle località dell'Inghilterra, della Bulgaria e del Galles che hanno ospitato le partite di qualificazione per EURO 2012. Gli agenti scelti sono professionisti che conoscono le tifoserie (i cosiddetti spotter) e lavorano quotidianamente a contatto con i tifosi delle squadre di calcio. Le delegazioni di agenti di polizia hanno accompagnato i tifosi svizzeri fornendo loro indicazioni su tecniche di sicurezza. Non sono stati segnalati incidenti riguardanti tifosi svizzeri.



132 214 COMUNICAZIONI. Dal 2002 la Centrale operativa registra un aumento costante del numero di comunicazioni. Questo dato dimostra il ruolo sempre più importante dello scambio internazionale d'informazioni ed evidenzia lo sviluppo della lotta alla criminalità transfrontaliera.

COMITATO PERMANENTE DEL CONSIGLIO D'EUROPA. fedpol rappresenta la Svizzera in seno al comitato permanente del Consiglio d'Europa, il quale nel 2011 ha approvato, tra l'altro, le raccomandazioni inerenti al dialogo e all'interazione con le tifoserie.

La descrizione e la valutazione della situazione concernente questo tema si trovano nel capitolo 9 della prima parte. [> pagina 32](#)

Centrale operativa di fedpol

La Centrale operativa di fedpol (CO fedpol) funge da centro di contatto di polizia giudiziaria per tutte le organizzazioni partner nazionali e internazionali. Essa si occupa, 24 ore su 24, di tutte le comunicazioni in entrata e in uscita, le tratta e le trasmette agli uffici competenti all'interno e all'esterno di fedpol.

La CO fedpol lavora a stretto contatto con i commissariati Gestione informazioni e Identificazioni internazionali della divisione Cooperazione internazionale di polizia, con cui condivide la responsabilità per la ricezione e la gestione di tutte le comunicazioni (trattamento, smistamento, coordinamento, controllo).

La CO fedpol coordina e dirige operazioni come le osservazioni transfrontaliere e le consegne sorvegliate, gestisce la corrispondenza in materia di polizia giudiziaria anche al di fuori degli orari d'ufficio e adotta misure urgenti come ricerche, allarmi e primi accertamenti. La CO fedpol funge anche da Single Point of Contact (SPOC) per Europol, INTERPOL, Schengen, altre autorità partner svizzere ed estere nonché nel quadro della Convenzione sulla criminalità informatica.

La CO svolge infine la funzione di centrale d'allarme operativa 24 ore su 24, sette giorni alla settimana, per numerosi organi e servizi interni ed ester-

ni all'Amministrazione federale nonché per il sistema nazionale d'allarme rapimento di bambini.

GESTIONE DELLE COMUNICAZIONI. In veste di crocevia e di centrale di smistamento delle informazioni, nel 2011 la Centrale operativa di fedpol ha trattato, insieme al Commissariato Gestione informazioni, 132.214 comunicazioni, ovvero il 25 per cento in più rispetto all'anno precedente. Dal 2002, anno in cui è stato adottato l'attuale sistema di rilevamento statistico, si registra un aumento costante del numero di comunicazioni. Questo dato dimostra il ruolo sempre più importante assunto dallo scambio internazionale d'informazioni ed evidenzia lo sviluppo incessante della lotta alla criminalità transfrontaliera.

COMUNICAZIONI IN ENTRATA			
	2011	2010	2009
• Mail da Interpol	100 177	76 648	73 176
• Fax	2 169	3 416	3 883
• Posta	4 076	3 648	4 897
• Vulpus	2 890	3 684	3 032
• Mail da e per Europol	3 860	4 021	2 729
• Mail	13 640	9 137	2 591
• Telefono	3 515	3 887	5 823
• Varie	1 887	1 198	4 835
Totale	132 214	105 639	100 966

ATTIVITÀ OPERATIVE. Nel 2011 la CO fedpol ha coordinato complessivamente 292 interventi operativi, il 31 per cento in più rispetto all'anno precedente (2010: 222). In 169 casi si è trattato di osservazioni transfrontaliere, il cui numero è dunque aumentato del 24 per cento rispetto al 2010.

La CO fedpol funge inoltre da Single Point of Contact per le Forze aeree svizzere in caso di violazione dello spazio aereo. La Centrale operativa delle Forze aeree comunica tutte le violazioni di grave entità alla CO fedpol, la quale prende i provvedimenti necessari affinché il pilota venga interrogato una prima volta nel luogo di atterraggio del velivolo. Nel 2011 sono state trattate complessivamente dieci gravi violazioni dello spazio aereo (il 13% in meno rispetto al 2010).

CORRISPONDENZA. Si tratta di comunicazioni che danno seguito obbligatoriamente a uno scambio di documentazione e che comprendono anche accertamenti concernenti le armi o i veicoli e furti semplici commessi all'estero. Nel 2011 la CO fedpol e il commissariato Gestione informazioni hanno tratta-

to 3888 comunicazioni di questo tipo (-6% rispetto al 2010).

In 409 casi è stato necessario inoltrare, tramite le polizie cantonali, le comunicazioni concernenti vittime d'incidenti o persone decedute all'estero ai rispettivi familiari.

CATEGORIE			
	2011	2010	2009
• Comunicazioni ai familiari	409	292	234
• Furti semplici commessi all'estero	113	124	215
• Accertamenti concernenti le armi	68	87	147
• Assistenza giuridica internazionale ed estradizioni su richiesta dell'Ufficio federale di giustizia	56	110	100
• Accertamenti su veicoli correlati a reati	1 449	1 629	1 602
• Pratiche riguardanti altre divisioni trattate al di fuori dell'orario di ufficio	559	768	1 001
• Chiarimenti, accertamenti, trattamento di hit della banca dati ASF ecc.	1 234	1 129	1 075

UFFICIO SIRENE SVIZZERA. L'Ufficio SIRENE aggregato alla CO fedpol è responsabile, in qualità di servizio centrale svizzero, dello scambio d'informazioni nell'ambito delle ricerche compiute con il Sistema d'informazione Schengen (riscontri inerenti a ricerche di autorità estere in Svizzera o di autorità svizzere all'estero). Il servizio si occupa anche della diffusione di segnalazioni relative a ricerche di cittadini svizzeri.

HIT RIGUARDANTI RICERCHE NEL SISTEMA D'INFORMAZIONE SCHENGEN						
Categorie delle ricerche	2011		2010		2009	
	CH	Estero	CH	Estero	CH	Estero
• Arresti ai fini dell'estradizione ¹	185	107	216	95	199	112
• Divieti d'entrata ²	3 690	1 850	2 907	1 960	2 999	1 860
• Persone scomparse ³	213	20	235	18	191	16
• Persone ricercate dalle autorità giudiziarie ⁴ (p.es. testimoni)	1 082	3	952	5	986	1
• Sorveglianze discrete ⁵	1 044	20	766	1	626	0
• Oggetti ⁶ (veicoli e documenti d'identità)	1 304	273	1 246	286	1 476	166
Totale	7 518	2 273	6 322	2 365	6 477	2 155

> ¹art. 95 CAS, ²art. 96 CAS, ³art. 97 CAS, ⁴art. 98 CAS, ⁵art. 99 CAS, ⁶art. 100 CAS.

> CAS: Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen.

Nel 2011 in media sono stati trattati giornalmente 27 hit riguardanti delle ricerche, il che equivale a un incremento del 13 per cento (2010: 24). Rispetto all'anno precedente le ricerche estere hanno generato il 19 per cento in più di hit; il numero di riscontri delle ricerche svizzere all'estero è invece diminuito del 4 per cento.

Complessivamente sono pervenute dall'estero 57093 informazioni inviate con l'ausilio dei moduli standard (2010: 48493), mentre i moduli inviati all'estero sono stati 16639 (2010: 12787). Le informazioni in entrata e in uscita sono pertanto aumentate rispettivamente del 18 e del 30 per cento.

Il front desk dell'Ufficio SIRENE ha inoltre trattato 15343 telefonate ricevute ed effettuate dagli utenti svizzeri del SIS quali le polizie cantonali e il Corpo delle guardie di confine nonché dagli Uffici SIRENE esteri (2010: 13913).

IDENTIFICAZIONI INTERNAZIONALI. Nel 2011 il commissariato Identificazioni internazionali ha trattato 19945 comunicazioni in entrata e in uscita, ovvero il 22 per cento in meno rispetto all'anno precedente (2010: 25700). Questo calo sostanziale è dovuto, da un lato, alla tendenza del commissariato a chiedere agli altri Stati di trasmettere soltanto le risposte positive e, dall'altro, alla diminuzione del numero di richieste conseguente all'adozione da parte della maggioranza dei Paesi UE di un sistema automatico di confronto delle impronte digitali e dei profili del DNA. Bisogna anche tener presente che il numero dei dati relativi alle impronte digitali trasmessi dall'estero che sono stati respinti a causa della scarsa qualità è stato nettamente inferiore agli anni precedenti.

Sistema di allarme rapimento di bambini

Da due anni la polizia svizzera dispone di un sistema di allarme che entra in funzione se vi è il sospetto concreto o la certezza che un minore è stato rapito ed è in pericolo di vita.

Il sistema di allarme rapimento può essere attivato da qualsiasi polizia cantonale in ogni momento. In caso di allarme, il servizio competente trasmette alla Centrale operativa di fedpol l'allarme da diffondere alla popolazione. La CO fedpol fa tradurre la segnalazione di allarme in tedesco, francese, italiano e inglese e la trasmette alle organizzazioni partner.

Quando viene diffuso un allarme rapimento, gli utenti registrati vengono informati dell'allarme tramite un SMS in cui è contenuto anche un link a una pagina Web con maggiori informazioni sull'avvenimento.

La CO fedpol attiva un call center che raccoglie le informazioni fornite dai cittadini ed è incaricata anche di diffondere l'avviso di ricerca della polizia a livello internazionale.

Nell'anno in esame la convenzione è stata firmata da nuovi partner. Attualmente sono pertanto disponibili i seguenti canali d'informazione:

- Schweizer Radio und Fernsehen (SRF);
- Ufficio federale delle strade (USTRA);
- Ferrovie federali svizzere (FFS);
- le compagnie che gestiscono gli aeroporti di Zurigo, Ginevra, Lugano-Agno, Berna-Belp e l'Euroairport di Mulhouse, Basilea e Friburgo;
- Agenzia telegrafica svizzera;
- Keystone;
- NeoAdvertising (gestore degli schermi pubblicitari installati ad esempio nei centri commerciali o nei punti vendita delle stazioni di servizio);
- dieci giornali online: Newsnetz, Neue Zürcher Zeitung, 20 Minuten, Neue Luzerner Zeitung, Blick, St.Galler Tagblatt, Südostschweiz Newsmedia AG, Corriere del Ticino, Le Nouvelliste, Le Temps;
- gli operatori di telefonia mobile Swisscom, Sunrise e Orange.

Nell'anno in esame si sono svolte le due grandi esercitazioni previste dalla convenzione, la prima il 4 aprile con la polizia cantonale del Vallese e la seconda il 4 novembre con la polizia cantonale di Zugo. Le esercitazioni, cui hanno preso parte oltre 200 persone, hanno dato esito positivo. Grazie a una loro analisi dettagliata è possibile migliorare costantemente il sistema per essere in grado di agire velocemente e in maniera professionale in caso di emergenza.

Ricerche RIPOL

Le unità RIPOL sono responsabili della gestione e dello sviluppo del sistema di ricerca informatizzato RIPOL, che comprende anche dati per la ricerca di persone, veicoli e oggetti nonché per i reati non chiariti.

RIPOL (Dati registrati in RIPOL il 31.12.)			
Numero di utenti: ca. 25 000	2011	2010	2009
• Persone	238 099	185 971	205 320
• Veicoli (incl. biciclette/motociclette)	425 952	386 604	348 907
• Targhe di veicoli	461 856	426 193	386 818
• Reati non chiariti	1 739 222	1 559 866	1 394 507
• Persone danneggiate	1 268 695	1 161 048	1 056 673
• Oggetti	2 668 955	2 454 277	2 276 222
• Connotati	61 595	54 597	49 948
• Tracce	48 282	46 806	44 766

NUOVI DATI REGISTRATI SU RICERCHE DI PERSONE			
	2011	2010	2009
• Mandati di arresto	47 985	37 774	30 111
• Ricerche del luogo di soggiorno	33 805	38 549	37 665
• Misure di respingimento	1 706**	2 922**	13 657
• Per internamento	8 501	7 133	*
• Oggetto di pene e misure	254	543	*
• Dispersi	3 437	3 845	*
• Prevenzione di rapimenti di bambini	18	13	*
• Divieti di recarsi in un Paese determinato (HOOGAN)	3	8	*

* Dal 9 febbraio 2010 fedpol utilizza una nuova banca dati per la ricerca di persone. La banca dati contiene nuove categorie di segnalazioni e non distingue fra le voci nazionale e regionale.

** Dal 9 febbraio 2010 l'Ufficio federale della migrazione registra le proprie misure di respingimento in SIMIC e non più in RIPOL. Ciononostante è ancora possibile consultare tali dati accedendo al SIMIC tramite RIPOL. Non è invece più possibile allestire le statistiche pertinenti in RIPOL. Pertanto le cifre indicate a partire dal 2010 contengono soltanto gli allontanamenti, le espulsioni, le assegnazioni di un luogo di soggiorno e i divieti di accedere a un determinato territorio.

NUOVI DATI REGISTRATI SU RICERCHE DI OGGETTI			
	2011	2010	2009
• Casi	220 846	200 013	193 919
• Connotati	7 430	4 881	5 465
• Tracce	1 965	2 261	2 395
• Oggetti	190 353	163 443	148 693
• Danneggiati	121 833	115 989	125 408

NUOVI DATI REGISTRATI SU RICERCHE DI VEICOLI			
	2011	2010	2009
• Veicoli	7 931	7 813	8 732
• Biciclette, motociclette e VIN rubati	39 379	37 752	40 473
• Targhe	36 890	35 590	35 142
• Vignette per biciclette e motociclette	33 310	33 418	37 202

NUOVI DATI REGISTRATI SU RICERCHE ATTIVE			
	2011	2010	2009
• Messaggi urgenti conosciuti	11 931	10 568	13 257
• Altri messaggi	800	2 007	3 920

Identificazione biometrica delle persone

I Servizi AFIS DNA sono il centro nazionale di prestazioni dell'Ufficio federale di polizia per l'identificazione biometrica delle persone attraverso le impronte digitali e palmari nonché il DNA.

Usufruiscono di queste prestazioni i servizi di polizia svizzeri e del Principato del Liechtenstein, l'Ufficio federale della migrazione (settore dell'asilo), il Corpo delle guardie di confine e il Dipartimento federale degli affari esteri (settore dei visti).

I risultati delle richieste d'identificazione, trasmessi a queste autorità in forma elettronica e codificata, possono contribuire a scagionare o incriminare le persone coinvolte. Il servizio è attivo 24 ore su 24.

AUMENTO SIGNIFICATIVO DELLE RICHIESTE D'IDENTIFICAZIONE. Nel periodo in esame, i Servizi AFIS DNA hanno trattato complessivamente 193 200 richieste d'identificazione (2010: 160 000), di cui circa 26 700 sulla base di profili del DNA (2010: 27 500) e 166 500 sulla base di impronte digitali (2010: 132 500). Nel 2011 il numero delle richieste d'identificazione è pertanto aumentato del 21 per cento. Tale dato è dovuto solo in parte all'aumento del numero di richieste d'asilo. In generale, si riscontra infatti un ricorso maggiore alle apparecchiature specifiche in dotazione.

Nel 2011 i Servizi AFIS DNA hanno ricevuto circa 102 400 richieste di controlli personali effettuati sulla base delle impronte digitali di entrambi i pollici (le cosiddette richieste 2-dita). Nel 2010 erano pervenute 76 900 richieste. I risultati sono stati comunicati al servizio richiedente al massimo entro dieci minuti. Per il rilevamento sono stati utilizzati impianti fissi e mobili.

I cosiddetti hit persona-traccia sono stati 7182, di cui 4318 sulla base del DNA. La loro quota è quindi aumentata in modo ragguardevole, ossia del 13 per cento rispetto all'anno precedente. Inoltre in 986 casi (+2%) i confronti tra profili del DNA hanno consentito di ricostruire le connessioni tra i luoghi di reato (hit traccia-traccia).

ESITO POSITIVO DELLE MISURE ADOTTATE PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DEI DATI.

Le misure adottate negli scorsi anni per adattare la qualità dei dati agli standard internazionali nonché il rafforzamento delle competenze degli specialisti hanno comportato un aumento significativo delle richieste e degli hit.

COMUNICAZIONI DI HIT			
	2011	2010	2009
• 2-dita	49 176	38 272	36 463
• 10-dita	20 665	16 629	15 848
• Traccia-impronte digitali/palmari	2 864	2 550	2 323
• DNA-persona-traccia	4 318	3 827	3 753
• DNA-traccia-traccia	986	965	800

INTERVALLI DI TEMPO PER LE COMUNICAZIONI DI HIT	
	Hit ogni...
• 2-dita	11 minuti
• 10-dita	25 minuti
• Traccia-impronte digitali/palmari	3 ore
• DNA-persona-traccia	2 ore
• DNA-traccia-traccia	9 ore

I dati statistici relativi a questo tema si trovano nel CD contenente le statistiche di fedpol.

Ricerche di persone scomparse

fedpol svolge ricerche di persone scomparse da tempo su richiesta di familiari ed esegue ricerche del luogo di soggiorno su incarico di autorità e organizzazioni caritative in Svizzera e all'estero.

Nel 2011 il servizio ha trattato complessivamente 173 richieste scritte di ricerca (2010: 172). Il 63 per cento di questi mandati riguarda cittadini svizzeri, mentre il restante 37 per cento concerne persone straniere. Il 48 per cento delle persone scomparse è stato ritrovato e informato, mentre nel 16 per cento dei casi la ricerca non ha avuto successo (2010: 12%). Per ragioni di competenza, il 15 per cento delle richieste è stato inoltrato ad altri servizi (2010: 16%) mentre, alla fine del 2011, il 21 per cento dei casi era ancora in esame o era stato abbandonato perché i richiedenti non erano stati in grado di fornire le informazioni necessarie, quali i dati personali della persona ricercata, per avviare una ricerca oppure perché il servizio non aveva ricevuto nessuna risposta alla ricerca avviata (2010: 14%).

Rispetto all'anno precedente sono aumentate le richieste avanzate da organizzazione caritative (ONG) e persone private, mentre quelle presentate da autorità e imprese di diritto privato sono rimaste pressoché invariate.

RICERCA DI FAMILIARI. La maggior parte delle 61 richieste presentate da privati cittadini (2010: 56) riguarda la ricerca di familiari o di persone vicine alle famiglie di cui si erano perse le tracce da molto tempo. Spesso i richiedenti desideravano ristabilire un contatto con familiari o parenti domiciliati in Svizzera o all'estero. Le richieste provenienti dalla Svizzera riguardano concittadini emigrati o residenti all'estero, quelle pervenute dall'estero concernono cittadini stranieri rifugiatisi, immigrati o residenti nel nostro Paese. Inoltre sono stati numerosi i casi di genitori che volevano riallacciare i contatti con i propri figli adulti o di persone nate al di fuori del matrimonio o adottate alla ricerca dei propri genitori naturali e/o di sorellastre o fratellastri.

RICERCA DI EREDI E DI PERSONE SCOMPARSE.

Le 61 richieste presentate dalle autorità (2010: 77) vertono soprattutto sulla ricerca del luogo di soggiorno di eredi coinvolti in procedure di successione (richieste inviate da uffici cantonali competenti in materia di eredità, da notai e tribunali), mentre alcuni casi sono collegati a procedure relative a denunce di scomparsa. Il servizio ha inoltre prestato assistenza al servizio di protezione consolare del DFAE nella ricerca dei familiari di cittadini svizzeri ammalatisi o rimasti vittima di un infortunio all'estero nonché nella ricerca di cittadini svizzeri che soggiornano all'estero e le cui famiglie in Svizzera da tempo non hanno più avuto notizie. Le rappresentanze estere hanno chiesto assistenza, tramite il DFAE, per trovare i loro concittadini presumibilmente residenti in Svizzera, mentre le rappresentanze svizzere all'estero hanno chiesto accertamenti sull'identità in relazione al rilascio di passaporti o a persone di nazionalità incerta.

RICHIESTE PRESENTATE TRAMITE ORGANIZZAZIONI.

Nell'anno in esame le organizzazioni e istituzioni di pubblica utilità hanno presentato 24 richieste di ricerca (2010: 13). Diverse persone residenti all'estero hanno cercato, attraverso la Croce Rossa, i propri familiari che, a loro avviso, si trovavano in Svizzera. Alcune famiglie hanno inoltre chiesto l'intervento del servizio per cercare i propri parenti nel no-

stro Paese o all'estero. Il servizio ha anche cercato familiari scomparsi su incarico dell'Esercito della salvezza. Anche la Schweizerische Fachstelle für Adoption di Zurigo ha chiesto più volte assistenza per il ricongiungimento di bambini adottati con i propri genitori naturali.

RICHIESTE DI RICERCA IN RELAZIONE AL VERSAMENTO DI FONDI DI PREVIDENZA. Le imprese di diritto privato, come assicurazioni o fondazioni di previdenza, hanno presentato 27 richieste di ricerca del luogo di dimora di cittadini svizzeri e stranieri in relazione al versamento di fondi di previdenza (2010: 26).

Documenti d'identità

fedpol è responsabile del rilascio e dello sviluppo del passaporto svizzero e della carta d'identità (CID).

La sezione Documenti d'identità vigila sul rispetto delle disposizioni legali e sull'uniformità delle procedure delle autorità preposte al rilascio dei documenti d'identità, ovvero i 39 uffici cantonali dei passaporti, i quattro servizi che rilasciano passaporti provvisori presso gli aeroporti e le 111 rappresentanze svizzere all'estero (2010: 127). La sezione gestisce inoltre il Sistema d'informazione sui documenti d'identità (ISA) contenente tutti i dati sulle carte d'identità e sui passaporti svizzeri rilasciati, controlla le registrazioni effettuate dalle autorità di rilascio e procede alle necessarie mutazioni.

83 051 DOCUMENTI D'IDENTITÀ SMARRITI. La sezione fornisce informazioni sui documenti rubati o smarriti. Nel 2011 sono stati segnalati complessivamente 83 051 documenti smarriti nella banca dati per la ricerca di oggetti RIPOL, nel Sistema d'informazione Schengen SIS e nella banca dati mondiale di Interpol Automated Search Facility – Stolen Lost Travel Documents (ASF-SLTD).

Su 1209 064 documenti d'identità svizzeri (passaporti e CID) spediti per posta nel 2011, ne sono andati persi 67 in Svizzera e 23 all'estero. Anch'essi vengono segnalati nei sistemi d'informazione summenzionati.

Nel 2011 la sezione ha fornito informazioni all'Ufficio SIRENE in merito a 152 richieste correlate allo smarrimento di documenti d'identità all'estero (2010: 145) e si è espressa 274 volte riguardo a richieste di rilascio di documenti d'identità presentate

presso le rappresentanze svizzere all'estero (2010: 254). In 56 casi il rilascio è stato rifiutato (2010: 54) perché il richiedente era segnalato per arresto in RIPOL a causa di un crimine o di un delitto oppure perché era implicato in un procedimento penale nel Paese di soggiorno. 102 delle richieste di rilascio presentate all'estero riguardavano neonati.

In 25 casi gli accertamenti sono risultati molto impegnativi (maternità sostitutive, difficoltà ad accertare la vera identità del bambino, autorità parentale).

La sezione si occupa inoltre di casi di abuso in materia di documenti d'identità e di conseguimento fraudolento dei medesimi mediante l'uso abusivo di dati personali. Nel 2011 sono stati trattati 49 casi (2010: 25).

La sezione supervisiona il ritiro di documenti d'identità svizzeri intestati a persone cui l'Ufficio federale della migrazione ha revocato la cittadinanza. Nel 2011 sono stati ritirati 83 documenti d'identità. I documenti che finora non è stato possibile ritirare sono segnalati in RIPOL, nel SIS e nell'ASF-SLTD come documenti d'identità non validi.

La sezione Documenti d'identità gestisce una hotline gratuita che nel 2011 ha ricevuto 9114 chiamate, mentre per e-mail sono state trattate complessivamente 2819 richieste (2010: 4589).

Il servizio di supporto per il sistema d'informazione ISA ha evaso 2217 richieste pervenute per e-mail e trattato 3336 richieste telefoniche (1° marzo – 31 dicembre 2010: 1462 richieste per e-mail e 3464 richieste telefoniche).

Hotline gratuita **0800 820 008**

Indirizzo e-mail: schweizerpass@fedpol.admin.ch

Ulteriori informazioni su www.passaportosvizzero.ch

ANCHE IN FUTURO LA CID SARÀ SENZA MICROCHIP. Il settore Sviluppo documenti d'identità segue gli sviluppi internazionali in materia di documenti d'identità ed è responsabile della loro trasposizione tempestiva nelle carte d'identità e nei passaporti svizzeri, come nel caso dell'introduzione del passaporto biometrico 10.

Il 17 giugno 2011 il Parlamento ha deciso di modificare la legge sui documenti d'identità. La revisione entrata in vigore il 1° marzo 2012, permetterà ai cittadini di richiedere anche in futuro una carta d'identità senza microchip elettronico. Il periodo transitorio di due anni per adeguare la procedura di rilascio della carta d'identità a quella del passaporto è quindi eliminato e i Cantoni possono decidere auto-

nomamente se offrire ai cittadini la possibilità di richiedere la carta d'identità senza microchip presso il Comune di domicilio.

Il DFGP è stato incaricato di sostituire entro due anni l'attuale procedura di rilascio basata su moduli cartacei con una procedura elettronica.

RINNOVO DEL PASSAPORTO E DELLA CID ENTRO IL 2016. Il 16 dicembre 2011 il Consiglio federale ha incaricato il DFGP di adeguare, entro il 2016, il passaporto e la carta d'identità allo stato attuale della tecnica. Riguarda alla carta d'identità, i cittadini avranno la possibilità di scegliere tra una carta base senza e tre nuovi modelli con microchip. Un modello conterrà i dati registrati elettronicamente (come sul passaporto), uno l'identità elettronica per le applicazioni di e-government ed e-business e il terzo modello sarà provvisto sia dei dati registrati elettronicamente sia dell'identità elettronica.

Coordinazione in materia di documenti d'identità e di legittimazione

I compiti principali del Servizio di coordinazione in materia di documenti d'identità e legittimazione (KILA) sono:

- procurare campioni di documenti d'identità e di legittimazione di tutti i Paesi, analizzarli, descriverli e registrare le descrizioni e le immagini nella raccolta di riferimento dei documenti d'identità (banca dati ARKILA);
- raccogliere e valutare le informazioni sulle falsificazioni per allestire la statistica svizzera in materia di falsificazioni e gestire la relativa banca dati FRAUDE;
- eseguire accertamenti su scala internazionale in merito ai documenti, alle modalità di rilascio, all'autenticità dei documenti e dei dati personali iscritti, alle procedure di produzione, alle caratteristiche, agli elementi di sicurezza ecc.;
- gestire e distribuire i campioni di documenti svizzeri (passaporti, carte d'identità, licenze di condurre, visti ecc.);
- controllare la qualità dei documenti d'identità svizzeri rilasciati (passaporto e carta d'identità) e offrire assistenza in caso d'introduzione di nuovi sviluppi in materia (produzione, elemen-

ti di sicurezza, tecniche di stampa, norme internazionali ecc.).

BANCA DATI ARKILA. Nell'anno in esame è stato possibile registrare le descrizioni e le immagini di 188 nuovi documenti nella raccolta di riferimento dei documenti d'identità ARKILA disponibile in quattro lingue. L'elevata quantità dei documenti registrati richiama un numero sempre maggiore di clienti, facendo così aumentare anche le consultazioni.

RACCOLTA DI RIFERIMENTO ARKILA			
	2011	2010	2009
• Documenti disponibili	2 329	2 141	1 839
• Accessi ad ARKILA	14 509	14 469	12 064
• Utenti	9 491	8 150	6 544

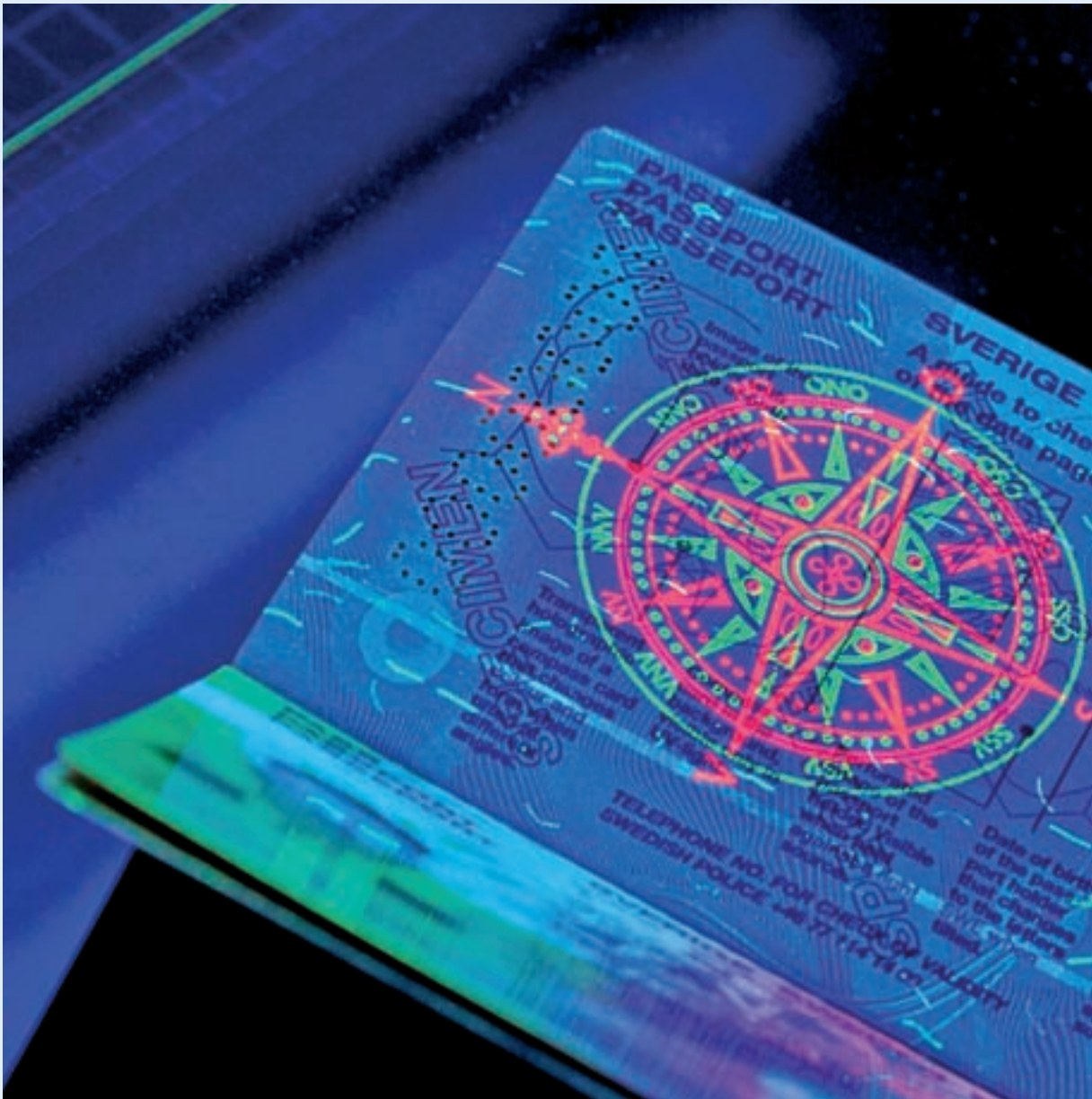
BANCA DATI FRAUDE. Secondo i dati forniti dalle polizie cantonali e dalle guardie di confine, con l'eliminazione dei controlli sistematici delle persone alle frontiere interne dello spazio Schengen, dal 2008 sono state scoperte nettamente meno falsificazioni (-34,3%) e meno abusi in materia di documenti (-13,2%) commessi da cittadini dell'UE. Anche l'incremento della qualità dei documenti d'identità contribuisce a ridurre il numero di falsificazioni: dal 2006 i passaporti e le carte d'identità sono infatti provvisti di elementi di sicurezza migliori, zone a lettura ottica e microchip elettronici.

FALSIFICAZIONI SCOPERTE			
	2011	2010	2009
• Durante controlli alla frontiera	2072	2111	2457
• Durante controlli in Svizzera	1327	1498	1771
• Totale	3399	3609	4228

I dati statistici relativi a questo tema si trovano nel CD contenente le statistiche di fedpol.

ACCERTAMENTI INTERNAZIONALI. Le risposte a domande sui documenti sono redatte nella lingua del destinatario. Questo servizio utile per i Cantoni e l'ampliamento della clientela hanno comportato, nell'anno in esame, un aumento delle richieste. Il monitoraggio sistematico delle scadenze e la buona collaborazione con il DFAE hanno inoltre consentito di limitare gli accertamenti di lunga durata.

ACCERTAMENTI			
	2011	2010	2009
• Mandati senza scadenza	724	493	523
• Mandati con scadenza	171	75	112
• Totale	895	568	635



MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ. Dal 2006 i passaporti e le carte d'identità sono provvisti di elementi di sicurezza migliori, zone a lettura ottica e microchip elettronici ed è quindi più difficile falsificarli.

BANCHE DATI DELL'UE. FADO (False and Authentic Database Online) è un progetto promosso dall'UE che comprende tre banche dati con un differente livello d'accesso e diversi standard qualitativi:

- PRADO (Public Register of Authentic Identity and Travel Documents Online): questa banca dati di documenti, disponibile su Internet dal 2009, è accessibile a tutti e offre possibilità limitate di consultazione e una qualità dei dati piuttosto scarsa;
- iFADO (intranet False and Authentic Database Online): questa banca dati, disponibile dall'inizio del 2010 sul sito Intranet della Confederazione, è accessibile soltanto alle autorità che si occupano di documenti;
- Expert-FADO (sezione riservata di FADO): questa banca dati è la più importante e consente lo scambio protetto di informazioni con tutti gli Stati dell'UE collegati mediante l'interfaccia FADO. È stata attivata alla fine del 2011 presso KILA.

SERVIZIO DI CONTATTO PER I CERTIFICATI. KILA funge da Single Point of Contact (SPOC) della Svizzera per lo scambio internazionale dei certificati che consentono di decifrare e leggere correttamente i dati registrati sui microchip dei documenti elettronici. I certificati in entrata sono esaminati e successivamente messi a disposizione della autorità di controllo svizzera (guardie di confine e polizia aeroportuale di Zurigo). KILA è autorizzato anche a mettere a disposizione i certificati dei microchip dei passaporti svizzeri a servizi di contatto esteri (SPOC). Attualmente le autorità di controllo svizzere dispongono di 72 certificati di 43 Paesi.

Attività normativa e protezione dei dati

Il Servizio giuridico gestisce i progetti legislativi dell'Ufficio e pronuncia decisioni in merito al materiale di propaganda violenta e ai divieti di entrata. Inoltre valuta gli affari e i progetti dell'Ufficio dal punto di vista giuridico e della protezione dei dati. Il servizio per la protezione dei dati risponde alle richieste d'informazione e di cancellazione di dati e fornisce assistenza ai collaboratori dell'Ufficio.

LEGISLAZIONE IN MATERIA DI POLIZIA. Poiché la consultazione in merito all'avamprogetto di legge presentato dal Consiglio federale sui compiti della Confederazione in materia di polizia (Legge sui compiti della polizia, LCPol) ha avuto un esito controverso, le valutazioni e le decisioni sul seguito dei lavori hanno richiesto più tempo del previsto.

In occasione della procedura di consultazione i Cantoni hanno chiesto di estendere il campo di applicazione della LCPol e di integrare nel disegno di legge i compiti di polizia di sicurezza del Corpo delle guardie di confine e quelli disciplinati dalla legge sulla coercizione. Tali richieste rispecchiano l'incarico recentemente affidato al Consiglio federale mediante l'approvazione da parte del Parlamento del postulato Malama «Sicurezza interna: chiarire le competenze».

Il postulato incarica il Consiglio federale di allestire un rapporto sulla ripartizione costituzionale delle competenze fra la Confederazione e i Cantoni e sulla reale suddivisione dei compiti nell'ambito della sicurezza interna. Nel rapporto si tratterà di verificare, anche alla luce della richiesta dei Cantoni di

estendere il campo d'applicazione della LCPol, se l'attuale disciplinamento delle competenze è ancora sufficiente per fronteggiare le sfide presenti e future. Dopo aver preso conoscenza dei risultati della consultazione, il 30 marzo 2011 il Consiglio federale ha incaricato il DFGP di elaborare una proposta per il seguito dei lavori inerenti alla LCPol, da presentare quando il rapporto allestito in risposta al postulato Malama sarà pronto per essere approvato.

fedpol ha collaborato all'allestimento del rapporto dettagliato in risposta al postulato Malama, fornendo importanti contributi. Sono state quindi gettate le basi sia costituzionali sia concettuali per il seguito dei lavori. Il Consiglio federale nel frattempo ha ordinato al DFGP di proseguire i lavori sulla LCPol e di presentargli, sulla base dei risultati del rapporto allestito in risposta al postulato Malama, un piano concreto su come procedere per l'elaborazione della legge.

TRATTA DI ESSERI UMANI E PROTEZIONE DEI TESTIMONI. Nel 2010 il Consiglio federale ha licenziato il messaggio concernente l'approvazione e la trasposizione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani e la legge sulla protezione extraprocedurale dei testimoni. Il 23 dicembre 2011 l'Assemblea federale ha approvato il decreto federale che comprende il disegno della LPTes. L'ordinamento giuridico della Svizzera è quindi in sintonia con il contenuto della Convenzione del Consiglio d'Europa contro la tratta di esseri umani sottoscritta dal Consiglio federale nel 2008.

La legge sulla protezione extraprocedurale dei testimoni crea le basi giuridiche e le strutture necessarie per svolgere i programmi di protezione dei testimoni disposti a collaborare in un procedimento penale federale o cantonale. Lo svolgimento di tali programmi sarà affidato al nuovo Servizio federale di protezione dei testimoni che verrà istituito in seno alla Polizia giudiziaria federale.

In vista dell'entrata in vigore possibilmente rapida della legge sulla protezione extraprocedurale dei testimoni quale condizione per la ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa contro la tratta di esseri umani, fedpol ha già avviato l'elaborazione del diritto d'esecuzione della LPTes.

LEGISLAZIONE SULLE ARMI/PROTOCOLLO ONU SULLE ARMI DA FUOCO. Il Protocollo ONU sulle armi da fuoco e lo Strumento ONU per il rintracciamento fissano standard minimi e sanciscono l'armo-

nizzazione degli ordinamenti giuridici dei singoli Stati, consentendo in tal modo di combattere efficacemente la fabbricazione e il traffico illeciti di armi. Nel 2008 il Consiglio federale ha deciso di trasporre nel diritto svizzero gli obblighi sanciti dai due accordi e nelle sessioni estiva e autunnale del 2011, il Parlamento ha approvato ulteriori modifiche. In seguito a tali decisioni, l'anno prossimo l'ordinanza sulle armi verrà adeguata di conseguenza.

RICHIESTE D'INFORMAZIONI. Persone domiciliate in Svizzera o all'estero presentano regolarmente richieste relative ai sistemi d'informazione gestiti da fedpol per sapere se l'Ufficio ha trattato dati che le riguardano. Queste richieste d'informazione sono evase dai responsabili della protezione dei dati e delle informazioni che fanno parte del Servizio giuridico. Nel 2011 sono state trattate complessivamente 422 richieste d'informazione e di cancellazione relative ai seguenti sistemi d'informazione di polizia:

SISTEMI D'INFORMAZIONE	
Stato al 31.12.2011	Richieste
• Sistema d'informazione Schengen SIS	354
• Sistema di ricerche internazionali tramite INTERPOL	12
• Sistema nazionale di ricerca RIPOL per la ricerca di persone e di veicoli e per i reati non chiariti, compresa la ricerca di oggetti	11
• Sistema d'informazione sulla tifoseria violenta HOOGAN	11
• Sistema sulle impronte digitali (Automated Fingerprint Identification System AFIS) e sistema sulle impronte digitali genetiche e i profili del DNA (Combined DNA-Index System CODIS)	8
• Elenco di pratiche ricevute da fedpol nonché di dati provenienti dallo scambio d'informazioni con INTERPOL (IPAS)	1
• Sistema sulle attività di analisi e d'indagine eseguite nel contesto del perseguimento penale di competenza federale JANUS	3
• Sistema dell'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro GEWA	2
• Sistema d'informazione sull'acquisizione e sul ritiro di armi ARMADA	3
• Richieste riguardanti tutti i sistemi d'informazione	17
Totale delle richieste d'informazione e cancellazione	422

Soprattutto riguardo alle richieste SIS si continua a constatare una tendenza all'aumento (2011: 354; 2010: 319; 2009: 175). Oltre al numero è aumentata notevolmente anche la complessità delle singole richieste. Nella maggior parte dei casi del 2011, pri-

ma di poter comunicare al richiedente le informazioni desiderate, è stato necessario consultare altre autorità svizzere ed estere.

VIGILANZA E CONSULENZA. I responsabili della protezione dei dati e delle informazioni di fedpol vigilano sul trattamento dei dati personali eseguito dalla polizia e seguono tutti i progetti informatici dell'Ufficio. Questa funzione di vigilanza assicura la certezza del diritto e promuove anche la parità di trattamento.

PROTEZIONE DELLE INFORMAZIONI. fedpol tiene conto della crescente importanza attribuita alla protezione delle informazioni in seno all'Amministrazione federale. Tra le mansioni dei consulenti per la protezione dei dati e delle informazioni si annoverano anche la formazione e la consulenza dei collaboratori, la partecipazione ai lavori svolti da più uffici e più dipartimenti nonché la collaborazione con i responsabili della sicurezza informatica dell'Ufficio.

Risorse

La divisione Risorse fornisce a tutte le unità dell'Ufficio prestazioni nei settori delle finanze, del personale e dei servizi centrali.

FINANZE. La sezione Finanze e controlling si occupa di pianificazione finanziaria, calcolo dei preventivi, controlling e reporting finanziario nonché del controllo crediti dell'Ufficio.

Per adempiere il mandato affidatogli, nel 2011 fedpol ha potuto usufruire di un budget di spesa di circa 231 milioni di franchi e di investimenti di circa 21 milioni di franchi (2010: 219 milioni di franchi per le spese e 17 milioni di franchi per gli investimenti).

PERSONALE. A dicembre del 2011 fedpol contava 775 posti di lavoro finanziati con le risorse dell'Ufficio e occupati da persone di categorie professionali molto diverse. Oltre ad agenti di polizia e criminologi, l'organico comprende in particolare giuristi, economisti, informatici, specialisti finanziari, ma anche psicologi, tecnici e impiegati di commercio.

Nel 2011 il 69 per cento dei collaboratori era di età compresa tra i 30 e i 49 anni. La quota femminile, stabile da anni, è pari al 32,9 per cento e circa il 12 per cento delle collaboratrici riveste una posizione dirigenziale.

Il 78 per cento dei collaboratori è di madrelingua tedesca, il 17 per cento è francofono mentre il 4

per cento è italofono. Tra i collaboratori vi sono anche persone di madrelingua romancia e di altre comunità linguistiche.

SERVIZI CENTRALI. La sezione Servizi centrali comprende il servizio Veicoli e i settori Sicurezza e tecnica, Acquisizione, Logistica e Ufficio postale.

Il servizio Veicoli gestisce l'intero parco veicoli di fedpol composto di 134 vetture. È inoltre responsabile del noleggio di veicoli e organizza trasporti di rappresentanti ufficiali. Nel 2011 si è occupato complessivamente di 384 ordini di riparazione, 270 cambi stagionali degli pneumatici nonché di 56 sinistri, di cui 17 di lieve entità.

Il settore Sicurezza e tecnica svolge compiti di gestione della sicurezza delle persone e degli edifici, compreso il sistema di controllo degli accessi (badge). È inoltre responsabile della gestione degli immobili, dei progetti di costruzione nonché dell'organizzazione delle procedure in caso di emergenza. Nel 2011 questo genere di prestazioni è stato eseguito per 17 edifici.

Il settore Acquisizione è responsabile dell'acquisto di beni e dell'impiego ottimale dei mezzi mediante la pianificazione delle acquisizioni e una gestione accurata dei compiti e dei crediti.

Il settore Logistica fornisce servizi nell'ambito della gestione dei locali, dell'organizzazione dei traslochi, della telefonia e della burocratica. Nell'anno in esame ha organizzato 374 traslochi (2010: 137) e attivato 302 linee telefoniche fra cui collegamenti speciali (2010: 223).

L'Ufficio postale garantisce più volte al giorno il servizio di corriere nonché la distribuzione della posta all'interno e all'esterno dell'Ufficio. Nel 2011 ha eseguito 4869 spostamenti per servizi di corriere (2010: 5446) e ha trattato circa 19 tonnellate di posta in entrata e 5,8 tonnellate di posta in uscita (2010: 17 tonnellate in entrata e 6,5 tonnellate in uscita). ●



Lotta della Confederazione contro la criminalità

PARTE 3

ALLEGATI

•	Situation Report Summary	88
•	Glossario	92
•	Elenco dei temi	94
•	Impressum	95
•	Factsheet di fedpol	Allegato
•	Statistiche di fedpol (CD)	Allegato

Situation Report Summary

ORGANISED CRIME. The 2011 situation report focuses on the most serious forms of organised crime. The organised crime groups with the greatest relevance to Switzerland originate from Italy, the C.I.S. member states, Georgia, Southeast Europe and West Africa. However, other smaller groups also operate in Switzerland. They include groups from Lebanon, Maghreb, Turkey and the Dominican Republic, active primarily in drug trafficking, and groups from China involved in human trafficking, migrant smuggling and credit card fraud. Some organised crime groups are involved primarily in street crime such as drug dealing, theft and burglary; their activities pose a threat to everyday security and are clearly noticeable to the public. Other groups use Switzerland rather for logistical purposes, money laundering and investment, or as an area of retreat; these groups pose a threat mainly to open competition and the independence of democratic institutions.

Mafia organisations from Italy use Switzerland mainly for logistical purposes, as an area of retreat and for money laundering. Amongst the various groups operating in the country, the 'Ndrangheta still has the strongest presence. In 2011 the Office of the Attorney General of Switzerland (OAG) brought charges against several people believed to be 'Ndrangheta members who were suspected of criminal offences in connection with international drug and arms trafficking, and money laundering. The OAG is also reviewing another case of Italian organised crime involving nine people suspected of belonging to a cigarette smuggling syndicate controlled by the Camorra and Sacra Corona Unita. According to the OAG's indictment, the network has smuggled more than 200 million cartons of cigarettes, most of the proceeds of which have been transferred to Switzerland.

Our 2011 findings show that criminal groups from the C.I.S. continue to shift their illgotten gains through Swiss financial institutions or to invest the money in Switzerland. In some cases we even suspect that the organisations have placed confidants in Swiss banks to facilitate such transactions. Also, financially powerful C.I.S. nationals, suspected of having ties to criminal organisations, repeatedly attempt to settle in Switzerland. The country is also the target of Georgian burglary gangs. The OAG has in-

dicted four people involved in such a gang for membership of or support for a criminal organisation; they are accused of having transferred part of the proceeds from the criminal organisation to the thieves-in-law.

Criminal groups from Southeast Europe continue to have a profound influence on crime in Switzerland. Their activities are focussed around drugs and property crime. Whilst criminal groups of ethnic Albanians dominate the local heroin trade, others – mostly from Southeast and East Europe – are organised in mobile itinerant criminal groups, entering Switzerland to commit gang crime such as serial burglaries of residential houses and business premises, restaurants, shopping centres and car dealers. Once again, several jewellery stores were burgled in 2011; the burglaries are attributed to an internationally active thief network dubbed Pink Panther, a group of violent criminals mainly from Serbia and Montenegro.

West African criminal networks, especially from Nigeria, play a significant role in cocaine trafficking. Several cases that came to the forefront in 2011 showed that the groups no longer only import cocaine into Europe via the Netherlands and Spain, but they also import it directly into Switzerland from South America. Between 2009 and 2011 the cantonal and municipal police corps, together with the Border Guard Corps and the Federal Criminal Police, took concerted action against African networks in a joint operation: within less than three years 260 kilograms of cocaine and several hundred thousands of Swiss francs were seized and over 200 persons arrested, some of whom have already been convicted. This modest success stands against the backdrop of the ever-increasing global challenge posed by West African criminal groups: their presence in South America is becoming stronger and they have started co-operating with other criminal organisations such as the Yakuza.

ECONOMIC CRIME AND MONEY LAUNDERING.

There was a considerable increase in 2011 in the number of skimming cases (credit card fraud). The perpetrators are nearly always gangs from Southeast Europe, especially from Bulgaria and Romania. The gangs are technically adept and enter Switzerland

well equipped with the necessary tools. They commit the offence in Switzerland (i.e. steal credit card data) and then travel abroad to use the data to skim money from victims' accounts (the criminals are forced to use the data abroad because Swiss ATMs only accept credit cards containing in addition to the magnetic strip a special chip technology, which is less widespread abroad). Because banks have invested considerably in ATM security, there was a noticeable shift in skimming attacks to ticket machines and payment devices in supermarkets.

According to a Federal Criminal Police analysis of judgments concerning corruption cases and delivered between the beginning of 2000 and mid-2011, more than 80 percent of offenders were male and more than two-thirds were Swiss nationals. Around 50 percent of the judgments involved comparatively minor cases such as drunken drivers who had tried to bribe police officers to thus avoid charges. The cases analysed only involved the bribery of officials; no statistics are available for the above-mentioned period on corruption amongst private persons. Also, convictions for bribing foreign officials are rare. However, there were two exceptions in 2011. In one case under federal jurisdiction, a company belonging to a major European corporation headquarter in Switzerland was convicted for not having taken the necessary administrative steps to prevent its employees from bribing foreign officials in Latvia, Tunisia and Malaysia. The company was fined CHF 2.5 million and ordered to pay CHF 36.4 million in compensation and the allocated legal costs. In another case, the Office of the Attorney General of Switzerland seized around CHF 60 million from an international company in connection with offences involving the bribery of foreign officials, money laundering, misappropriation and criminal mismanagement.

The 2011 reporting year saw a number of money laundering cases involving the use of prepaid cards. Most of the cases involved financial agents or so-called money mules who are recruited by criminal groups from C.I.S. member states via job advertisements. The money mules make their bank accounts available for incoming money transfers usually of between CHF 5000 and 20000, which has been illegally obtained from attacks on victims' online banking accounts. As soon as the money is transferred into a money mule's account, the money mule is instructed to withdraw the whole amount in cash, buy prepaid cards and transmit the PIN codes to the

criminal ringleader. In Switzerland, however, the risk of money laundering from online banking is calculable due to strict regulation of the financial market. In contrast to cash transactions that offer the advantage of anonymity, online payment systems often leave traces that can be backtracked.

DRUG TRAFFICKING. fedpol estimates that the annual consumption of cannabis products currently ranges from 22 to 37 tons and generates between CHF 245 and 418 million on the black market. The cannabis market in Switzerland is dominated by Swiss nationals, and nationals from North Africa and from the Balkans. Cocaine trafficking is controlled mainly by groups from West Africa and the Dominican Republic, whilst the trade in heroin is controlled by groups of ethnic Albanians. Although numerous measures have been imposed in Switzerland and internationally against the further distribution of designer drugs and research chemicals, there is no end in sight to these phenomena. New substances are continuously being launched and marketed over the Internet under other names, arriving in Switzerland by post.

HUMAN TRAFFICKING. Switzerland is affected primarily by the trafficking in women for the purpose of sexual exploitation. Human trafficking is therefore closely linked to prostitution. Victims originate predominantly from Eastern Europe (Hungary, Romania, Bulgaria), Asia (Thailand), South America (Brazil) and West Africa. In 2011 there was a noticeable increase in the number of Romanian and Bulgarian sex workers, some of whom are likely to be human trafficking victims. The police also exposed a network in Switzerland and abroad trafficking in Thai women. Also, several convictions were secured for human trafficking; for example, one Swiss national was sentenced to four and a half years in prison following investigations by the federal authorities that revealed he had trafficked in at least 40 Brazilian women.

MIGRANT SMUGGLING. Switzerland is a transit and target country for migrant smugglers. The country is still strongly affected by the migration flow via Greece and Turkey. Also, between February and September 2011 there was a significant flow of migrants from Africa to Europe over the Mediterranean Sea. There was also an increase in 2011 in illegal migration by air. According to the Federal Criminal Police's

files, those smuggled into Switzerland mostly originated from Kosovo, Afghanistan, Pakistan, Somalia, Iraq, Syria, Iran and Sri Lanka. Perpetrators range from being individuals who bring relatives over the border, to large, criminal organisations (smuggling on a commercial scale). Police investigations usually reveal that smuggling networks operating abroad also have branches in Switzerland.

COUNTERFEIT CURRENCY. Less counterfeit currency was seized in Switzerland in 2011 than in the previous year. As in other years, most of the counterfeit Swiss banknotes seized had been produced using inkjet printers and therefore few of the security features had been copied. Forging Swiss currency remains unattractive to criminals because of the high standard of the security features contained in Swiss banknotes and – unlike the euro – the limited geographical currency area of the Swiss franc. Thus, serious adverse effects on the Swiss economy due to the use of counterfeit currency are not a cause for concern in the medium term.

TRAFFICKING IN CULTURAL ARTEFACTS. After figures had remained constant in Switzerland between 2007 and 2010, there was a slight decrease in the number of stolen cultural artefacts in 2011. As in previous years, the thefts took place predominantly from private individuals. Despite falling figures, Switzerland remains an attractive target for criminals due to its large dynamic market for cultural artefacts, amongst other reasons.

A number of thefts involving paintings valued at several hundred millions of Swiss francs are drawing widespread attention in Switzerland in 2008. Some of the thefts were solved by the police and their partners in 2011: several thieves and dealers – predominantly from Serbia – were apprehended and the stolen goods recovered.

CYBERCRIME. The 2011 reporting year saw the continued use of tried and tested forms and mechanisms of cyber attack, exploiting vulnerabilities that, although identified, have not yet been remedied. fedpol also identified other, specially tailored forms of attack, which were planned and carried out with a high level of professionalism and aimed very specifically at a small group of persons or even at individuals. Behind the attacks are often criminal networks and organisations that collaborate internationally with hackers and computer virus authors. They use

common market-based methods to provide malware and the necessary infrastructure to commit offences on the Internet. Illustrated by the fact that the number of politically motivated cyber attacks on state institutions increased in 2011 illustrates that criminals are driven by economic and political motives.

Switzerland's Co-ordination Unit for Cyber-crime Control (CYCO) observed a decline in 2011 in the number of reports concerning child pornography. One of the reasons for the decline may be that paedophile criminals are making increasing use of closed platforms. They continue to systematically exploit the rapid technical development of the Internet to commit their crimes. Identifying offenders is therefore becoming increasingly difficult. However, in covert operations carried out in chat rooms the police succeeded in apprehending several paedophile criminals. In collaboration with Internet service providers, the police also succeeded in blocking and deleting a quantity of illegal material.

VIOLENCE AT SPORTING EVENTS. Once again there were numerous instances of violent rioting at sporting events, nearly always at football and ice-hockey matches in the top two Swiss divisions. There was also an increase in the number of ultras groups. There are between 300 to 400 people in Switzerland with a high propensity towards violence and who deliberately provoke and look for trouble. Depending on the situation, a further 1500 to 2000 people tend towards violence and declare their solidarity with hooligans.

SECURITY OF PEOPLE AND PROPERTY. There continues to be a willingness to use force and violence towards members of political institutions and the civil service. Following the parcel bomb attacks on two Swiss embassies in 2010, in which an embassy employee was seriously injured, the situation was calmer in 2011.

Federal facilities in Switzerland were sporadically the target of vandalism. There was also an arson attack against a building of the Federal Criminal Court in Bellinzona.

TERRORISM AND NATIONAL SECURITY. As in previous years, Switzerland was not a priority target of attack by jihadists. However, it was affected by two Islamist attacks abroad. The first – a bomb attack – took place on a coffee house in the Moroccan city of Marrakech, killing two Swiss nationals and a person

residing in Switzerland. The second incident involved the kidnapping by a violent extremist group of two Swiss nationals during a tourist visit to the Pakistani province of Baluchistan in summer 2011. Also, as in previous years, jihadists used Switzerland as a basis for supporting – both logistically and through publishing propaganda – jihadist groups active abroad.

In the field of ethnically-motivated (separatist-nationalist) violent extremism, attention is still focussed on the activities by supporters of the Kurdistan Workers Party (PKK) and of the defeated Liberation Tigers of Tamil Eelam (LTTE), the latter being the target of a nationally co-ordinated operation in 2011. During the operation, the police arrested several persons suspected of participating in or supporting a criminal organisation, of money laundering as well as of extortion and coercion. Investigations were still underway at the end of the current reporting period.

Ecologically-motivated violent extremism and left-wing extremism still pose a threat to the Swiss state, both at home and abroad. This was illustrated in 2011 by a parcel bomb attack against a group of experts for atomic energy located in Olten, causing various degrees of injury to two employees. Although it is not known who carried out the attack, the insurrectionary anarchist organisation, Federazione Anarchica Informale (FAI), claimed responsibility, declaring in a written statement its solidarity with the three ecological extremists who planned an attack on a research centre in Switzerland in 2010 and with a similar activist who has been in prison in Switzerland for some time. At the time of the attack, all three activists were in remand custody. In autumn 2011 they were convicted by the court of first instance to terms of imprisonment of more than three years. ●

Glossario

AFIS	Automated Fingerprint Identification System	ISA	Sistema d'informazione sui documenti d'identità
AP	Addetto di polizia	ISP	Istituto svizzero di polizia
ARKILA	Raccolta di riferimento di documenti d'identità	IT	Tecnologie dell'informazione
ARMADA	Sistema d'informazione in materia di armi	JANUS	Sistema d'informazione della Polizia giudiziaria federale
ASF-SLTD	Automated Search Facility – Stolen/Lost Travel Documents	KILA	Servizio di coordinazione in materia di documenti d'identità e di legittimazione
ASF-SMV	Automated Search Facility – Stolen Motor Vehicles	LCPol	Legge sui compiti di polizia della Confederazione
AWF	Analysis Work File (archivio di lavoro di Europol per fini di analisi)	LOTG	Legge federale sugli ostacoli tecnici al commercio
CARIN	Camden Asset Recovery Inter-Agency Network	LPTes	Legge federale sulla protezione extraprocessuale dei testimoni
CAS	Certificate of Advanced Studies	LSIP	Legge federale sui sistemi d'informazione di polizia della Confederazione
CC	Corso di condotta per ufficiali di polizia	LStr	Legge federale sugli stranieri
CCPD	Centro comune di cooperazione di polizia e doganale	LTBC	Legge federale sul trasferimento internazionale dei beni culturali (legge sul trasferimento dei beni culturali)
CEPOL	Accademia europea di polizia	LTTE	Liberation Tigers of Tamil Eelam
CICR	Comitato internazionale della Croce Rossa	MEPA	Accademia di polizia dell'Europa centrale
CID	Carta d'identità	MPC	Ministero pubblico della Confederazione
CIP	Cooperazione internazionale di polizia	MROS	Money Laundering Reporting Office Switzerland (Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro)
CIVPOL	Civilian Police	NDHS	Nationale Datei- und Hashwertsammlung = raccolta nazionale di file e valori hash
CO fedpol	Centrale operativa di fedpol	NFIP	National Football Information Point
CODIS	Combined DNA Index System	NIP	Numero d'identificazione personale
CP	Codice penale svizzero	OMC	Organizzazione mondiale del commercio
CPP	Codice di diritto processuale penale svizzero	ONG	Organizzazione non governativa
CSI	Comunità degli Stati indipendenti	OSCE	Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
DDoS	Distributed Denial of Service	PGF	Polizia giudiziaria federale
DDPS	Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport	PKK	Partito dei lavoratori del Kurdistan
DFAE	Dipartimento federale degli affari esteri	PRADO	Public Register of Authentic Identity and Travel Documents Online
DFGP	Dipartimento federale di giustizia e polizia	RAILPOL	Rete europea di organizzazioni delle polizie ferroviarie
DNA	Acido desossiribonucleico	RAZ	Revolutionärer Aufbau Zürich
DSC	Direzione dello sviluppo e della cooperazione	RIPOL	Sistema di ricerca informatizzato di persone e oggetti
Eurodac	Banca dati degli Stati firmatari dell'accordo di Dublino	SCOCI	Servizio di coordinazione nazionale per la lotta contro la criminalità su internet
Europol	Ufficio europeo di polizia	SCOTT	Servizio di coordinazione contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti
EXIT	Organizzazione non governativa che combatte la tratta di esseri umani in provenienza dall'Africa	SCP	Statistica criminale di polizia
FADO	False and Authentic Database Online	SECO	Segreteria di Stato dell'economia
FAI	Federazione Anarchica Informale	SFS	Servizio federale di sicurezza
FCPA	Foreign Corrupt Practices Act	SIC	Servizio delle attività informative della Confederazione
FIU	Financial Intelligence Unit	SIENA	Secure Information Exchange Network Application
FIZ	Servizio specializzato in materia di tratta e migrazione delle donne	SIRENE	Supplementary Information Request at the National Entry
FRAUDE	Banca dati sui documenti falsificati	SIS	Sistema d'informazione Schengen
GEWA	Sistema d'informazione dell'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro	SPOC	Single Point of Contact
HOOGAN	Sistema d'informazione elettronico sugli episodi di violenza in occasione di manifestazioni sportive	UCA	Ufficio centrale Armi
ICSE	International Child Sexual Exploitation	UE	Unione europea
INTERPOL	Organizzazione internazionale della polizia criminale	UGIF	Ufficio dei giudici istruttori federali
IP	Interpol		
IPAS	Sistema informatizzato di gestione e indice informatizzato delle persone e dei fascicoli dell'Ufficio federale di polizia		

UIP	Unione interparlamentare
UNHCR	Alto commissariato ONU per i rifugiati
UNODC	Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine
VIN	Vehicle Identification Number
VIS	Sistema d'informazione sui visti
VULPUS	Sistema di trasmissione delle informazioni da parte della polizia
WACI	West African Coast Initiative
WEF	Forum economico mondiale

Elenco dei temi

Tema	Parte 1 Situazione	Parte 2 Mezzi e misure
Criminalità organizzata	Pagina 10	Pagina 42
Riciclaggio di denaro	Pagina 16	Pagine 42/70
Criminalità economica	Pagina 16	Pagina 42
Stupefacenti	Pagina 19	Pagina 49
Tratta di esseri umani / Traffico di migranti	Pagine 21/24	Pagine 46/69
Denaro falso	Pagina 26	Pagina 50
Criminalità su Internet, Pedocriminalità e pedopornografia	Pagina 29	Pagine 48/67
Violenza in occasione di manifestazioni sportive	Pagina 32	Pagina 74
Sicurezza delle persone e degli edifici	Pagina 33	Pagina 55
Terrorismo e reati che minacciano la sicurezza dello Stato	Pagina 34	Pagine 43/44

Ambiti in cui è stata analizzata la situazione e nei quali fedpol ha adottato delle misure e impiegato dei mezzi durante l'anno in esame.

DIDASCALIE DELLE IMMAGINI

Informazioni riguardanti le immagini della copertina e quelle inserite fra le singole parti del rapporto.

Prima immagine della copertina

MONITORAGGIO DI INTERNET. Dal 2011 fedpol sorveglia con più attenzione i siti Internet jihadisti nonché le pagine e le reti analoghe per scoprire eventuali reati commessi in Svizzera per sostenere organizzazioni criminali di stampo terroristico e identificare gli autori. I possibili reati sono rappresentazioni di atti violenti, minacce, fabbricazione, occultamento o distribuzione di esplosivi e gas velenosi, come pure incitamenti pubblici a compiere reati o atti di violenza (immagine propagandistica della jihad).

Seconda immagine della copertina

RICICLAGGIO DI DENARO AD OPERA DI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI. Nel 2011 è più che raddoppiato il numero di segnalazioni per riciclaggio di denaro riguardante presunti reati preliminari di truffa, appropriazione indebita o partecipazione a un'organizzazione criminale. Le segnalazioni di sospetto correlate a organizzazioni criminali concernono perlopiù casi complessi in cui è coinvolta la mafia italiana (nella foto: sigarette contrabbandate).

Immagine a pagina 8

FALSO O AUTENTICO? Le falsificazioni e l'uso abusivo di documenti d'identità giocano un ruolo importante in molti reati gravi compiuti su scala internazionale. fedpol raccoglie i campioni dei documenti d'identità e di legittimazione di tutti i Paesi del mondo e li archivia nella raccolta di riferimento ARKILA. Inoltre l'Ufficio diffonde informazioni sulla falsificazione e l'autenticità di documenti contribuendo alla scoperta d'irregolarità.

Immagine a pagina 38

IDENTIFICAZIONI. Nell'anno in esame fedpol ha ricevuto 166 500 richieste d'identificazione sulla base di impronte digitali. I servizi richiedenti ricevono le risposte al massimo entro dieci minuti.

Immagine a pagina 86

L'ELETTRONICA NON SOSTITUISCE LA CARTA. Anche se ormai non è più possibile garantire un perseguimento penale efficace senza mezzi ausiliari elettronici, è indispensabile continuare a gestire gli atti in modo sistematico.

Impressum

PROGETTO/REDAZIONE	Ufficio federale di polizia fedpol
RILETTURA	Interpublicum AG, Ostermundigen
LAYOUT	Martin Sommer, Büro für Gestaltung, Basilea
FOTOGRAFIE	Salvo inalcazioni diverse tutte le fotografie sono di Keystone
STAMPA	Merkur Druck AG, Langenthal
DISTRIBUZIONE	UFCL, Vendita di pubblicazioni federali, CH-3003 Berna www.bundespublikationen.admin.ch n. art. 403.500 I (300 es.)
COPYRIGHT	Ufficio federale di polizia 2012 Riproduzione sommaria dei testi permessa con indicazione delle fonti.
ULTERIORI INFORMAZIONI	www.fedpol.ch

RAPPORTO ANNUALE 2011

UFFICIO FEDERALE DI POLIZIA
fedpol
CH-3003 Berna

Telefono +41 (0)31 323 1123
info@fedpol.admin.ch
www.fedpol.ch